

Domani il tour di Fai e Ance

## Antiracket, il commissario sui cantieri edili cittadini

**Maria Grazia Nicolò  
insieme al prefetto Mariani  
al fianco delle aziende sane**

La lotta all'illegalità nel settore dei cantieri, ma in generale di tutte le attività commerciali. Domani in città ci sarà la prima uscita pubblica del nuovo Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket, prefetto dott.ssa Maria Grazia Nicolò, che, con il dottor Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria, interverrà innanzi ad alcuni cantieri edili di imprenditori aderenti alla nuova Associazione antiracket Fai Reggio Calabria, per presentare i cartelli di cantiere previsti dal Protocollo di intesa per la prevenzione dell'estorsione nei cantieri edili sottoscritto l'11 maggio scorso tra Prefettura di Reggio Calabria, Fai nazionale, Ance Reggio Calabria e l'Associazione Antiracket Fai Reggio Calabria. Alle ore 10 e 30 il primo cartello verrà scoperto nel cantiere ubicato in via S. Pietro, 8 dell'azienda Siclari Agostino Costruzioni Generali Srl dell'imprenditore Francesco Siclari, presidente della Fai Reggio Calabria; nell'occasione è previsto incontro con la stampa.

A seguire, alle ore 11.15 verrà scoperto un secondo cartello nel cantiere di via Palmi, 7, dell'impresa Fata Morgana Costruzioni sas dell'imprenditore Francesco Presto, socio della Fai Reggio Calabria.

Alle ore 11.45 verrà scoperto il

terzo cartello nel cantiere di via Spirito Santo, Sant'Anna prolungamento, 5, dell'impresa Lagan & Altempo Srl dell'imprenditore Michele Laganà, socio della Fai Reggio Calabria e presidente di ANCE Reggio Calabria.

Alle ore 12.15, al termine della visita ai cantieri edili, sarà affisso il cartello dell'Associazione antiracket Fai Reggio Calabria nella Gelateria "Cesare", il cui titolare, Davide De Stefano, è vice presidente della Fai di Reggio Calabria. Si tratta di un importante passaggio dopo l'iniziativa del maggio scorso relativa alla prevenzione delle estorsioni sui cantieri edili cittadini.

Un segnale importante di lotta alla criminalità organizzata e anche un messaggio simbolico di una città che vuole affrancarsi da una macchia costante che aleggia su tutta l'area dello Stretto.

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuovo commissario antiracket  
Maria Grazia Nicolò**

agenda

### Farmacie

#### DI TURNO

Dal 10 luglio al 16 luglio 2022

#### GALENICA

Via Reggio Modena, 39

Tel. 096551128

#### S. AGATA

Via Ravagnese Salita Aeroporto, 3

Tel. 0965643174

#### NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

#### FATA MORGANA

Via Osanna, 15

Tel. 096524013

#### CENTRALE

Piazza Duomo

Tel. 0965332332

CALANNA tel. 742336

CARDETO tel. 343771

CATAFORIO tel. 341300

CONDOFURI tel. 727085

FOSSATO tel. 785490

GALLICO tel. 370804

MELITO PORTO SALVO tel. 732250

MODENA tel. 347432

MOTTA S. GIOVANNI tel. 711397

ORTI tel. 336436

PELLARO tel. 358385

RAVAGNESE tel. 644379

REGGIO (ex Eca) tel. 347052

REGGIO (ex Vigili) tel. 347432

ROCCAFORTE DEL GRECO tel.

722987



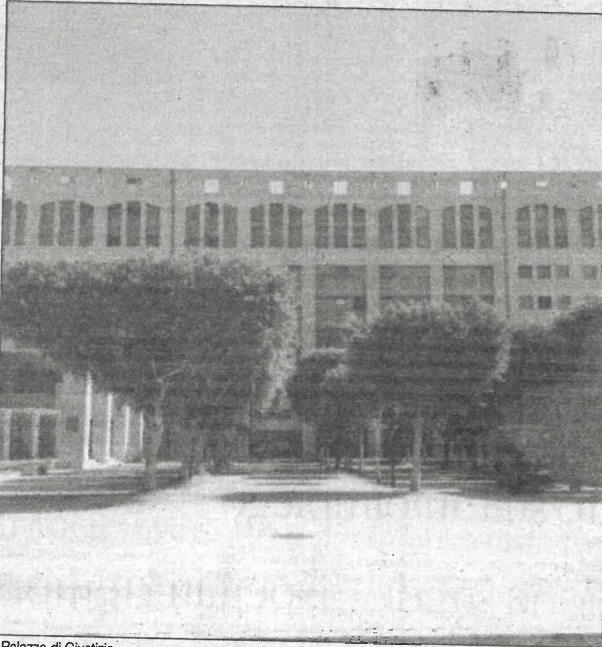
## GIUSTIZIA Via libera da Palazzo San Giorgio alla concessione del terreno al Ministero Tribunale, arriva l'ok del Comune Romeo: «Ora il passaggio in Consiglio, poi finalmente l'avvio dei lavori»

LA TERZA commissione di Palazzo San Giorgio ha approvato la delibera che concede allo Stato per la durata di 99 anni il terreno sul quale sorge la costruenda grande opera. Esulta il delegato Romeo: «Risultato fondamentale frutto del lavoro rigoroso svolto in questi mesi e dell'intuizione del sindaco Falcomatà di affidare una delega fuori Giunta specifica per seguire questa infrastruttura, ora il passaggio in Consiglio e poi con l'inizio delle procedure per la nuova gara il Ministero potrà finalmente avviare i lavori».

È stata approvata ieri pomeriggio dalla Terza commissione Assetto del territorio di Palazzo San Giorgio, presieduta dal consigliere Giuseppe Sera, la delibera per la costituzione del diritto di superficie del nuovo Palazzo di Giustizia. Si tratta di un passaggio estremamente importante sotto i profili politico e amministrativo, ha ricordato a margine dei lavori dell'organismo consultivo il consigliere comunale, Carmelo Romeo, che da tempo ormai sta seguendo nella veste di delegato l'intero iter burocratico, di concerto con i dirigenti e gli uffici tecnici del Ministero della Giustizia.

«Adesso - ha poi aggiunto il consigliere Romeo - possiamo procedere speditamente con il successivo passaggio in Consiglio comunale che avverrà già nella prossima seduta dell'assise cittadina in programma questa settimana. Ringrazio i componenti della Commissione e in particolare il presidente Sera per l'attenzione e la celerità con cui ha calendarizzato questa fondamentale attività che ci consente di compiere un avanzamento rilevante verso l'obiettivo a cui tutta l'amministrazione comunale sta guardando, ovvero il completamento di questa grande opera».

Ripercorrendo, inoltre, le recenti tappe che hanno scandito le vicende di questo cantiere, Romeo ha poi ricordato che l'impegno e lo sforzo che l'amministrazione comunale sta profondendo sul Palazzo di Giustizia «nascono da lontano e, in modo particolare, da una brillante intuizione del sindaco Giuseppe Falcomatà che a suo tempo ha voluto fortemente il coinvolgimento del Ministero proprio con l'obiettivo di restituire nuove certezze e impulso alla fase di completamento dei lavori di un'opera che si rischiava restasse una grande incompiuta». «Un



Il Palazzo di Giustizia

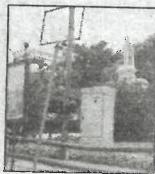
## L'APPELLO «La manomissione del monumento? Delitto contro la memoria» «Giù le mani da piazza De Nava», il «no» della Fondazione Tripodi alla demolizione

In questi giorni si moltiplicano le iniziative, gli interventi e le prese di posizione sulla vicenda riguardante il progetto di demolizione di Piazza De Nava.

La Fondazione Girolamo Tripodi sta seguendo fin dall'inizio l'evoluzione della questione ed informalmente aveva già espresso la propria posizione contraria. «Tuttavia - comunica la Fondazione in una nota - oggi siamo giunti al momento in cui occorre fare argine in maniera unitaria e compatta per fermare un progetto che colpisce al cuore l'identità storica e culturale di piazza De Nava».

Fertanto, la Fondazione Girolamo Tripodi ritiene «opportuno e necessario far sentire anche la propria voce, unendosi a quanti, a partire dal professor Pasquale Amato, dal dottor Eduardo Lamberti Castro nuovo e dal dottor Vincenzo Vitale, sono impegnati attivamente nella forte e moti-

vata opposizione al progetto del Segretariato regionale per la Calabria del Ministero per i Beni e le Attività culturali. In particolare - si legge nella nota - tra le ragioni che intendiamo porre a sostegno della nostra decisa contrarietà c'è sicuramente la difesa e la tutela del monumento celebrativo dedicato a Giuseppe De Nava, che sorge al centro della piazza, di fronte al Museo nazionale della Magna Grecia.



Piazza De Nava

Questa bellissima e complessiva opera d'arte, com'è noto, è stata realizzata dal grande scultore polistinese Francesco Jerace: fu questo, l'ultimo grande monumento creato dallo scultore, essendo stato eretto nel 1938, un anno prima della sua scomparsa e fu possibile realizzarlo grazie ad una raccolta di fondi popolare scaturita dal bisogno collettivo di esprimere, in tal modo, il ringraziamento sentito del popolo reggino al personaggio che più si era im-

lavoro attento, rigoroso - ha aggiunto Romeo -, condotto con grande senso di responsabilità anche successivamente con il sindaco f.f. Paolo Brunetti e che si è concretizzato, com'è noto, all'inizio di quest'anno con la firma del protocollo d'intesa tra Co-

munione e Ministero della Giustizia alla presenza qui a Reggio Calabria della stessa ministra Marta Cartabia».

Con l'approvazione della delibera in commissione (che, di fatto, concede allo Stato il diritto di superficie per la durata di 99 anni) e il successivo passaggio in Consiglio comunale, ha evidenziato infine Romeo, «la presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Giustizia potranno finalmente dare seguito a quelli che sono gli adempimenti previsti

per quel che riguarda la gestione della gara d'appalto e, successivamente, l'avvio effettivo dei lavori».

L'amministrazione dal canto suo, ha dunque portato a termine tutti i passaggi previsti, «ciononostante

ha chiarito infine il rappresentante di Palazzo San Giorgio - non intendiamo certamente fermarci qui. Al contrario, continueremo a seguire con la stessa attenzione di sempre l'andamento dell'intero iter burocratico, nel quadro di una proficua sinergia e reciproca collaborazione che

sta vedendo impegnati efficacemente, ormai da mesi, gli uffici comunali e quelli del Ministero della Giustizia».

R. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvata la delibera  
per la costituzione  
del diritto di superficie

«Continueremo  
a seguire  
l'iter burocratico»

siglia di rinviare ad altra data l'apertura del cantiere e, quindi, di avere altro tempo a disposizione per un'ulteriore riflessione supplementare da parte del Mibac e, segnatamente, del ministro

Franceschini per una profonda rimodulazione del progetto, al fine di salvaguardare la piazza De Nava nelle sue peculiari caratteristiche identitarie e storiche. In tal senso, la Fondazione Girolamo Tripodi dichiara la propria disponibilità a partecipare a tutte le iniziative che saranno promosse a difesa di piazza De Nava e degli interessi generali della città. Bisogna ricordare con forza a chi se ne dimenticò che, a Polistena come a Reggio e dappertutto, le piazze sono di tutti e nessuno può pensare di appropriarsene per altri fini o per perseguire azioni che sono un oltraggio alle comunità locali.

### L'APPUNTAMENTO

## Racket, il «muro» degli imprenditori edili

OGGI la prima uscita pubblica del nuovo commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative anti racket, prefetto Maria Grazia Nicolò, che, con il dottor Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria, intervorrà innanzi ad alcuni cantieri edili di imprenditori aderenti alla nuova associazione anti racket Fai Reggio Calabria, per presentare i cartelli di cantiere previsti dal Protocollo di Intesa per la prevenzione dell'estorsione nei can-

tieri edili sottoscritto l'11 maggio scorso tra Prefettura di Reggio Calabria, Fai nazionale, Ance Reggio Calabria e l'associazione anti-racket Fai Reggio Calabria.

Alle 10.30 il primo cartello verrà scoperto nel cantiere ubicato in via San Pietro, 8 dell'azienda Siclari Agostino Costruzioni Generali Srl dell'imprenditore Francesco Siclari, presidente della Fai Reggio Calabria; seguirà incontro con la stampa.



con gli Open vax day

Giovanni Pastore

COSENZA

Il Covid è tornato spavaldo nelle ultime settimane riportando la Calabria nella penombra di numeri che mostrano quotidiani passaggi di sofferenza matematica. La crescita esponenziale dei ricoveri ha riportato, proprio ieri, l'occupazione delle aree mediche oltre la seconda soglia di rischio facendo segnare un preoccupante 31,25% che corrisponde a 315 pazienti in cura nei vari reparti con

ricoveri in più. Ma anche le cure delle Terapie intensive vengono costate monitorate. La Regione ha già provveduto ad aumentare le postazioni disponibili con l'attivazione di 6 nuovi letti. Ieri, attraverso la spinta di un nuovo ingresso, la percentuale di presenza nelle Rianimazioni è salita al 5,82%, secondo valore in Italia ma, comunque, lontano dalla soglia critica del 10%. E man mano che i servizi assistenziali vengono saturati da un numero crescente di pazienti (in estate non s'era mai visto niente del genere), i commissari delle Aziende sono costretti a valutare decisioni inevitabilmente



Quarto dosi La Calabria organizza la campagna di vaccinazione

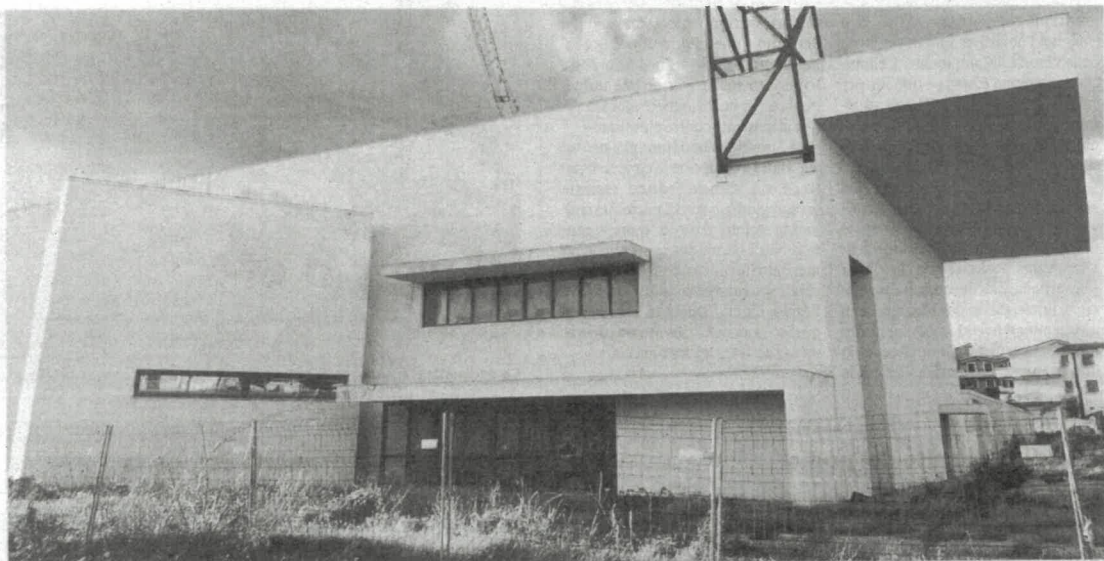
Onda di piena

La contabilità strisciante di questi giorni disegna traiettorie che aggiornano continuamente la vetta. Nelle ultime 24 ore, la Regione ha dichiarato 4.598 nuovi casi mentre martedì 5 ne erano stati segnalati 3.537. Una tara di mille positivi in più che pesano, inevitabilmente, sull'incidenza settimanale che tra il 6 luglio e ieri ha raggiunto i 1.130,06 positivi per 100mila abitanti. Una stima che non può tenere conto del sommerso con tanta gente che si ritrova positiva al test fai-da-te a domicilio ma che

causa di quei 10-11 lamenti in casa a che è sottoposto in carica da parte di ufficiale pubblico o

Vaccinazioni

Il governatore-cosentino Occhiuto, aveva parlato di un forte delle vaccinazioni a cominciare con il booster (la cui data è arrivata a una 9,08% della platea di pietra d'inciampo immunizzazione. Con gli hub tu



Non finito Il teatro comunale di Siderno, i cui lavori si sono fermati al 38% di avanzamento per mancanza di fondi

Il dato emerge da una ricerca del Centro studi enti locali su dati del Mims

# Calabria terra delle "incompiute" Cresce il numero delle opere a metà

## Necessari oltre 100 milioni per completare le infrastrutture La mappa degli sprechi interessa tutte le cinque province

Sergio Poliaia

CATANZARO

Anche sulle opere pubbliche incompiute, eterno emblema della provvisorietà del Meridione, la Calabria è in controtendenza rispetto al resto del Paese. Il segno della percentuale è positivo, ovviamente però non può dirsi altrettanto per il dato che ne viene fuori: a differenza del trend che si registra nel resto d'Italia, la nostra è l'unica regione in cui le incompiute sono aumentate. Cinque anni fa se ne registravano 17, oggi se ne contano 20, con una variazione positiva del 19%. Prendendo come riferimento il parametro della popolazione residente, su un totale di 1,8 milioni di calabresi, gli oneri per l'ultimazione delle opere incompiute ammontano a 55 euro pro capite, per un totale di poco più di 100 milioni di euro.

È quanto emerge da una elaborazione del Centro studi enti locali basata sui dati trasmessi dalle Regioni al Ministero delle Infrastrutture e

della Mobilità Sostenibili (Mims). Nel 73% dei casi, le opere incompiute di competenza di Regioni e Comuni si trovano al Sud e nelle Isole. Per completare questi 264 progetti occorrerebbero oltre 700 milioni di euro, un importo che supera di quasi 9 volte quello necessario per portare a termine le 41 opere incompiute (11% del totale delle opere appannaggio degli enti territoriali) localizzate nel Nord Italia, per le quali mancano all'appello poco meno di 80 milioni di euro.

Le opere incompiute censite al 31 dicembre 2021 erano 379, mentre appena 5 anni fa lo stesso elenco, gestito dal Mims, contava 752 opere. Dal 2017 sono praticamente dimezzate. Giusto per fare qualche esem-

**Il 73 per cento dei lavori lasciati a metà si trova nel Mezzogiorno Il record negativo spetta alla Sicilia**

### I motivi per cui i lavori non vengono ultimati

● Le opere inserite nell'elenco del Centro Studi Enti locali non sono semplicemente "in corso". Si tratta di lavori il cui termine contrattualmente previsto per l'ultimazione è già passato e che sono rimasti al palo per problemi di non facile o immediata risoluzione, quali: mancanza di fondi, cause tecniche, sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge, fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione o recesso dal contratto e mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatario o di altro soggetto aggiudicatario.

pio: in Abruzzo si è passati da 43 a 5 opere (-88%), in Piemonte da 18 a 3 (-83%), in Puglia da 87 a 27 (-69%).

Al Sud la gran parte delle incompiute si trova in Sicilia, dove ce ne sono ben 138, pari al 52% di tutte quelle del Meridione e al 38% di quelle di tutti gli enti territoriali italiani. Per completarle occorrerebbero oltre 284 milioni. Ma l'unica a far registrare un aumento è, come detto, la Calabria. Nel report del Centro studi enti locali si citano alcuni esempi: «I lavori per il completamento di un teatro nel comune di Siderno, fermi per mancanza di fondi al 38% dell'avanzamento; la realizzazione di Viale dello Sport a Castrovillari, la realizzazione del sistema di collettamento fognario e di un nuovo depuratore a Torre di Ruggiero e i lavori di adeguamento della strada panoramica di Rosarno». Quest'ultimo intervento, stando all'ultimo quadro economico, varrebbe 30 milioni di euro ma sarebbe fermo per problemi legati all'impresa appaltatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ennesimo La Zes Il compromesso

La ministra dovrà individuare il nuovo res

CATANZARO

Non c'è pace per la causa speciale. Nell'incasso dall'incasso del lato amministrativo dalla nomina - a di vacatio, s dell'esperienza Nisticò - firmata il Sud, Mara C della decisione ufficiale della Gu: sarebbero motiv

Alla ministra toccherà l'incarico di D'Andrea, purgura capace di agli interventi realizzati. Attratti destinati menti cospicui: 111 milioni. I complessivi ce r riguardano l'acq di Gioia Tauro p ni di euro, di cui ferroviari di Sil Maida, Nocera I E poi ci sono le

Finora tutti sono rima a causa di di caratter e anche bu



Ex ufficiale Federico D'Andrea ha un da



Martedì, 12/07/2022 - ore 12:00:48

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&amp;LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI  
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

## In Prima Pagina



**Manutenzione aeroporti di Roma, Anac: violato il principio d...**



**Pellet da riscaldamento contraffatto e commercializzato in f...**



**Da ENEA uno studio per risparmiare 2,7 miliardi di metri cub...**

## Superbonus 110%, da ANCE la Guida con i principali chiarimenti

Con la Circolare 23/E del 23 giugno 2022, l'Agenzia delle Entrate riepiloga gli orientamenti espressi in questi primi due anni di applicazione del Superbonus 110%, introducendo nuovi chiarimenti innovativi rispetto ad interpretazioni fornite in precedenza

Martedì 12 Luglio 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



**A**NCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha realizzato una Guida sulla Circolare 23/E del 23 giugno 2022 dell'Agenzia delle Entrate con i principali chiarimenti in tema di Superbonus 110%.

Con la Circolare 23/E dello scorso 23 giugno, riguardante “*Detrazione per interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici, nonché opzione per la cessione o per lo sconto in luogo della detrazione previste dagli articoli 119 e 121 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio) convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 - Ulteriori chiarimenti*”, l'Agenzia delle Entrate riepiloga gli orientamenti espressi in questi primi due anni di applicazione del Superbonus 110%, introducendo nuovi chiarimenti innovativi rispetto ad interpretazioni fornite in precedenza.



**LA SOLUZIONE non è una fiera.**

il TUO FUTURO lo scegli QUI

19 - 22 OTTOBRE MILANO CONGRESSI

REGISTRATI per SCEGLIERE la tua EXPERIENCE

COMOLI FERRARI it's ELETTRICA

**Costruire Più**  
IL PRIMO CONVEGNO DIGITALE DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI  
7-10 FEBBRAIO 2023

EPF Partnering e-Action! Iscriviti gratuitamente ora  
www.epfitalia.org/it

## BREVI

### SBOCCHI OCCUPAZIONALI, FIRMATA AL COMANDO MILITARE DELLA CAPITALE LA CONVENZIONE CON ASSISTAL

Carlini (Assistal): “Le nostre imprese potranno rappresentare per i giovani volontari che hanno terminato il loro servizio nelle Forze Armate, l’inizio di un percorso di inserimento in un diverso mondo del lavoro e di qualificazione professionale all’interno di un settore strategico per l’economia nazionale e per il processo di transizione energetica in atto.”

### COMUNE DI ORISTANO, ANAC: SERVE LA GARA PER GESTIRE I MUSEI

La Fondazione non è un organismo in-house

### CARTOGRAFIA GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Attilio Sulli (Unipa): la professione del geologo non è assolutamente in crisi, i laureati in geologia trovano lavoro in tempi brevissimi

### INARCASSA: INDENNITÀ UNA TANTUM DI 289 EURO PER I PENSIONATI

In arrivo sul rateo di luglio l’indennità corrisposta dall’INPS e, per i trattamenti non gestiti dall’istituto pubblico, dalle Casse dei liberi professionisti

### IN CONSULTAZIONE PROGETTI DI NORME SU AGGREGATI PER CALCESTRUZZO E CONTATORI DI GAS

Il 21 agosto scade la fase di inchiesta pubblica finale



Trattasi di un vademecum su: beneficiari, edifici interessati, interventi, spese ammesse all'agevolazione, opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito, oltreché adempimenti procedurali.

In relazione ad alcuni punti, la Circolare è emessa in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Ente nazionale per l'energia e l'ambiente (Enea) e la Commissione consultiva costituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed è aggiornata con le ultime novità normative introdotte alla disciplina originaria contenuta agli articoli 119-121 del DL 34/2020, convertito in legge 77/2020, con esclusione delle recenti modifiche intervenute in tema di opzione per lo sconto/cessione introdotte, da ultimo, dal decreto legge 17 maggio 2022, n. 50 (cd. "decreto Aiuti"), in corso di conversione, e che sono state oggetto di chiarimento con la circolare 27 maggio 2022, n. 19/E.

Per effetto delle modifiche intervenute, il 110% si applica alle spese sostenute entro il:

- 30 giugno 2022, dalle associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nel registro istituito ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), del d.lgs. n. 242 del 1999, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi;
- 30 giugno 2022, per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione (cd unifamiliari, o unità indipendenti), ovvero per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati. In merito, in attesa di nuovi pronunciamenti in materia, si ritiene che, nell'ipotesi in cui i lavori siano avviati (es. presentazione CILAS) entro il 30 giugno 2022, si rende in ogni caso applicabile la proroga al 31 dicembre 2022, se al 30 settembre 2022, è stato realizzato il 30% dei lavori. Viceversa, il rilascio del provvedimento urbanistico successivamente al 30 giugno 2022, potrebbe mettere in discussione l'applicabilità del beneficio. ANCE è in attesa di chiarimenti su tale fattispecie per evitare rischi di decadenza dai benefici, pur ritenendo che ci sia spazio per sostenere l'applicabilità del 110% anche per lavori abilitati da CILAS depositata dopo il 30 giugno 2022;
- 30 giugno 2023, dagli IACP comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di «in house providing», per gli interventi di risparmio energetico e dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa ovvero per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, a condizione che alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo;
- 31 dicembre 2025, dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del d.lgs. n. 460 del 1997, dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge n. 266 del 1991 e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'articolo 7 della legge n. 383 del 2000;
- 31 dicembre 2025, dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, per interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche, con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;
- 70% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024; 65% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025);

Scopri di più

**LA SOLUZIONE non è una fiera.**

il TUO FUTURO lo scegli QUI

19 - 22 OTTOBRE MILANO CONGRESSI

REGISTRATI per SCEGLIERE la tua EXPERIENCE

COMOLI FERRARI it's ELETTRICA

**Costruire PIÙ**

IL PRIMO CONVEGNO DIGITALE DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

7-10 FEBBRAIO 2023

EPPerloggiare&iscriverti gratuitamente ora

www.legittatitipoli.it

#### DALLE AZIENDE

##### DAIKIN EUROPE: 398 MILIONI PER UN NUOVO STABILIMENTO IN POLONIA

L'impianto sarà destinato alle unità a pompa di calore residenziali ed entrerà in funzione a luglio 2024.

##### VISSMANN: VITODENS 100-W APPROVATA DA ALTROCONSUMO COME "MIGLIOR ACQUISTO"

Vitodens 100-W è stata definita "il prodotto con il miglior rapporto qualità/prezzo" e ha ottenuto risultati complessivamente ottimi, con il massimo punteggio in differenti categorie

##### VALSIR: PREMIATO IL MERITO NELLA CORNICE DEL LAGO DI GARDA

L'azienda del Gruppo Silmar ha premiato i dipendenti con 20 e 30 anni di anzianità e assegnato le borse di studio "Niboli Silvestro"

##### FAAC TECHNOLOGIES: NUOVO NOME PER LA MULTINAZIONALE DELLE AUTOMAZIONI E CONTROLLO ACCESSI

Oltre al nuovo nome e al nuovo brand, l'azienda presenta un nuovo sito di gruppo e una nuova veste identitaria, che incorpora un forte richiamo ai temi della sostenibilità

##### ENI, VERSALIS INSIEME A FOREVER PLAST PER UN IMPIANTO PER IL RICICLO DELLE PLASTICHE A PORTO MARGHERA



- 31 dicembre 2025, dai condomini, con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023;

- 70% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024; 65% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025).

Nella Guida dell'Ance si richiama l'attenzione sulle novità più importanti rispetto alla disciplina generale della misura fiscale, che rimane confermata.

**IN ALLEGATO** la Guida dell'Ance.

**SAPEVI CHE PUOI NOLEGGIARE PRO\_SAP?**

- 1/5 5 rate annuali senza interessi
- interrompi quando vuoi
- dopo 5 anni sarà tuo per sempre

### Allegati dell'articolo

Ance-Guida-chiarimenti-superbonus-luglio-2022-circolare-AdE.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su

**"Superbonus 110%"**

iscriviti alla newsletter di [casaclima.com](http://casaclima.com)!

Tweet Condividi 0 Condividi

### Altre notizie sull'argomento



Caro energia e contributo straordinario, dall'Agenzia delle Entrate la nuova circolare n. 25/E dell'11 luglio 2022

Tags: [SUPERBONUS 110%](#) [ANCE](#) [GUIDA](#) [AGENZIA DELLE ENTRATE](#) [CIRCOLARE](#)



Portale Nazionale sulla prestazione energetica degli edifici, ok dalla Conferenza Unificata allo schema di decreto



Agenzia delle entrate: risolti i malfunzionamenti sui servizi web e sul portale fatture e corrispettivi



Superbonus 110%, il nuovo Report ENEA al 30 giugno 2022

### Ultimi aggiornamenti

#### DOMOTICA



#### CONVEGNI



#### CLIMATIZZAZIONE



L'intesa prevede l'acquisizione, in via esclusiva, della licenza per la realizzazione di un impianto di riciclo meccanico avanzato per la trasformazione di rifiuti plastici selezionati ottenuti dalla raccolta differenziata

### A MCE EXPOCOMFORT 2022 LE SOLUZIONI PER IL BUILDING TARGETE ABB

L'azienda è presente al Pad. 15 Stand A39 con un pacchetto completo di soluzioni per l'automazione e il controllo degli edifici

### RIVISTE



**Superbonus 110%, la nuova edizione della Guida pratica per il professionista**

Abbonati a Casa&Clima entro il 25 maggio per riceverla in omaggio. Novità normative, FAQ e chiarimenti sull'applicazione dell'incentivo fiscale

### ABBONATI SUBITO

CARTA  
+  
DIGITAL



**APPROFITTA**

### FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

### PAGINE RINNOVABILI

 Cosa

 Cap - Località

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	<b>Norme</b>
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

**Inserisci subito la tua vetrina gratuita**  
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.



# Come formare i manager pubblici per gestire il Pnrr

## La governance del Piano

Veronica Vecchi

**I**l Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), in quanto programma per realizzare investimenti di lungo termine, richiede la capacità di attivare modelli collaborativi pubblico-privato. Non si tratta di una prospettiva solo nazionale. D'altra parte, è ormai evidente che il privato ha un ruolo sempre più cruciale nella generazione di valore pubblico, ovvero per la società, anche sotto la spinta di logiche di investimento Esg, del progressivo passaggio dallo *shareholder* allo *stakeholder capitalism* e della crescente attenzione verso logiche di *impact investing*.

Questo approccio collaborativo non è monolitico e sarebbe riduttivo declassarlo ai soli contratti di Ppp, che stanno vivendo, finalmente, una nuova vita nell'ambito del Pnrr. Si tratta della modalità scelta a livello centrale per la realizzazione del Polo strategico nazionale (Psn) e della piattaforma nazionale di telemedicina. Le collaborazioni sono riconducibili a tre livelli, macro (*policy*), meso (istituzionali) e micro (progettuali). A livello macro, ci sono le collaborazioni informali volte a stimolare, potenziare e catturare la capacità del mercato di investire secondo logiche di lungo termine e di sostenibilità, attraverso, per esempio, regolamentazione e incentivi fiscali *ad hoc*. A livello meso, troviamo collaborazioni con le quali attori pubblici e privati mettono a sistema risorse finanziarie e non, per contribuire a un obiettivo condiviso. Ne sono un esempio le iniziative di Cassa depositi e prestiti, quale banca di sviluppo, e i programmi di *blended finance* che potrebbero essere realizzati anche a valere sui fondi strutturali, come raccomandato anche dalla Ue, in sostituzione del tradizionale contributo, basati su *layer* di capitali correlati a diversi gradi di assunzione del rischio, molto importanti per attirare investitori istituzionali o capitali *retail*, più avversi al rischio, su iniziative strategiche. Infine, a livello micro, troviamo il *procurement*, nelle sue varie declinazioni, con contratti di appalto o concessioni (Ppp). Questi contratti, al di là dell'atteso nuovo Codice dei Contratti, potrebbero giocare un ruolo sostanziale, come reale *driver* di innovazione per stimolare la competitività e produttività delle imprese (si pensi all'impiego di nuovi materiali in grado di ottimizzare i costi di manutenzione, a soluzioni di *circularity* o a modelli più efficaci di gestione della sicurezza sui cantieri) e per offrire migliori soluzioni ai cittadini, se le amministrazioni sapessero assumere un ruolo di *buyer* sofisticato, che richiede competenze, allineamento con il mercato e coraggio di uscire fuori dagli schemi dell'«abbiamo sempre fatto così» o della paura dei ricorsi o della Corte dei Conti.

Per attivare questi modelli collaborativi non servono certo nuove



Peso:21%



regole del gioco, quanto piuttosto, a tutti i livelli istituzionali, una nuova postura della pubblica amministrazione, più ambiziosa, grazie a un *network* di manager capaci di visione e *leadership*, che sappiano guidare una squadra di tecnici, creare alleanze con altre istituzioni coinvolte nei processi decisionali, sviluppare e consolidare rapporti di dialogo con il mercato, sperimentare nuove progettualità, nei contenuti e nei modelli attuativi. Tutto ciò non rappresenta che un *managerial flow*, un flusso di azioni coordinate di *management*, dentro il pubblico e tra pubblico e privato.

Non si tratta di una missione impossibile, in considerazione del fatto che questo già avviene, seppur sotto traccia e a macchia di leopardo. Servirebbe, dunque, promuovere e scalare questo *managerial flow*. Come? Certamente non con assistenze tecniche calate dall'alto; né tantomeno con mini programmi formativi di tipo nozionistico che, seppur necessari, sono spesso avulsi dai fabbisogni reali e dalle progettualità in fieri. Dovrebbero, piuttosto, essere selezionate alcune amministrazioni pilota, sostenute istituzionalmente a realizzare progettualità sperimentali e innovative, da valorizzare e scalare, quale modalità per creare e far crescere un *network* di manager pubblici virtuosi che sappiano trainare il cambiamento, assieme, come squadra, assumendosi il rischio del cambiamento con senso d'urgenza, capaci di dialogare con il mercato per individuare nuovi modelli, soluzioni e percorsi collaborativi.

Il Pnrr porterà certamente importanti cambiamenti, ma in questa corsa al fare investimenti, la sensazione è che finito il Pnrr il *management* pubblico non sarà cambiato in modo sistemico, che una parte del mercato non sarà evoluta e che il rapporto pubblico-privato non sarà effettivamente maturato per consolidare modelli di *collaborative governance*, tanto necessari in un contesto estremamente instabile e quindi sempre più complesso.

Sda Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

# Bond per le infrastrutture: così la raccolta delle polizze finanzia la transizione

## Più di 500 milioni messi in campo dal fondo Ania-F2i

Come ha sottolineato la presidente di Ania, Maria Bianca Farina, nel corso dell'assemblea del 5 luglio, le compagnie assicurative sono a tutti gli effetti investitori istituzionali, motivo per cui il settore assicurativo può e deve essere considerato una degli attori chiave per spingere e promuovere una «transizione sostenibile» dell'economia italiana, in modo che possa dare il proprio contributo non solo per il raggiungimento dei «Sustainable Development Goal» fissati dall'Onu nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ma anche dell'obiettivo europeo di arrivare alla neutralità climatica entro il 2050.

Malgrado la situazione attuale, la transizione ecologica non deve e soprattutto non potrà essere rallentata. E il settore delle assicurazioni è determinato a garantire un fattivo contributo. In primis però è necessario rafforzare il

quadro delle regole per la finanza sostenibile, che deve essere caratterizzato da coerenza, proporzionalità, elevata qualità dei dati ESG.

Va in questa direzione la creazione del fondo per gli investimenti infrastrutturali, lanciato da Ania nel 2020 con un primo closing che aveva raccolto 320 milioni. Il Fondo Infrastrutture Ania F2i è un fondo di investimento alternativo (FIA), mobiliare, riservato di tipo chiuso che investe in settori strategici come energia, autostrade, porti, fonti rinnovabili, logistica, trasporti, sanità, aeroporti e telecomunicazioni. La gestione è stata affidata a F2i, principale operatore di mercato in Italia nel settore delle infrastrutture. A fine aprile 2022 vi è stato il final closing del fondo che ha raggiunto 516 milioni di euro, oltre il target di investimento fissato a 500 milioni. Il periodo di investimento del fondo è di quattro anni, ma già a inizio 2022 il

fondo aveva allocato quasi il 50% del target di raccolta. Il fondo ha visto la partecipazione delle principali compagnie di assicurazione, oltre a una platea di investitori nazionali e internazionali. Il Fondo investe secondo criteri ESG, selezionando operazioni che rispettano la sostenibilità ambientale e sociale, promuovendo determinate caratteristiche ambientali e sociali, come la mitigazione dei cambiamenti climatici, la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, il contributo alla transizione verso un'economia circolare (obiettivi ambientali di cui al regolamento sulla tassonomia) e l'assenza di discriminazione e sicurezza sul lavoro. A livello generale, in Italia le compagnie assicurative stanno generalmente indirizzando parte degli investimenti nei propri portafogli in settori o in strumenti finanziari sostenibili. Soprattutto in Green Bond, le «ob-

bligazioni verdi» la cui emissione è legata a progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente, come l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti pulite, l'uso sostenibile dei terreni.

A livello mondiale, le emissioni di Green Bond nel 2021 sono state pari a 517 miliardi di dollari, con una crescita di oltre il 60% rispetto al 2020 e sono quintuplicate negli ultimi cinque anni. La Commissione europea a settembre 2021 ha annunciato che emetterà circa 250 miliardi di euro Green Bond fino al 2026, ossia il 30% del fabbisogno finanziario del Next Generation EU. Nel nostro Paese alla fine del 2021, i Green & Social Bond ammontavano a oltre 12 miliardi di euro e la crescita registrata nell'ultimo anno ne ha fatto quasi raddoppiare l'esposizione.

**M.e.z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**517**  
miliardi

È la cifra, in dollari, delle emissioni di Green Bond nel 2021 a livello mondiale

**12**  
miliardi

La cifra raggiunta in Italia per le emissioni di green e social bond a fine 2021



Peso:26%



**RINVIO A SETTEMBRE**

***Il Tar sospende la revoca a Toto dell'Autostrada dei Parchi***



Enrico Giovannini

**Il Tribunale Amministrativo prende tempo sulla mossa del ministro Giovannini. Decisione rimandata al 7 settembre**

***Autostrada dei Parchi, il Tar stoppa la revoca a Toto***

**DI MANUEL FOLLIS**

**S**ull'Autostrada dei parchi per ora 1-1 e palla al centro. La quarta sezione del Tar del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva da parte di Strada dei Parchi (la società che fa capo al gruppo Toto, concessionaria delle autostrade di Lazio e Abruzzo A24 e A25) che si opponeva alla revoca anticipata della concessione per inadempienze decisa con decreto legge il 7 luglio. Insomma, per il momento la concessione resta in capo a Strada dei Parchi, paradossale visto che a maggio era stata quest'ultima a scrivere al Mims e al Mef per comunicare di voler uscire dal contratto di concessione. Ieri in ogni caso il Tribunale amministrativo ha rilevato che a sostegno della richiesta di provvedimento cautelare monocratico la società Strada dei Parchi ha allegato un pericolo di default di Strada dei Parchi e dell'intero gruppo, la prospettiva di licenziamento del personale non richiesto da Anas oltre a un pregiudizio per «l'interesse pubblico alla sicurezza della circolazione stradale». Il Tar ha anche rilevato come gli atti impugnati «nel disporre l'immediata cessazione dell'operatività del rapporto concessorio in essere, nulla prevedano in tema di disciplina intertemporale dei relativi effetti». Il decreto del Tribunale che ha accolto la sospensiva fissa al 7 settembre anche la trattazione collegiale della sospensiva. In quella sede, insomma, si dovrebbe discutere nel merito della de-

cisione.

Nel dettaglio, Strada dei Parchi ha impugnato due provvedimenti, sia il decreto della Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali del Mims che contiene le motivazioni della revoca sia il decreto interministeriale Infrastrutture-Economia che appunto sancisce la cessione anticipata della concessione. Entrambi i provvedimenti, come emerge dal ricorso di Strada dei Parchi, non sarebbero stati comunicati alla società del gruppo Toto, che ne ha avuto notizia solo perché citati dal decreto legge del 7 luglio che rendeva «immediatamente e definitivamente efficace» il decreto interministeriale. Insomma, per il momento non ci sarà nessuna revoca, l'Anas non subentrerà nella gestione ed è tutto rimandato a settembre. Un inciampo per il ministro delle Infrastrutture e della Mobili-



Peso:1-4%,6-36%

tà Sostenibile, Enrico Giovannini, il cui dicastero aveva provveduto come detto alla revoca. E non a caso proprio Giovannini ieri è finito sotto i riflettori dal punto di vista politico per questa vicenda. «Chiediamo che il ministro venga in Aula, per una informativa urgente sulla revoca della concessione a Strada dei Parchi», chiede il deputato abruzzese Camillo D'Alessandro di Italia Viva. Inizia «la lunga battaglia legale, come avevamo previsto». Quello di ieri «è solo il primo round che vede il Tar già sospendere la decisione di revoca della concessione». Una decisione, quella del Consiglio dei ministri, che il politico renziano ha definito «giuridicamente molto debole e lacunosa». Prima o poi, ha aggiunto, «emergerà che alla società ritenuta responsabile del crollo del ponte di Genova non solo non hanno revoca-

to la concessione, ma l'hanno liquidata per circa 9 miliardi. Su questo aspetto mi auguro che la Procura competente faccia chiarezza anche alla luce delle diverse decisioni assunte nei confronti di Strada dei Parchi. Rimane il punto vero, chi pagherà questa lunga battaglia legale?». Ovviamente la vicenda ha fornito il pretesto per una critica politica anche ai partiti di opposizione. «I timori manifestati da Fratelli d'Italia all'indomani della scelta del governo di revocare la concessione ad Autostrade dei Parchi, si stanno purtroppo concretizzando», hanno scritto in una nota congiunta il capogruppo di FdI in Consiglio regionale, Guerino Testa e il segretario regionale del partito Etelwardo Sigismondi. La decisione del Tar «dimostra che

siamo di fronte al primo atto di un braccio di ferro giudiziario che potrebbe creare caos e confusione causando un grave danno agli utenti e ai cittadini abruzzesi delle aree interne». (riproduzione riservata)



Enrico Giovannini



Peso:1-4%,6-36%



## Forum Ambrosetti «Così la Liguria si rilancia col Pnrr»

Gilda Ferrari e Emanuele Rossi

Danni per 900 milioni, causati dai ritardi accumulati nel 75% delle 14 grandi opere in corso di realizzazione in Liguria. È quanto emerge dal calcolo di The European House-Ambrosetti. Ma le risorse del Pnrr (da qui al 2026 previsti 7,13 miliardi di investimenti pubblici, più 59 miliardi privati) possono offrire un rilancio formidabile. L'ARTICOLO / PAGINA 14

Il forum The European House-Ambrosetti. Toti: «Per fortuna vediamo il Terzo valico». Signorini: «Diga a fine mese»

# Dai ritardi sulle opere 900 milioni di danni «Ma con il Pnrr i liguri sapranno rilanciarsi»

### L'EVENTO

Gilda Ferrari  
Emanuele Rossi / GENOVA

**N**ovecento milioni di euro di danni causati dai ritardi accumulati nel 75% delle 14 grandi opere infrastrutturali in corso di realizzazione in Liguria. È quanto emerge dal calcolo di The European House-Ambrosetti, il think tank privato impegnato dal 2018 in un'attività di consulenza per la Regione Liguria che ha l'obiettivo di studiare i dati socio economici del territorio per metterne a fuoco le potenzialità e indirizzare le politiche economiche. Anche e soprattutto in funzione dell'arrivo dei fondi de Pnrr, che potenzialmente ammontano a 7,13 miliardi di finanziamenti pubblici (assegnabili a valle di gare pubbliche), ovvero il 3,2% di tutto il Pnrr, più di quando la Liguria avrebbe potuto ottenere se fossero stati destinati in base alla popolazione (che pesa per il 2,6% sul totale nazionale).

Il calcolo del danno arrecato dai ritardi è stato raccontato ieri da Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House-Ambrosetti, nel corso dell'ultima edizione di Liguria 2030. I 900 milioni di perdita sono stimati e corrispondono a una mancata crescita dello 0,4% del Pil annuo tra il 2020 e il 2024. Secondo l'analisi, gli interventi infrastrutturali hanno la potenzialità di generare un aumento del Pil regionale ligure del +6,8% nel 2024, rispetto al 2019, e fino al +14% nel 2030. Ma vanno troppo a rilento.

«Purtroppo - ha sottolineato De Molli - c'è un generale rallentamento equidistribuito nella realizzazione delle 14 grandi opere previste. Su alcuni progetti si stanno avverando slittamenti causati da Covid, burocrazia e inflazione». Le 14 opere considerate sono: Terzo valico, Gronda, raddoppio della Pontremolese, raddoppio ferroviario Finale-Andora, nuova diga foranea del porto di Genova, nodo ferroviario genovese, piattaforma container Apm Terminals di Vado Ligure, ultimo miglio stradale e ferroviario nei baci-

ni portuali, nuove fermate ferroviarie di Erzelli e Cornigliano, completamento della viabilità di scorrimento Vado-Quiliano-Savona, ultimo miglio ferroviario nel porto della Spezia, nuovo casello autostradale di Vado, retroporto Santo Stefano Magra, collegamento tra l'aeroporto Cristoforo Colombo e la linea ferroviaria.

La buona notizia è che se il territorio saprà cogliere al massimo le opportunità offerte dal Pnrr, le risorse europee

unite al fondo complementare italiano e ai capitali privati possono trasformarsi in un volano di sviluppo di portata storica. Da qui al 2026 il potenziale è pari a 7,13 miliardi di investimenti pubblici, più altri 59 miliardi di investimenti privati. Numeri straordinari, considerando che nel decennio pre Covid il pubblico ha investito in Liguria 9 miliardi e 74 sono arrivati dai privati.



Peso: 1-3%, 14-54%

«Per la prima volta è stato messo a sistema l'impatto che il Pnrr avrà sulla Liguria», ha detto De Molli. Ambrosetti stima 1,14 miliardi in arrivo sulla missione 1 per la digitalizzazione, cultura e turismo, 1,75 miliardi sulla missione 2 per la transizione ecologica, 2,18 miliardi sulla missione 3 per infrastrutture e mobilità sostenibile, 1,13 miliardi sulla missione 4 per istruzione e ricerca, 642 milioni sulla missione 5 per inclusione e coesione, 289 milioni sulla missione 5 per la salute. L'analisi calcola inoltre che gli investimenti alle porte potranno offrire, dal

2026 al 2036, 11,5 punti di Pil in più per la regione.

Nel suo intervento video, il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che ha assegnato alla Liguria uno dei "progetti bandiera" (l'Ospedale hi-tech di Erzelli) ha spiegato di trarre dal rapporto «elementi per sostenere che il Pnrr è davvero un tassello fondamentale per il nostro futuro. Richiede - ha aggiunto - capacità di gestione e di visione, stabilità e senso di responsabilità». Il ministro ha anche annunciato un'accelerata (stabilità dell'esecutivo permettendo) sul tema delle autonomie differenziate delle regioni, che si trascina dal 2017: «Non è una richiesta solo delle regioni del Nord e non solo di centrodestra, la legge quadro sa-

rà approvata entro la legislatura». «Dobbiamo chiudere in fretta la realizzazione delle grandi opere - ha detto il presidente di Regione Liguria, Giovanni Toti -. Per fortuna vediamo l'orizzonte del Terzo valico, così come il passante ferroviario riunificato sotto il commissario Calogero Mauceri; le autostrade devono aprire la Gronda e su questo il ministro Giovannini ha avuto parole rassicuranti». Sulla diga del porto di Genova, che rappresenta il principale intervento nel Pnrr per la Liguria, sia Toti che il presidente del porto Paolo Signorini fissano il nuovo obiettivo temporale: «Aggiudicarla entro fine luglio». —

«La legge quadro sulle autonomie differenziate delle Regioni sarà approvata entro la legislatura»

«Il nostro obiettivo è aggiudicare la realizzazione della diga entro fine luglio. Ora vediamo come va la negoziazione»

**59** miliardi, gli investimenti privati che i fondi pubblici dovrebbero attivare

Il convegno di ieri a Palazzo Ducale a Genova

**MARIASTELLA GELMINI**  
MINISTRO  
PER GLI AFFARI REGIONALI



plementari privati in un volume portato sotto il potenziamento di investimenti più altri 59 investimenti privati, considerando che per la prima volta sono stati investiti 74 milioni

«L'impatto che la Liguria», ha detto Ambrosetti stima l'arrivo sulla digitalizzazione, 1,75 miliardi sulla missione ecologica, 2,18 miliardi sulla missione



**PAOLO EMILIO SIGNORINI**  
PRESIDENTE AUTORITÀ SISTEMA PORTUALE MAR LIGURE OCCIDENTALE



Peso: 1-3%, 14-54%



L'ad Tomasi: «Servono competenze». Bernabè (Acciaierie d'Italia): «A Cornigliano l'acciaio non può cedere spazi»  
**«Autostrade investirà sette miliardi in Liguria»**

**IL CASO**

GENOVA

«**I**n questo territorio investiremo nei prossimi dieci anni 7 miliardi di euro. Perché questo sia possibile c'è bisogno di competenze e forza lavoro: servono ingegneri, servono tecnici, serve anche la manodopera e non è detto che l'Italia possa bastare». La previsione è di Roberto Tomasi, ad di Autostrade, confermato anche con il nuovo azionariato della concessionaria. Tomasi ne parla a Palazzo Ducale a Genova, nel corso del forum di Ambrosetti.

Oltre il 70% di quei soldi dovrebbe andare su tre grandi opere: la sempiterna Gronda - «a settembre si parte», dice il manager, ma la firma del ministero ancora non si vede - il tunnel sotto il porto di Genova e

quello della Fontanabuona. Il resto andrà nella manutenzione di ponti, viadotti e gallerie che in questi anni ha spesso paralizzato il traffico della Liguria. «Prevediamo un importante piano di ammodernamento della rete e dovremo gestire gli impatti sul traffico», riconosce Tomasi. L'ad ricorda che «in Liguria il 65% dei ponti autostradali e il 60% dei ponti è stato costruito prima del 1970, il 97% delle gallerie non è impermeabilizzato, quindi necessiteranno importanti interventi». E Maurizio Caviglia, direttore della Camera di commercio di Genova, gli ricorda come questo significhi anche ore di coda per gli automobilisti «e siamo anche nella top ten per gli incidenti», affonda, auspicando maggiore attenzione nella programmazione dei cantieri.

Intervenuto nel panel dedicato alla transizione energetica, a Franco Bernabè, banchiere, dirigente d'azienda e oggi presidente di Acciaierie d'Italia, è toccato il compito di riportare il dibattito sull'attualità della crisi, con prezzi del gas alle stelle, inflazione in forte accelerazione e rischio recessione alle porte. Il super mana-

ger ha esortato la politica a «non illudere la gente», a «dire le cose come stanno: il problema del gas è serissimo perché la Russia ha il coltello dalla parte del manico». Temi affrontati nell'intervista rilasciata al *Secolo XIX*, ripresi con forza in sala: «I prezzi dell'energia sono insostenibili per l'industria, intere filiere non sono in grado di reggere un aumento del genere, non sopravviveranno».

Diretto l'intervento sulla crisi finanziaria del siderurgico e l'altolà alle ambizioni della politica locale sulle aree dello stabilimento ex Ilva di Cornigliano. «Tenuto conto dell'assetto logistico dello stabilimento, in questo momento è difficile fare qualsiasi cosa. Lo stabilimento ha bisogno di quegli spazi - risponde Bernabè ai giornalisti che lo interrogano sul desiderio delle istituzioni locali di sottrarre spazi all'acciaio per destinarli ad altre attività -. Eventualmente, solo nell'ambito di un processo di trasformazione del gruppo, che richiede risorse finanziarie importanti che adesso non sono disponibili, il tema potrà

essere messo in discussione, ma potrà essere discusso solo a valle della completa trasformazione dell'assetto produttivo». Rispetto alla crisi finanziaria di AdI, aggravata negli ultimi mesi da una bolletta energetica decuplicata, il presidente spiega che il tema è «all'attenzione del governo e riguarda soprattutto la possibilità dell'azienda di far riferimento a un supporto finanziario importante. Dopo l'uscita di Arcelor-Mittal, AdI ha vissuto sostanzialmente senza avere accesso al credito bancario: le nostre difficoltà sono importanti, non di mercato, ma di funzionamento dell'azienda. Gli azionisti devono dotare l'azienda di risorse consistenti, dobbiamo fare investimenti e per farli servono capitali». —

GIL F. - E. ROS.

«Con la Gronda si parte a settembre. Prevediamo un piano di ammodernamento della rete e dovremo gestire il traffico»

«Dobbiamo fare investimenti e per farli occorre che gli azionisti dotino l'azienda di risorse finanziarie»

**ROBERTO TOMASI**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
AUTOSTRADE

**FRANCO BERNABÈ**  
PRESIDENTE  
ACCIAIERIE D'ITALIA



Peso: 30%

## LA CARISSIMA INCOMPIUTA

In Italia ci sono 379 opere pubbliche bloccate o mai partite. **Costo: 1,8 miliardi di euro.** Ma, oltre allo spreco, quel che fa più arrabbiare sono le motivazioni dei ritardi...

di Paolo Del Debbio

Ci sono dei settori particolari che riguardano tutti i cittadini rispetto ai quali quando si sente parlare il politico di turno - a qualsiasi livello sia egli collocato, dalla circoscrizione comunale al parlamento europeo passando per Comuni, Regioni, Camera e Senato - più che un politico, cioè uno cui è demandato dal popolo il governo dei problemi, sembra di sentir parlare un opinionista. Spesso succede anche nel caso di chi ha responsabilità di governo, non solo di chi è all'opposizione (e lì c'è un livello di giustificazione maggiore). Ci dicono cosa dovrebbe essere fatto. Ci dicono come andrebbe fatto. Gridano allo scandalo perché non è stato fatto. Proclamano l'urgenza che tutto ciò sia fatto. Ammoniscono non si sa bene chi - talora pare ammoniscano i cittadini - dell'improrogabilità di ciò che dovrebbe essere fatto. E spesso si dimostrano anche scocciati, infastiditi, disturbati, seccati, contrariati, addirittura nauseati. Noi, invece, di fronte a tutto ciò proviamo un sentimento che si esprime con un sinonimo di tutti gli aggettivi che abbiamo usato ma che è l'unico legittimo e vero: noi siamo, di fronte alle loro parole, semplicemente «scoglionati». A volte per descrivere uno stato d'animo basta un aggettivo.

Ogni anno il ministero delle Infrastrutture, per una legge del 2011 che ha istituito il Sistema informativo di monitoraggio delle opere incompiute, ci fornisce

la situazione italiana di tutte quelle opere pubbliche che sbandierano i vari governi da vent'anni almeno, e la realizzazione delle quali è lontana più delle stelle, di cui vediamo ancora la luce ma che sono morte da migliaia di anni. Quest'anno il Sistema ci dice che le opere pubbliche incompiute sono 379 delle quali addirittura un terzo, cioè 138, sono in Sicilia e 47 in Sardegna, i record assoluti. Lasciamo perdere la Sardegna per un attimo. Se andassimo a controllare i soldi versati alla Sicilia che come tutti sanno è in regime di autonomia con i soldi degli altri - cioè un po' come quei giovanotti e quelle giovanotte che si vantano di abitare da soli e fare una vita autonoma, tralasciando il piccolo particolare che lo stipendio arriva direttamente dai genitori - sarebbe interessante capire dove sono andati a finire questi denari, perché non sono stati spesi; ma questo sarebbe un altro discorso che prima o poi affronteremo. Torniamo invece alla situazione nazionale. Le 379 opere valgono 1,8 miliardi di euro, cioè grosso modo lo 0,1 per cento del Pil nazionale e farebbe molto comodo poterli inserire, questi miliardi, nel computo del Prodotto interno lordo. Quindici di queste opere sono direttamente sotto la responsabilità dell'amministrazione centrale dello Stato, le altre sono di competenza degli enti locali. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Enrico Giovannini ha annunciato con una certa baldanza che, rispetto al 2020, nel 2021 si registra un -14,4 per cento delle opere incompiute. Per carità, si dice «chi si accontenta gode» o «è meglio avere il 50 per cento di qualcosa che il 100 per cento di niente»; ma con tutta franchezza ci pare che questo non possa essere il pensiero di chi governa: se andiamo a vedere i motivi per i quali sono bloccate le opere ci accorgiamo che sono sbagli che si potevano evitare.

Infatti, nel 40 per cento dei casi l'opera si è interrotta per mancanza di fondi. Ora, anche in una semplice famiglia, purché non sia guidata da sconsiderati che si indebitano a capocchia, prima di procedere a un lavoro qualsiasi si guarda se ci sono i soldi, si va a vedere se qualche banca compie il supremo gesto

di bontà di concedere un mutuo (in taluni casi l'atto ha del miracoloso), si cerca insomma di capire se prima di annunciare ai quattro venti l'opera, in questo caso ai figli e ai parenti, non si rischi di incorrere nella brutta figura di aver comunicato qualcosa che poi non si fa. Non si verrà mica a dire che non si poteva sapere se erano disponibili o no 1,8 miliardi di euro, cioè 1.800 milioni di euro sugli oltre 816 mila milioni che si spendono annualmente. Pensano di prenderci tutti per scemi?

Il 30 per cento delle opere incompiute è dovuto poi a problemi di tipo tecnico. Ma con tutte le gare di appalto, i concorsi, i «burosauro» che abitano di giorno e di notte gli uffici ministeriali, queste mostruose figure mitologiche della burocrazia italiana, ebbene, con tutta questa massa di regole, regolette e regoline non si poteva proprio prevedere prima che qualche problema tecnico esisteva? Mettiamo la soglia del 5 per cento come soglia accettabile, ma sei volte tanto ci pare troppo. A questo si aggiungono altre cause, ma non vediamo ulteriormente la lettrice e il lettore, ci permettiamo solo di riportare un 4 per cento di casi in cui la causa è «il mancato interesse al completamento». Come nella mitologia, spesso accade qui il burosauro dev'essere impazzito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## UNA DELLE TANTE ROAD MAP POSSIBILI

# DEF AD AGOSTO, POI LEGGE DI STABILITÀ E A NOVEMBRE IL PAESE VA A VOTARE

*La fine della legislatura avrà effetti positivi: si eviterà una alleanza tra il Partito Democratico ed il Movimento 5 Stelle, si isola il Movimento 5 Stelle rendendolo sempre più simile a ciò che era stato sin dall'inizio: un tipico schieramento di opposizione incapace di governare. Si consente all'attuale Governo di effettuare un tagliando vero sullo stato di avanzamento del PNRR e si smorzano i falsi entusiasmi almeno per il comparto delle infrastrutture. Si prende coscienza del vuoto strategico che, da almeno otto anni, caratterizza la politica dei Governi che si sono succeduti nei confronti del Mezzogiorno*

### di ERCOLE INCALZA

**S**iamo ormai in avanzata campagna elettorale e non per le elezioni che secondo le cadenze fisiologiche dovrebbero svolgersi ad aprile o a maggio del 2023 ma per quelle che, con forte probabilità, si svolgeranno entro il corrente anno.

Io una settimana fa ho prospettato la ipotesi di voto entro l'anno ed ho anche tranquillizzato tutti coloro che ritenevano, per un fatto di limitatezza temporale, quasi impossibile tale evento riportando come esempio di velocità nella definizione del Documento di Economi e Finanza e nella approvazione della Legge di Stabilità quanto accaduto con il Governo Monti nel 2011.

D'altra parte anche se per motivi scaramantici non si vuole

ammettere questo possibile itinerario, penso sia sufficiente leggere le ultime dichiarazioni del Presidente Mario Draghi: "Questo è l'ultimo Governo Draghi non esiste un bis". Allora se il Movimento 5 Stelle non vota la fiducia o esce dall'aula del Senato il 16 luglio o, per non perdere gli ultimi emolumenti della Legislatura dà l'appoggio esterno, automaticamente tutto ci porta ad una crisi, tutto ci porta ad un incontro con il Presidente della Repubblica. Sicuramente il Presidente dovrà prendere una decisione che non credo potrà prevedere incarichi esplorativi o nuovi incarichi ad altre personalità diverse da Mario Draghi.

Allora prende corpo un lavoro molto intenso ed in cui è fondamentale il ruolo che dovrà svolgere la Ragioneria Generale del

lo Stato; non tanto per la definizione del DEF in quanto tale documento è praticamente già pronto, infatti occorrerà correggere solo alcuni parametri già disponibili prodotti ultimamente dall'ISTAT, quanto invece per la Legge di Stabilità dove si dovrà prendere atto che, almeno per il comparto delle infrastrutture, quanto definito dal PNRR ed in particolare le risorse finora



assegnate sono state trasferite ad opere già in corso, ad opere affidate nel lontano 2013, mentre nessuna risorsa è stata utilizzata per nuove opere. Ciò non ci sono SAL (Stati Avanzamento Lavori) per opere incluse nel PNRR. Inoltre sicuramente nella Legge di Stabilità sarà necessario prospettare un Piano B che utilizzerà parte delle risorse del PNRR per interventi urgenti nel comparto energetico.

Ed ancora nella redazione della Legge di Stabilità bisognerà affrontare il tema legato all'utilizzo delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 - 2020; trattasi di un volano di 30 miliardi di euro che si perderebbero definitivamente se non speso entro il 31 dicembre 2023; oltre a quanto già fatto con il Decreto Legge 50/2022 attraverso l'articolo 56 con cui praticamente il Governo ha avviato una verifica degli interventi privi al 30 giugno di obbligazioni giuridicamente vincolanti e trasferito alla Ragioneria circa 21 miliardi, sicuramente si affronterà il programma delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027 anche per evitare che si ripeta la assurda incapacità nella spesa vissuta nel pro-

gramma 2014 - 2020.

Una Legge di Stabilità che cercherà di limitare i danni accumulati sia nel periodo 2015 - 2021, in cui praticamente non si è aperto nessun nuovo cantiere, sia nell'ultimo biennio in cui si è dato sfogo solo a programmi, ad annunci ed anche alle riforme che però, nel caso delle opere pubbliche, si sono rivelate ancor una volta non tempestive: solo ad ottobre prossimo il Consiglio di Stato licenzierà il nuovo Codice Appalti. Ricordo che la riforma era cominciata su iniziativa dell'ex Ministra Paola De Micheli nel 2019, cioè tre anni fa.

Tutti i mali però non vengono per nuocere, infatti questa possibile repentina azione mirata a porre fine alla Legislatura produrrà, a mio avviso, i seguenti fatti positivi:

1. Si eviterà una alleanza tra il Partito Democratico ed il Movimento 5 Stelle, una alleanza che avrebbe danneggiato in modo irreversibile la crescita dello stesso PD

2. Si isola il Movimento 5 Stelle rendendolo sempre più simile a ciò che era stato sin dall'inizio: un tipico schieramento di opposizione incapace di governare

3. Si consente all'attuale Go-

verno di effettuare un tagliando vero sullo stato di avanzamento del PNRR e si smorzano i falsi entusiasmi almeno per il comparto delle infrastrutture

4. Si prende coscienza del vuoto strategico che, da almeno otto anni, caratterizza la politica dei Governi che si sono succeduti nei confronti del Mezzogiorno

5. Si consente ai Partiti e agli schieramenti che entreranno nella prossima campagna elettorale di definire in modo trasparente un programma; lo si consente in tempo per salvare il salvabile di ciò che rimane del PNRR, di ciò che invece di avere come all'inizio un arco temporale per la sua attuazione di sei anni potrà disporre di meno di quattro anni.

Molti ancora non credono che si vada a votare entro l'anno, molti, e tra questi i Parlamentari del Movimento 5 Stelle, sperano che Draghi accetti un secondo mandato per sopravvivere anche per pochi mesi, ma la maggior parte dei cittadini penso non veda l'ora di porre fine ad una Legislatura fatta da mediocri ed illuminata solo in questo ultimo anno e mezzo dalle capacità indiscusse del Presidente del Consiglio Mario Draghi.

## *Se M5S giovedì aprirà la crisi, diventa fondamentale il ruolo della Ragioneria Generale dello Stato, non tanto per il DEF praticamente già pronto, quanto invece per la Legge di Stabilità*



Il Consiglio dei Ministri a Palazzo Chigi



Peso: 4-81%, 5-12%



# Ceramica, non verranno fatti tagli ai prezzi

## Materiali per l'edilizia

**Per Cerdisa Ricchetti è necessario arginare i rincari di energia e materie prime**

Di fronte a un cambio alla pari euro-dollaro, la prima mossa che ci si aspetta dai produttori italiani di piastrelle, che si giocano il metro quadrato con i competitor spagnoli sul mercato americano, è abbassare i listini giocando sul margine da cambio, «ma è una mossa suicida in questa fase, per 15 anni abbiamo regolarmente ridotto i prezzi negli States pur di reggere la concorrenza iberica e turca e ora che li abbiamo ritoccati al rialzo tre volte nel giro degli ultimi sette mesi, per arginare i rincari di energia e materie prime, rischiamo di compromettere la tenuta dei conti». Marco Fregni è dal 2020 alla guida del Gruppo Cerdisa Ricchetti, dopo 16 anni di lavoro negli Usa sempre per industrie ceramiche italiane, e dal suo arrivo al timone della storica azienda del distretto di Sassuolo (reduce da un delisting e da una delicata operazione di turna-

round) la quota di export oltreoceano è passata da pochi punti percentuali al 20% del fatturato. «In tempi meno avversi - aggiunge Fregni - avrei ragionato di abbassare i listini in virtù dell'aggio sul cambio, oggi proprio no, porto a casa il margine in più per proteggermi dai fattori esogeni. Ci dobbiamo preparare a un inverno difficile, l'ipotesi razionamento del gas va ormai per la maggiore tra noi ceramisti energivori e l'inflazione inizia già a farsi sentire sulla domanda, a partire da Germania e Italia. Per tutelarsi dalle altalene delle valute con derivati o finanziamenti in dollari bisogna esser patrimonializzati, noi invece siamo di nuovo con i margini in rosso, perché dallo scorso ottobre, quando iniziavamo a mettere i piedi fuori dalla melma, le bollette del gas sono schizzate da 400mila euro a 1,6 milioni al mese e ci tocca tenere tutta la liquidità in cassa», spiega il ceo di

Ceramiche Ricchetti, che ha chiuso il 2021 con un +25% dei ricavi, tornati attorno ai 150 milioni di euro. Il rialzo del dollaro non è peraltro tale da compromettere la scelta di Fregni di importare gas americano per alimentare la fabbrica in Portogallo (la società Cinca a Fiães), 5,5 milioni di mq di capacità produttiva, che si sommano ad altrettanti nel sito emiliano. «Ho chiuso un contratto che partirà a inizio agosto per il Gnl rigassificato che coprirà oltre il 75% dei volumi del sito portoghese a un prezzo talmente conveniente che se potessi replicarlo qui in Italia avrei salvato l'azienda per i prossimi tre anni».

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

# Milano-Cortina, dal Tar no al ricorso Forumnet contro l'arena PalaItalia

**Real estate**

**Primo tassello per il via libera ai lavori dell'impianto in vista delle Olimpiadi**

**Paola Dezza**

MILANO

Un passo importante verso la realizzazione del PalaItalia a Milano. E si spera nei tempi previsti. L'arena di Santa Giulia ha infatti come primo obiettivo di essere pronta per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

È con una sentenza di ieri mattina che il Tar ha respinto il ricorso avanzato da Forumnet, società della famiglia Cabassi proprietaria del Forum di Assago. Una sentenza che conferma che tutti i passaggi amministrativi effettuati dal Comune di Milano sono stati corretti. Anche se non è ancora detta l'ultima parola e lo scenario si apre a nuovi possibili ricorsi.

Il passaggio significativo della sentenza indica che il PalaItalia «intende colmare un vuoto nell'ambito dei servizi della città di Milano. Come evidenziano le parti (ivi compresa la stessa Forumnet), una simile opera manca alla città di Milano dal 1985, anno

del crollo del tetto del Palazzetto dello sport. In sostanza, l'intervento mira a realizzare l'interesse pubblico alla riqualificazione di una vasta area del territorio comunale realizzando anche attrezzature di interesse pubblico e generale come l'arena, destinata ad ospitare la cerimonia inaugurale delle olimpiadi invernali e alcune delle competizioni previste nel calendario di tale evento internazionale».

Ora la palla passa ai vertici di Risanamento, che hanno ideato e portato avanti tutto il progetto Santa Giulia, insieme negli ultimi anni al colosso australiano Lendlease, e a Eventim con la quale Risanamento circa un anno fa ha siglato un accordo vincolante per la realizzazione e la gestione dell'arena.

Il Gruppo Cts Eventim, quotato alla Borsa di Francoforte, gestisce alcune delle arene per eventi più rinomate in Europa, come l'arena Lanxess di Colonia, la Kb Hallen di Copenaghen, il Waldbühne di Berlino e l'Even-

tim Apollo di Londra. «La sentenza è approfonditamente motivata e fa definitivamente chiarezza sulla legittimità dei provvedimenti comunali» spiega l'avvocato Guido Inzaghi, partner dello studio Belvedere Inzaghi & partners.

In base all'accordo Evd acquisterà un'area di circa 50.000 mq, bonificata ed urbanizzata, all'interno della più ampia area del Gruppo Risanamento oggetto del piano di rigenerazione e sviluppo Milano Santa Giulia, sulla quale Evd stessa realizzerà (e successivamente gestirà) l'arena. L'investimento vale complessivamente 180 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A realizzare e gestire il palazzetto sarà la tedesca Eventim, con cui Risanamento ha firmato un accordo**



**In arrivo.** Il PalaItalia ha l'obiettivo di essere pronto per le Olimpiadi invernali 2026



Peso: 19%



**Tracciabilità  
Sanzioni Pos,  
controlli della GdF  
Cabina di regia  
antifrodi sui bonus**

**Mobili e Parente**  
— a pag. 26

# Sanzioni Pos, controlli della GdF Cabina di regia antifrodi sui bonus

**Tracciabilità**  
La doppia penalità scatta per chi nega i pagamenti con carte di credito o debito. Niente violazione nei casi di comprovati problemi tecnici o di connessione

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

La Guardia di Finanza accende un faro sulle sanzioni sul Pos e conferma l'avvio di una cabina di regia antifrodi sui bonus edilizi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 giugno). È quanto emerge da due note di istruzioni diramate ai reparti territoriali dal III Reparto Operazioni del Comando generale.

Andiamo con ordine. La doppia penalità (30 euro + il 4% del valore della transazione negata), scattata dal 30 giugno scorso, orienta un nuovo filone di attività di controllo. Tra le indicazioni ai reparti, ce n'è una di non poco conto: la sanzione scatta soltanto se il consumatore si vede negare il pagamento elettronico dal commerciante, dall'esercente o dal professionista. Quindi se uno degli operatori economici appena citati non ha il Pos ma un cliente non gli chiede di poter pagare con carta o bancomat non sussistono le condizioni per l'applicazione delle sanzioni.

Altro aspetto chiarito è che «l'indicazione dei mezzi di pagamento elettronici la cui accettazione dà luogo all'applicazione della sanzione deve ritenersi tassativa». Quindi, fermo restando il diritto del consumatore di scegliere come saldare il dovuto (sempre nei limiti di utilizzo del contante), «il cedente o il prestatore è sanzionabile quando non accetta pagamenti effettuati con carte di debito, di credito e prepagate e non anche con altri strumenti alternativi al contante».

Ai reparti viene poi ricordato come nessuna sanzione scatti nei casi di «oggettiva impossibilità tecnica», che ricorre, a titolo esemplificativo, in presenza di «comprovati problemi di connettività o di malfunzionamenti tecnici dei dispositivi per l'accettazione dei pagamenti elettronici».

All'accertamento possono procedere anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria. Dopo la contestazione della violazione ai trasgressori, sarà trasmesso al Prefetto della provincia in cui è stata commessa la violazione il rapporto con la prova delle contestazioni eseguite. Tutte le violazioni ravvisate insieme all'importo della sanzione applicata saranno registrate all'interno del software Ares della Guardia di Finanza.

Altro capitolo caldo riguarda le frodi sui bonus edilizi. Le Fiamme gialle confermano quanto anticipato durante il 248° anniversario del Corpo: una cabina di regia coordinata dal Comando generale con l'obiettivo di svolgere analisi di rischio, in collabo-

razione con le Entrate, sui movimenti di capitale transfrontalieri effettuati dopo la monetizzazione di crediti inesistenti presso gli intermediari finanziari. In quest'ottica saranno impiegate e valorizzate le segnalazioni di operazioni sospette, che hanno un codice per consentire gli approfondimenti anche a livello territoriale.

Tra i compiti, c'è anche quello di dare impulso all'attività di intelligence e di cooperazione internazionale per indirizzare e supportare il contrasto patrimoniale tanto in Italia quanto all'estero. La cabina di regia sarà anche uno strumento per la circolazione di informazioni e il coordinamento di tutte le unità operative per ottimizzare l'impiego delle risorse ed evitare tutte le possibili duplicazioni e sovrapposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sui crediti inesistenti si puntano a ricostruire i movimenti di capitale effettuati verso l'estero**



Peso: 1-1%, 26-18%

# L'amministratore certifica l'extra dallo sconto parziale

## Bonus edilizi

L'importo che rimane può essere portato in detrazione dal condòmino. Nessuna attestazione per la parte restante dai bonus interamente fruiti

**Elisa de Pizzol**

Non deve essere emessa alcuna certificazione da parte degli amministratori in ordine alle spese relative ai bonus edilizi che residuano da detrazione, cessione e sconto, in quanto somme non agevolabili. Tra queste rientra lo stesso compenso dell'amministratore.

Nel caso poi in cui il condòmino si sia avvalso dello sconto (e, a certe condizioni, della cessione) con riferimento a una quota soltanto dei lavori sulle parti comuni condominiali, l'amministratore avrà cura di indicare l'importo residuo con una dicitura del tipo «detrazione spettante per la quale non è stata operata la cessione del credito/lo sconto in fattura».

Diverso invece qualora la scelta individuale sia nel senso di detrarre l'intera somma: se ne darà atto nella certificazione stessa rilasciata al condòmino.

## I dubbi dopo due anni

A due anni dall'entrata in vigore del superbonus, delle circolari esplicative (24/E/2020, 30/E/2020, 16/E/2021 e 19/E/2022) e della miriade

di interpelli in tema, si registra ancora molta incertezza da parte di chi è chiamato, in concreto, a dare attuazione alle norme in materia di agevolazioni fiscali in materia edilizia. Il superbonus in primis, ma vi sono anche i bonus minori a seguito della generalizzata estensione di cessione e sconto nei loro confronti (ex articolo 121, comma 2, Dl 34/2020). Dubbi in cui si trova chi emette le dichiarazioni di cui necessitano i condòmini al fine di vedersi riconosciuta la detrazione delle spese ivi indicate.

## I casi concreti

Le ipotesi da considerare sono le seguenti.

**a)** interventi di cui al superbonus ceduti o scontati per l'intero importo: in tal caso, non vi è alcunché che rimane e nessuna certificazione può essere emessa in proposito dall'amministratore;

**b)** lavori relativi a bonus minori (ad esempio, bonus facciate al 90%) interamente oggetto di cessione o sconto: la quota residua (del 10%) resterà in capo, pro quota, ai singoli condòmini. Nessuna attestazione dovrà quindi essere effettuata dall'amministratore;

**c)** interventi agevolati al 110% oggetto di cessione parziale: in questa evenienza, dato che l'Agenzia ha di recente precisato (risposta a interpello 279/E/2022) che è possibile per il contribuente adottare comportamenti diversi solo con riferimento a tutte le spese relative a uno specifico intervento (ad esempio cessione del costo del cappotto e detrazione di quello degli infissi), l'amministratore certificherà solo le spese per quella parte degli interventi (considerati in maniera unitaria) che ciascun condòmino

intende portare in detrazione;

**d)** lavori di cui ai bonus minori (ad esempio, ristrutturazione al 50%) parzialmente oggetto di cessione: sebbene le Entrate nella risposta 279/E/2022 si siano pronunciate con riferimento specifico al superbonus, si ritiene che la limitazione si estenda ai bonus minori. Ciò significa, in altri termini, che per lavori di ristrutturazione da 100, è possibile cedere 70 e utilizzare 30 in detrazione, purché gli importi si riferiscano a interventi diversi (cappotto e caldaia): è su questi 30 che servirà apposita attestazione;

**e)** interventi di cui al 110% o ai bonus minori oggetto di sconto o cessione parziale: l'importo che rimane dallo sconto effettuato, può essere portato in detrazione e l'amministratore potrà utilizzare una dicitura del tipo «detrazione spettante per la quale non è stato operato lo sconto in fattura o non è stato ceduto il credito»;

**f)** interventi relativi al superbonus o ai bonus minori da portare in detrazione: l'amministratore ne darà atto nella dichiarazione che rilascia ad ogni singolo condòmino.

La casistica è davvero varia ed è quindi molta l'attenzione richiesta a coloro che emettono le dichiarazioni fiscali necessaria per scongiurare errori per i quali, i condòmini prima e gli amministratori poi, potrebbero essere eventualmente tenuti a risponderne dinanzi all'Amministrazione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%



## Il road show

### In piazza Gae Aulenti una mappa virtuale e lo stand interattivo

Si è ufficialmente aperto con l'inaugurazione dello stand in Piazza Gae Aulenti a Milano, il **Road Show di Fili**, uno dei più grandi progetti di rigenerazione urbana ed extraurbana in Europa. Il tour è stato ideato per permettere ai cittadini di conoscere più da vicino, anche attraverso un'esperienza immersiva e strumenti interattivi, i sei interventi che cambieranno il volto dell'asse **Milano-Malpensa**. L'itinerario conta sedici tappe nelle principali piazze lombarde e si svolge tra il 2022 e il 2023. Dietro il nome «Fili» c'è un imponente disegno di riqualificazione dei principali centri di connessione di FerrovieNord, che si accompagna a interventi di ricucitura urbana con l'adozione di soluzioni all'avanguardia nel disegno architettonico e nella sostenibilità ambientale. Il progetto interessa l'asse Milano-Malpensa, corridoio fondamentale per le Olimpiadi di Milano Cortina 2026, che si presenterà come un'intera arteria di nuovi scenari urbani verdi, moderni e ad alta vivibilità. I luoghi toccati dall'intervento saranno le stazioni di Milano Cadorna, Milano Bovisio, Polo di Saronno e Busto Arsizio e le aree ad esse adiacenti, con un intervento che arriverà a interessare progetti per un totale di 2 milioni di metri

quadrati all'interno della Lombardia. Fili comprende inoltre la piantumazione di migliaia alberi in circa 41.000 ettari attraverso 24 Comuni, la creazione di una superstrada ciclabile di 54 km fra la stazione di Milano Cadorna e Malpensa e la realizzazione di una Foresta Sintetica Pensile presso la stazione Milano Cadorna, che produrrà ossigeno per la città di Milano. Lo stand Fili è presente in Piazza Gae Aulenti dal 12 al 18 luglio 2022 (ingresso libero dalle 9:00 alle 19:00) e permette a chi lo visita di ripercorrere, attraverso un racconto immersivo, tutte le attività previste. I visitatori hanno libero accesso anche alla Pedal Power, una bicicletta che permette di percorrere virtualmente la superstrada ciclabile che sarà realizzata tra Milano Cadorna e Malpensa. Pedalando, le persone possono aggiudicarsi virtualmente il segmento di strada percorso con il rilascio immediato di un vero e proprio attestato digitale, diventando così un «Fili Ambassador». Altri dettagli (insieme all'illustrazione completa del progetto) sul sito <https://fili-fnmgroup.it/>.



Peso:40-5%,41-8%

Idee Gli interventi che cambieranno il volto dell'asse Milano-Malpensa. L'esperto: svolta radicale

# LE CITTÀ UNITE DAI «FILI»

## IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE CHE FA SCUOLA (DI SOSTENIBILITÀ)

di **Peppe Aquaro**

**L**e mani sulle stazioni. Nel cuore delle città. Sono le mani degli architetti, autori di progetti rispettosi dell'uomo e dell'ambiente. Perché, se qualcuno ci deve mettere le mani, appunto, che lo faccia pensando a chi verrà e viaggerà anche dopo di noi.

Il progetto «Fili», o della «Nuova antropizzazione» della città di Milano, tra i più grandi piani europei di rigenerazione urbana ed extraurbana, la cui deadline è rappresentata dalle Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026, viaggia proprio su questi binari, delle Ferrovie Nord: dalla stazione di Milano Cadorna a quella di Bovisio, e da Saronno a Busto Arsizio.

Le mani sulle stazioni sono quelle, per esempio, dell'architetto Michele Ugolini, docente del Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano. Tra la stazione di Milano Cadorna e la superstrada ciclabile che porterà fino a Malpensa, Ugolini si è occupato della rigenerazione di Busto Arsizio:

«Avremmo dovuto ripensare soltanto alla stazione, riqualificandola — spiega — ma, naturalmente, il discorso si è allargato anche ad altri elementi confinanti con il cuore dell'intervento, all'interno del Piano di governo del territorio del Comune di Busto».

Di fatto, la parte più estesa dell'intervento è quella della ferrovia: «Abbiamo elaborato un parco lineare, lungo all'incirca un chilometro e mezzo che segue la ferrovia, già interrata una trentina d'anni fa», ricorda Ugolini. Sopra la ferrovia, su quella soletta di cemento armato viaggia la stazione del futuro, con l'asfalto trasformato in un parco: il leitmotiv di gran parte del progetto Fili.

«Puntiamo sull'impermeabilità dei suoli e là dove, fino ad oggi c'era solo un albero, ne planteremo seicento: in modo da imprigionare più CO2 possibile». Quel parco-collina, rialzato rispetto al tetto della ferrovia, di altrettanti sei metri, una volta ultimato ricorderà molto il progetto della Foresta sintetica pensile, la «Fabbrica dell'ossigeno di Milano»: 71 mila metri quadri di alberi, arbusti e aree verdi dal Castello sforzesco, a due passi dalla stazione di Cadorna, al Cenacolo di Leonardo.

«E se le stazioni diventano

parchi, è ovvio che questo sia un cambio radicale rispetto al passato. Per carità, le stazioni rimangono dei grandi catalizzatori di movimenti di persone, ma l'obiettivo del progetto Fili è trasformare questo stesso movimento in un momento di vita del parco», racconta il progettista, descrivendo, passo dopo passo, ciò che i viaggiatori-ospiti della nuova stazione, troveranno: aree di sosta, viali nei quali poter passeggiare, attrezzature sportive per sentirsi in forma e, naturalmente, parti alberate, arbusti e prato.

«Puntiamo molto su un mix di vegetazione: passaggio obbligato per garantire la biodiversità». E la biodiversità si può tutelare, così come si può contrastare la crisi climatica, anche riducendo le cosiddette isole di calore: «Per ottenere un ottimo drenaggio del suolo, tutto si gioca sul tempo di corruzione: trasformando l'asfalto in superficie verde, potremo, infatti, rallentare, in caso di bombe d'acqua, la velocità di scorrimento dell'acqua». L'asfalto del quale parla Ugolini è quello della collinetta di Busto, ma anche del percorso ciclabile intorno alla nuova sede delle Ferrovie Nord Milano.

A proposito di edifici sostenibili e stazioni green,

sempre a Busto, oltre alle tre pensiline con copertura fotovoltaica, la sostenibilità la ritroveremo sulle sei torri dal verde naturale e tecnologico: «Abbiamo pensato di collocare sulle superfici delle torri, dei pannelli in fibra di carbonio in grado di assorbire Co2. Ma questi alberi tecnologici sono presenti anche nelle altre stazioni», sottolinea l'architetto del Politecnico, entusiasta di far parte, insieme ai suoi collaboratori, di una parte del masterplan generale dedicato alle stazioni: «Decisamente oltre, ormai, i soli concetti di comfort e luoghi commerciali, ma vere e proprie occasioni di rigenerazione urbana e ambientale. Inseguendo una idea di città e di vita più inclusiva e sostenibile».



**Render**  
La superstrada ciclabile (render, foto: Arcadis) che sarà lunga 54 km e che si snoderà fra la stazione di Milano Cadorna e Malpensa



Peso:86%





Se le  
stazioni  
diventano  
parchi,  
è ovvio che  
questo sia  
un cambio  
radicale



Puntiamo  
su un mix di  
vegetazione  
passaggio  
obbligato  
per  
garantire la  
biodiversità



Peso:86%

# «Un'occasione di rinascita per i luoghi dove si transita»

Gibelli (Fnm): se migliora la connettività, ne guadagna l'esperienza di viaggio

di **Sara Bettoni**

**U**n'operazione di rammento urbano ed extraurbano su vasta scala. Progettisti, architetti e urbanisti, come sarti, «ricuciranno» fino a 2 milioni di metri quadrati di territorio. La missione di «Fili», disegno di riqualificazione promosso da Regione Lombardia, Fnm, FerrovieNord e Trenord, è quella di inserire l'esperienza di viaggio in un contesto in cui stazioni, Comuni ed aree verdi siano più strettamente connessi. È la scelta del nome del progetto, così come la metafora sartoriale, non possono che far pensare alla maxi-scultura *Ago, filo e nodo* che svetta in piazzale Cadorna, di fronte alla sede delle aziende di trasporto coinvolte. L'opera d'arte di Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen assume così la funzione di musa ispiratrice di un nuovo modello di antropizzazione.

«L'idea ha iniziato a germe-

gliare prima del Covid e ha preso forma durante gli anni della pandemia. Non si può improvvisare un piano di queste dimensioni» spiega Andrea Gibelli, presidente di Fnm. Alla base, l'obiettivo di «far percepire il cambio di paradigma del trasporto pubblico locale, sempre più indirizzato a offrire ai passeggeri un'esperienza». Il rinnovo della flotta è fondamentale (245 i treni acquistati, 57 quelli già in circolazione), ma non basta. «Fili prevede una progettazione a valle e a monte del viaggio — continua Gibelli —, in un dialogo con gli altri attori in scena, come le amministrazioni, incardinato sulla cultura, le reti ecologiche, le contaminazioni».

Nel dettaglio, gli interventi interesseranno l'asse Milano-Malpensa, arteria che acquisirà ancora più importanza con le Olimpiadi invernali del 2026. «Fili» comprende sei azioni. Per quanto riguarda il capoluogo, è stata immaginata la creazione di una Foresta Sintetica Pensile alla stazione di Cadorna e la realizzazione di una nuova sede del gruppo Fnm alla Bovisa, al-

l'interno del ridisegno dello scalo. Allargando lo sguardo fino a Saronno (Varese), è in programma la riorganizzazione del polo infrastrutturale tecnologico-manutentivo, il restyling della stazione con percorsi ciclopodali e la riqualificazione delle aree aperte limitrofe.

Busto Arsizio, sempre nel Varesotto, si prepara ad accogliere un nuovo parco urbano lungo oltre un chilometro, una collina verde sopra la ferrovia interrata e sopra la stazione rinnovata. La quinta azione, denominata «Piantalali», include invece la piantumazione di migliaia di alberi nei Comuni attraversati dalla rete ferroviaria di FerrovieNord. La prima fase interesserà un'area di circa 41 mila ettari. Infine, è stata studiata una superstrada ciclabile di 54 chilometri che collegherà Cadorna con l'aeroporto di Malpensa. Un asse infrastrutturale incentrato sulla mobilità sostenibile, pensato per l'interscambio con le altre reti del trasporto pubblico. L'intero progetto verrà presentato in 16 tappe tra il 2022 e il 2023, la prima delle quali organizzata

in questi giorni in piazza Gae Aulenti a Milano.

In Fili Gibelli vede un'occasione di rinascita per i luoghi-non luoghi. «Abbiamo instaurato un confronto con i Comuni per restituire alla collettività aree degradate, da ric collegare con il resto del territorio. E se migliora la connettività, ne guadagna anche l'esperienza di viaggio». In particolare, il presidente di Fnm parla del rovesciamento del rapporto tra cittadino e stazione. «Oggi gli scali troppo spesso sono luoghi monofunzionali — spiega —, in cui il passeggero transita velocemente e non ha motivi per fermarsi. Moltiplicare le funzioni, invece, permette anche un cambiamento del pubblico». La costruzione del futuro è poi strettamente legata al recupero del passato. «Ai primi del Novecento, per esempio, il treno si fermava proprio vicino alla Triennale a Milano: bastava scendere dal lato sinistro della carrozza e raggiungere l'esposizione». Uno dei tanti «fili» da riscoprire e provare a riannodare.

## In provincia

Busto Arsizio si prepara ad accogliere un nuovo parco urbano lungo oltre un chilometro

**2**

### Milioni di metri quadri

Questa è la superficie totale del progetto, pari a 1600 piscine olimpioniche. Il progetto finale si accompagna a interventi di ricucitura urbana con l'adozione di soluzioni all'avanguardia nella sostenibilità ambientale

**54**

### Chilometri

Parliamo della lunghezza della superstrada ciclabile Milano Cadorna - Malpensa. Nello stand in piazza Gae Aulenti, c'è anche la Pedal Power, una bicicletta che permette di percorrere virtualmente la superstrada

**4**

### Centri di connessione

Lungo l'asse Milano-Malpensa, corridoio fondamentale per le Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Si presenterà come un'intera arteria di nuovi scenari urbani verdi, moderni e ad alta vivibilità



Peso:47%





Andrea Gibelli



Restituire alla collettività aree degradate, da ricollegare con il resto del territorio



Cambio di paradigma del trasporto pubblico locale, che vuole dare ai passeggeri una vera esperienza



**L'avvio**

Lo stand in piazza Gae Aulenti a Milano dove ieri si è svolta la prima giornata di lancio del progetto chiamato Fili



Peso:47%

# La Foresta sintetica pensile Una fabbrica di ossigeno nel cuore del centro urbano

## A Cadorna l'obiettivo è di coprire un fascio dei binari

di **Luca Bergamin**

**D**alla costruzione sui binari collegando parti di città separate da barriere alla fabbricazione di ossigeno, tra opere già realizzate e studi di fattibilità come il Progetto Fili relativo alla Stazione di Milano Cadorna, Arcadis si fa promotrice di una rigenerazione delle realtà urbane. In merito allo snodo nel centro del capoluogo lombardo, l'amministratore delegato Massimiliano Pulice, chiarisce che l'intento sarà quello di «coprire il fascio di binari che va dall'edificio della stazione sino al ponte di Via Mario Pagano, per una distanza di circa seicento metri, ricucendo così il Parco Sempione col Polo di Cadorna». Tutto questo, secondo l'amministratore dele-

gato di Arcadis, avverrà «attraverso una struttura sopraelevata composta da una prima zona in continuità con l'ingresso della stazione destinata ad aree commerciali e poi un parco urbano dalla superficie di 35 mila mq supportato da un metro e mezzo di terreno e alberi di alte dimensioni, alla quale seguiranno nuovi edifici sino all'incontro con via Pagano».

Esperienze simili sono già state fatte da Arcadis: il caso più eclatante è quello di Hudson Yards a New York che si sviluppa per sei isolati e un totale di 115 mila mq, comprende spazi residenziali e commerciali insieme a 60 mila mq open air, di cui due isolati si trovano tuttora sopra la Long Island Rail-Road, linea ferroviaria attiva. Un altro esempio è Federation Square a Melbourne, un distretto ricreativo fatto di spazi interni ed esterni destinati all'arte e cultura, per una superficie com-

pletiva di 3,8 ettari sopra i binari ferroviari collegando il centro economico-finanziario al camminamento lungo il fiume Yarra. «Nel caso di Cadorna, c'è la richiesta di FerrovieNord Milano di realizzare anche una fabbrica dell'ossigeno non solo attraverso le classiche aree verdi, ma mediante un laboratorio di ricerca permanente che attraverso le tecnologie hardware e alberi artificiali sequestrino una amplissima quantità di anidride carbonica che poi viene cristallizzata e utilizzata come aggregante del terreno». Le tecnologie in fase di studio da parte del Politecnico di Milano consistono in mega filtri che mettono in atto una sorta di fotosintesi clorofilliana artificiale. «City tree, ad esempio, è un albero creato in laboratorio che funziona con un filtro dotato di ventole in grado di filtrare 3500 metri di cubi aria ogni ora corrispondenti al respiro di circa 7 mila

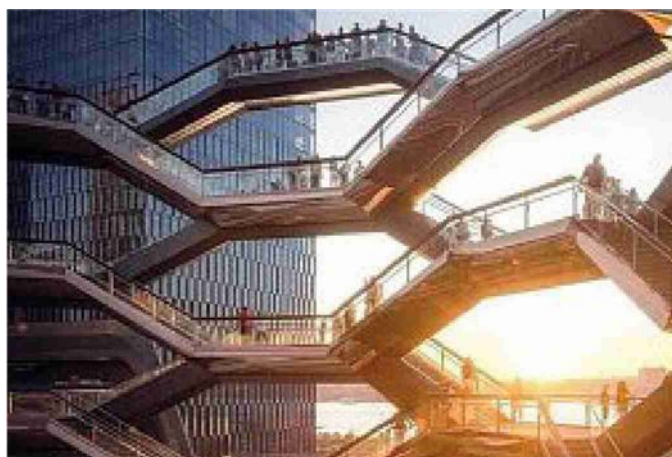
persone in 60', mentre BioUrban impiega pannelli solari che illuminano le micro alghe in una serra, con capacità di filtraggio dell'aria pari a 380 alberi». Altre esperienze di copertura verde di binari pensate da Arcadis sono, a Parigi, Mille Arbres e T5B Aurore, e ancora Nieuw Pompenburg a Rotterdam, oltre alla Bridge Station di Londra.

### Il procedimento

Si usano mega filtri che mettono in atto una sorta di fotosintesi clorofilliana artificiale

### In Usa

Esperienze simili sono già state fatte da Arcadis: come Hudson Yards a New York



**Nel resto del mondo** Un esempio di costruzione sopraelevata a Hudson Yards, a New York, firmato sempre da Arcadis



Peso: 27%



**Gli Amenduni trattano con Hines per restare nel deal Aedes**

**Massaro a pagina 13**

LA FAMIGLIA DI IMPRENDITORI VICENTINI VUOLE RESTARE AZIONISTA DELLA SIIQ QUOTATA

# Amenduni pressa Hines su Aedes

*I patron di Acciaierie Valbruna sono nell'immobiliare milanese tramite Augusto e direttamente. Senza il loro ok l'offerta del gruppo di Abbadessa salta. Ma i soci di minoranza puntano i piedi*

**DI FABRIZIO MASSARO**

**A**ffinché l'offerta di Hines sull'immobiliare Aedes, storico blasone di Piazza Affari, possa andare avanti, al gruppo guidato da Mario Abbadessa si affiancherebbe nell'operazione anche la famiglia Amenduni, a sua volta già socia della siiq quotata. È questa la novità che filtra dalle trattative in corso ormai da mesi tra la società americana, molto presente sul mercato del real estate in particolare milanese, e il socio di controllo di Aedes, la Augusto spa in liquidazione.

La partecipazione di Amenduni all'acquisizione del controllo di Aedes da parte del fondo e poi alla successiva opa obbligatoria, potrebbe essere la chiave di volta per sbloccare una partita da tempo incagliata, riferiscono più fonti a MF-Milano Finanza. Sarebbe anche un modo per fare avan-

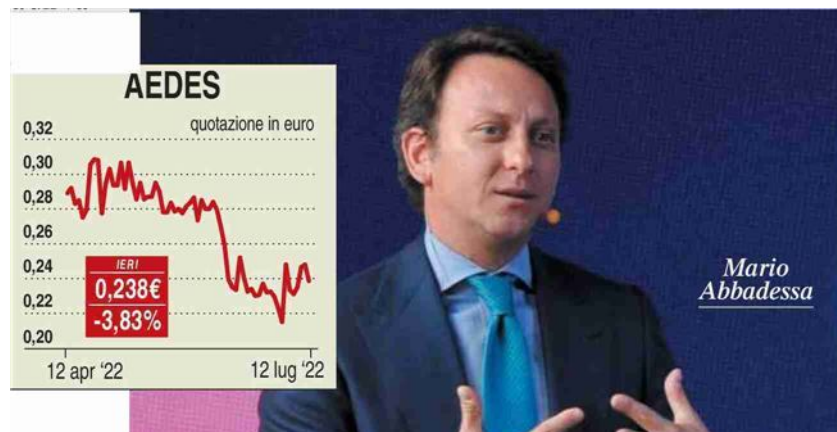
zare la liquidazione della holding Augusto, da mesi alle prese con un accordo di ristrutturazione del debito. Ma non tutto è semplice in questa vicenda complicata e, per un ramo collaterale, anche oggetto di un'indagine della procura di Milano relativamente alla presunta sparizione di un nutrito pacchetto di azioni Aedes intestate ad Augusto spa ma, secondo quanto denunciato dalla stessa holding, perse in un giro non ancora chiarito di depositi a garanzia con società estere.

Aedes (fondata nel 1905, quotata dal 1924 e già oggetto di una scissione con l'attuale Restart) capitalizza 62 milioni e controlla vari immobili commerciali, tra i quali l'outlet di Serravalle. Da sempre è nel cuore e nel portafoglio della famiglia Amenduni, in particolare di Maurizio, uno degli eredi del fondatore

delle acciaierie Valbruna, Nicola. Gli Amenduni sono soci dentro Augusto -che controlla il 51% della siiq- con una quota di maggioranza relativa, poco meno del 40% attraverso Tiepolo spa. Accanto a loro gli altri soci sono la famiglia Roveda e un veicolo del fondo Sator di Matteo Arpe. Ma la famiglia di imprenditori vicentini possiede anche direttamente il 9,6% di Aedes attraverso Vi-Ba srl. Il loro ruolo nelle scelte della società immobiliare è dunque significativo e sarebbe stato fatto pesare nelle discussioni di questi mesi con

Hines e il suo advisor Lazard. La prima offerta non vincolante è arrivata ad Augusto a inizio aprile e poi, attraverso comunicazioni successive, si è arrivati all'8 giugno, giorno dell'ultima nota ufficiale sul rinnovo dell'offerta ai liquidatori di Augusto. La trattativa si sarebbe arenata proprio sulla richiesta degli Amenduni di essere partner di Hines. L'eventuale doppio ruolo di venditore e di acquirente avrebbe fatto storcere il naso

agli altri soci di Augusto, che punterebbero a massimizzare il risultato della vendita della società, anche per mettere a posto i conti. Si arriva così ad oggi: a più di un mese dall'ultima proposta e a tre dall'avvio dei negoziati, le discussioni non sono terminate. Secondo alcune fonti nei prossimi giorni potrebbe esserci la fumata decisiva. Bianca o nera, non si sa ancora. (riproduzione riservata)



Peso:1-1%,13-38%

**In Italia è boom del settore residenziale. Partnership per coniugare le competenze locali con un network internazionale**

**Jll si allea con Abitare Co ed entra nel B2C italiano**

DI MANUEL FOLLIS

**J**ll si espande nel mondo del B2C grazie alla nuova alleanza con Abitare Co. La società americana che si occupa di servizi e gestione degli investimenti real estate ha infatti siglato una partnership commerciale con Abitare Co., gruppo focalizzato sulle vendite di edilizia residenziale di nuova costruzione. L'operazione va incontro alla domanda crescente di servizi integrati in ambito residenziale da parte degli investitori internazionali e dovrebbe generare opportunità trasversali per le rispettive linee di business delle due società coinvolte. La partnership consentirà alle aziende di integrare reciproche competenze e know-how, coniugando l'expertise locale di Abitare Co. con il network globale di Jll, contando su un innovativo supporto tecnologico. Nel dettaglio, il colosso internazionale guidato in Italia da Barbara Cominelli potrà fornire a progetti selezionati caratterizzati da rilevanza internazionale il supporto del network e della piattaforma B2C globale proprietaria, in grado di identificare acquirenti e investitori e facilitare condivisione di opportunità di investimento anche a clientela retail ed Hnwi (ovvero, clien-

ti con ampia possibilità di spesa). Abitare Co. metterà invece a disposizione una piattaforma di servizi legati all'analisi di mercato, alla fattibilità del progetto immobiliare, agli aspetti tecnico progettuali e a quelli di agency. Un modello di business che guarda all'innovazione dei servizi e allo sviluppo di tecnologie avanzate. Dal punto di vista del cliente il vantaggio cui mirano le due aziende è fornire un servizio one-stop-shop in grado di coprire tutto il territorio italiano, dai centri di maggiore rilievo per il real estate, come Milano e Roma, fino a città secondarie e destinazioni turistiche. Secondo i recenti dati di Jll Research, il comparto residenziale si conferma ormai nel radar degli investitori istituzionali soprattutto per quanto riguarda il Build-to-Sell e il Build-to-Rent. Con un volume di circa 470 milioni di euro investiti nel primo semestre del 2022, più del doppio dello stesso periodo del 2021, il residenziale è arrivato a pesare circa l'8% del totale investimenti capital markets. Grazie a questa partnership «entreremo nel mercato B2C anche in Italia, seguendo la strategia globale di Jll relativa allo sviluppo dei servizi Build-to-Sell sul residenziale, attraverso la creazione di team locali dedicati e strutture condivise per regione», ha commentato il ceo Cominelli. Per

il mercato residenziale italiano «è una soluzione estremamente innovativa». La partnership, nello specifico riguarderà la struttura di Living Capital Markets (guidata da Antonio Fuoco) estendendo i servizi del sub settore Build-to-Sell, di cui Fabio Pompignoli, Director Living Capital Markets, gestisce lo sviluppo e l'integrazione dei servizi. Il comparto del capital markets residenziale italiano «sta assumendo un valore strategico sempre più rilevante. L'interesse degli investitori è cresciuto enormemente nell'ultimo decennio e nel nostro settore, quello delle nuove residenze, ed è sempre più alta la domanda di servizi integrati durante tutta la catena del valore», ha invece commentato Giuseppe Crupi, ceo di Abitare Co. Questa partnership, ha aggiunto il manager, «è figlia dell'innovazione organizzativa e operativa che la nostra società porta avanti da anni e ci permetterà di cogliere le opportunità generate dai network internazionali». (riproduzione riservata)



Barbara Cominelli



Peso:30%



# Assunzioni in frenata a luglio: -9,7% su giugno Più difficile per le imprese reperire i profili

L'indagine Excelsior

Si fa sempre più sentire l'impatto della difficile congiuntura economica

**Giorgio Pogliotti**

L'impatto della difficile congiuntura economica si riflette sui programmi assunzionali delle aziende che a luglio segnano una frenata: gli oltre 505mila ingressi previsti, sono in calo sia rispetto a giugno 2022 (-9,7%) che rispetto a luglio 2021 (-5,4%). Nel contempo cresce la difficoltà di reperire i profili cercati, che interessa il 40,3% delle assunzioni previste, circa 10 punti in più rispetto a luglio 2021 (il 39,2% lo scorso giugno).

È questo il quadro che emerge dal bollettino del sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, sulle previsioni occupazionali: nel trimestre luglio-settembre le imprese hanno programmato poco meno di 1,3 milioni di assunzioni, attestandosi sostanzialmente sugli stessi livelli di luglio-settembre 2021 (-0,1%). Più nello specifico l'industria programma a luglio circa 130mila entrate (-1.390 assunzioni rispetto giugno, -7mila circa rispetto a luglio 2021) e 349mila nel trimestre luglio-settembre (+12,5mila rispetto all'anno precedente); nel settore dei servizi sono circa 375mila i contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare (in flessione di 52mila unità rispetto ad un mese fa) e poco meno di 930mila quelli previsti per il trimestre luglio settembre (-14mila sullo stesso trimestre 2021).

Il flusso di assunzioni più consistente programmato a luglio riguarda i servizi, in concomitanza con la stagione estiva in pole position c'è la filiera turistica con circa 121mila contratti da attivare, seguono il commercio con 65mila assunzioni e i servizi alle persone (64mila). In crescita la domanda nei servizi informatici e telecomunicazioni con 14mila assunzioni programmate e i servizi avanzati di supporto alle imprese con 21mila assunzioni (rispettivamente +5,2% e +7,7% se confrontati con il mese precedente).

Nel manifatturiero le assunzioni riguardano soprattutto le industrie alimentari, bevande e tabacco (21mila entrate, oltre 8mila in più rispetto a giugno), le industrie meccaniche ed elettroniche (20mila entrate) e le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (16mila entrate). Per le costruzioni sono previste 41mila assunzioni, dato in flessione rispetto a giugno (-10,5%), ma in crescita sul 2021 (+4,2%).

Tra i contratti offerti, prevalgono quelli a tempo determinato che rappresentano il 58% delle entrate previste, seguono i contratti a tempo indeterminato (16%), somministrazione (10%), apprendistato (5%) e le altre tipologie contrattuali (11%). Ma per 204mila assunzioni programmate le imprese lamentano la difficoltà di reperimento, confermando che la causa

prevalente è «la mancanza di candidati per i profili ricercati»: le maggiori criticità riguardano le imprese della metallurgia e dei prodotti in metallo (56%), seguono le industrie del legno-arredo (55%) e i servizi Ict e le imprese di costruzioni (per entrambi 54%).

Tra i profili più difficili da reperire figurano i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (il 65,3% è di difficile reperimento), i tecnici in campo ingegneristico (57%), i tecnici della salute (56,4%), i tecnici informatici, telematici e delle Tlc (55,6%). Tra gli operai specializzati le maggiori difficoltà riguardano fonditori e saldatori (65,7%), operai di macchine per lavorazione metalli e prodotti minerali (63,9%), operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (60,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

## Il quadro

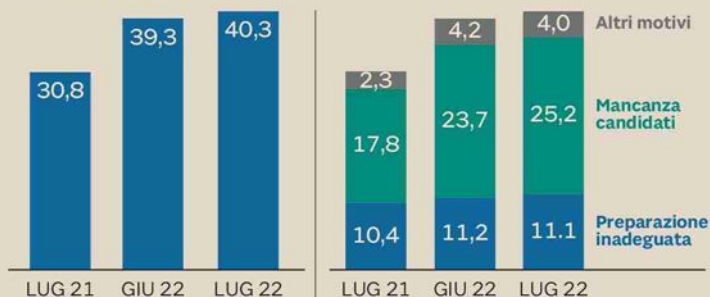
### LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE A LUGLIO

Entrate previste e difficoltà di reperimento

	ENTRATE PREVISTE A LUGLIO 2022	DIFFICOLTÀ A REPERIRE (%)
<b>Dirigenti</b>	1.400	74,7
<b>Professioni intellettuali, scientifiche</b>	27.940	45,8
<b>Professioni tecniche</b>	58.860	48,2
<b>Impiegati</b>	38.430	28,5
<b>Prof. qualificate commercio e servizi</b>	166.420	37,5
<b>Operai specializzati</b>	69.560	55,4
<b>Conduttori di impianti</b>	64.510	43,7
<b>Professioni non qualificate</b>	78.090	27,0
<b>TOTALE</b>	<b>505.230</b>	<b>40,3</b>

### DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E MOTIVAZIONI

Dati in percentuale



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



Peso:26%



## *Appalti pubblici, rating per la sicurezza del lavoro*

Un rating sulla sicurezza lavoro per le imprese partecipanti agli appalti pubblici. Lo propone l'Inail per premiare e favorire, con punteggi aggiuntivi, le imprese virtuose dal punto di vista infortunistico e di prevenzione. L'iniziativa è stata presentata dal direttore generale dell'Inail, Andrea Tardiola, alla presenza del vicepresidente, Paolo Lazzara, nel corso di un incontro con Anac, Gruppo FS e società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026.

La norma. La proposta dell'Inail si fonda su una norma del codice dei contratti pubblici (art. 95, comma 6, del dlgs n. 50/2016), la quale stabilisce che, tra i criteri qualitativi per individuare l'offerta economicamente più vantaggiosa, la gara può prevedere anche certificazioni e attestazioni in materia di sicurezza lavoro. Tra i criteri migliorativi dell'offerta, l'Inail propone come sistema premiale l'introduzione del «Rating sinistrosità e prevenzione», Rsp: un indicatore composto di due indici, che tengono conto sia dell'andamento infortunistico sia della gestione della salute e sicurezza all'interno dell'azienda oltre i meri adempimenti di legge.

Rating sinistrosità. Il primo indice, il «rating sinistrosità», è calcolato attraverso due indicatori che tengono conto di frequenza e gravità degli infortuni, distinti per attività economica, territorio e dimensione aziendale. I due indicatori, applicati ai dati del quinquennio precedente, sono utilizzati sia per calcolare il livello di rischio infortunistico proprio dell'azienda sia per calcolare i parametri di riferimento (benchmark), utili per determinare lo scostamento tra sinistrosità aziendale e sinistrosità media e assegnare un punteggio all'impresa. Nel complesso i benchmark costruiti dall'Inail sono 1.680 e riguardano 21 regioni e province autonome, 40 tipologie di attività e due dimensioni aziendali (Pmi e grandi imprese).

Rating prevenzione. Il secondo indice, il «rating prevenzione», è moltiplicato per una variabile che aumenta al diminuire delle dimensioni aziendali, con il duplice obiettivo di valorizzare le azioni di prevenzione delle piccole imprese e di compensare il rating di sinistrosità.

*Carla De Lellis*

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:18%

# Bombardieri (Uil): stop ai bonus, ora servono interventi strutturali

Il sindacalista: «Tenuta sociale a rischio, risposte ora»

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** «Ancora aspettiamo risposte sui dossier più importanti, però il confronto con il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato positivo».

**Pierpaolo Bombardieri, segretario Uil, il premier dopo averci ricevuto a Palazzo Chigi vi ha anche ringraziato per «la disponibilità e il contributo», è un buon segnale?**

«Direi di sì. Ci rivedremo a fine mese. Questo è stato un incontro interlocutorio in cui ognuno ha esposto i propri dossier, il premier ha giocato un po' in difesa ma abbiamo apprezzato lo sforzo che fa per portare avanti tutta la squadra anche se la squadra nel frattempo pensa ad altro. Dovremo riflettere e valutare la prossima volta quali saranno i punti di caduta dei temi che abbiamo posto».

**Su cosa bisogna riflettere?**

«Il presidente ci ha proposto un confronto su quattro temi per lui importanti: il Pnrr, le politiche industriali,

l'energia e la prossima manovra economica».

**E voi come avete risposto?**

«Con i 3 dossier su cui ancora aspettiamo risposte: lavoro, riforma fiscale e riforma del welfare e pensioni. Sono le cose di cui abbiamo parlato negli incontri avuti a Palazzo Chigi nei mesi scorsi, ma su cui poco si è mosso, sono tavoli tuttora aperti».

**Sul lavoro nel frattempo è arrivato il bonus 200 euro per lavoratori dipendenti e pensionati. Un primo passo?**

«Io dico basta con i bonus. Non risolvono le cose, sono solo dei palliativi o manette elettorali se penso a quelli inseriti nella scorsa legge di Bilancio. Tra l'altro il bonus 200 euro è arrivato a tante persone che non ne avevano bisogno e molti che ne avrebbero avuto diritto non lo hanno ricevuto, penso a molti lavoratori precari, inclusi quelli della scuola. Avevamo chiesto di allargare la platea e correggere questo errore, non è stato fatto».

**Quindi avete detto stop ai bonus?**

«Ho ribadito che ora servono interventi strutturali, le misure una tantum non risolvono. Servono riforme e inter-

venti che portino soluzioni a breve e lungo termine».

**Quali sono secondo lei le urgenze su cui il governo dovrebbe intervenire subito?**

«Al premier Draghi abbiamo messo sul tavolo le emergenze che stanno erodendo salari e pensioni e che potrebbero mettere a rischio la tenuta sociale: il costo dell'energia, l'inflazione e i salari bassi. E su queste bisogna trovare risposte subito non tra sei mesi o un anno, non possiamo aspettare la manovra».

**Come intervenire?**

«Abbiamo chiesto misure sui rinnovi dei contratti, come la detassazione degli aumenti e quella della contrattazione di secondo livello: sono interventi che porterebbero benefici immediati».

**Le imprese chiedono di ridurre il cuneo fiscale, siete d'accordo?**

«Un intervento fiscale è necessario ma quello che va fatto è aumentare il netto in busta paga di pensioni e retribuzioni, solo così si hanno risultati positivi immediati».

**Per farlo servirebbero ingenti risorse, cosa vi ha risposto il premier?**

«Si è preso del tempo per studiare la proposta e a fine mese, prima del nuovo decreto, valuteremo insieme le misure e le quantità economiche. Sull'energia io ho chiesto di fare controlli su eventuali speculazioni in atto».

**Il cantiere del salario minimo va avanti?**

«Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ci ha presentato la sua proposta di farlo coincidere con i minimi contrattuali dei contratti nazionali più rappresentativi e noi siamo d'accordo, è una buona base di partenza, ma bisogna fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Punto di partenza**  
«L'ultima proposta del ministro Orlando sul salario minimo è un punto di partenza»



Uil Pierpaolo Bombardieri, 58 anni



Peso: 27%



**IL PROGRAMMA**

**Il Governo parte con 4-5 miliardi per aumentare i salari fino a 35mila euro**

**Mobili e Pogliotti** — a pag. 3

# Energia e lavoro, decreto a fine mese

**Il provvedimento.** Già entro luglio i primi interventi annunciati ai sindacati per sostenere il potere d'acquisto delle retribuzioni, incluso il salario minimo, con altre misure anti caro bollette. Ma senza nuovi scostamenti di bilancio: si parte da 8 miliardi

**Marco Mobili  
Giorgio Pogliotti**

ROMA

Misure subito a favore di lavoratori e famiglie. Attraverso interventi per sostenere il potere d'acquisto delle retribuzioni, compromesso dalla spirale dell'inflazione, e per ridurre il caro bollette. Il premier Mario Draghi lo ha detto chiaramente, vuole dare un segnale al Paese in tempi rapidi, senza aspettare settembre. «Ora è importante mettere in campo misure strutturali per incrementare il netto salariale», ha detto. Il decreto di fine luglio è destinato ad ampliare il proprio raggio d'azione, perché «molti interventi saranno fatti in legge di bilancio ma altri saranno fatti prima».

Fra due settimane il Governo si prepara ad approvare un corposo pacchetto di misure, senza ricorrere a nuovi scostamenti di bilancio: l'intervento robusto sarà possibile grazie «agli spazi che contiamo di trovare all'interno della finanza pubblica perché non vogliamo che a seguito di queste decisioni aumentino i tassi di interesse». E in attesa che la Ragioneria certi-

fichi definitivamente il miglior andamento delle entrate dei primi sette mesi dell'anno, il Governo già potrebbe contare su una dote di partenza di almeno 8 miliardi. Dote destinata per altro a essere irrobustita fino a 10 miliardi grazie a possibili ulteriori residui di aiuti rimasti inutilizzati.

Per alleviare la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni nel nuovo decreto potrebbe trovare spazio un intervento sul modello dell'una tantum di 200 euro. Ma viste le somme in gioco in questo caso si ragiona su una cifra inferiore da concedere per alcuni mesi. Sono in corso valutazioni dei tecnici sull'im-

patto economico della misura e sulle categorie che ne avranno beneficio. Sempre per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori si punta a incentivare fiscalmente la chiusura dei contratti perché «non è accettabile che alcuni contratti siano scaduti da tre anni, alcuni addirittura da nove come quelli del commercio e dei servizi», ha sottolineato il Premier. Per questo è oggetto di valutazione anche la detassazione degli aumenti contrattuali, proposta tuttavia già bocciata in passato dalla Ragioneria generale perché piuttosto onerosa. Si ragiona di rafforzare gli incentivi sui buoni pasto e di delineare una normativa di maggior favore per ampliare il welfare

aziendale (una leva per spingere la produttività e aumentare i salari).

Affrontata l'emergenza con il decreto di fine luglio, il Governo punta a intervenire in legge di bilancio sul cuneo fiscale-contributivo per rendere strutturale il sostegno ai salari e al potere di acquisto delle famiglie. L'intervento, infatti, sarà a tutto vantaggio dei lavoratori. Sul piatto, per ora, ci sarebbero 4-5 miliardi; l'obiettivo del presidente del Consiglio è quello di concentrare l'intervento sulle fasce di reddito più basse (quelle sotto i 35mila euro). Il taglio al cuneo andrebbe ricordato alla riforma dell'Irpef, ma non si esclude un altro mini taglio sui contributi.

L'altra misura in campo per spingere le retribuzioni e contrastare il fenomeno dei working poors, nei piani del governo poggia sul salario minimo, salvaguardando il sistema della contrattazione collettiva, che tutta

l'Europa ci riconosce come modello virtuoso di relazioni industriali. Starebbe maturando l'idea di utilizzare il trattamento minimo dei Ccnl più diffusi in ciascun settore come soglia minima al di sotto della quale non si può andare in ogni settore. Sembra, invece, in bilico l'idea di estendere, per via normativa, il Tec, il trattamento economico complessivo previsto dai Ccnl sottoscritti dai sindacati maggiormente o comparativamente più rappresentativi, come proposto in origine dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando che ha quantificato in circa 2,5 milioni di lavoratori l'impatto della misura.

C'è poi il capitolo energia. Potrebbe arrivare la proroga per il terzo trimestre del credito d'imposta del 25% riconosciuto a tutte le imprese energivore e non, ormai scaduto a fine giugno, e l'estensione del bonus, sempre al 25%, per le imprese gasivore, questo scaduto il 31 marzo scorso. Del pacchetto energia dovrebbe far parte anche l'estensione al terzo trimestre del cosiddetto bonus bollette riconosciuto, nella misura del 15% dei maggiori costi sostenuti fino al 30 giugno scorso, alle piccole aziende e attività che consumano fino a 16,5 Kw.

Per mitigare l'impatto del caro energia sulle famiglie, i tecnici starebbero lavorando anche a un nuovo aumento del limite di accesso al cosid-



Peso: 1-1%, 3-53%

detto bonus sociale per l'azzeramento degli oneri in bolletta. Il decreto Aiuti ha già elevato da 8.265 euro a 12mila il tetto Isee per accedere al bonus sociale. L'ipotesi sul tavolo sarebbe quella di portarlo a 20mila euro. C'è poi il capitolo accise sui carburanti. Il taglio di 30 centesimi al litro oggi è garantito fino al prossimo 2 agosto. L'obiettivo, risorse permettendo, sarebbe quello di prorogare lo sconto alla pompa per almeno altri due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per sostenere le retribuzioni possibile un intervento sul modello del bonus di 200 euro una tantum

**Decreto di luglio, le misure allo studio**

1

**LAVORO**

**Cuneo in manovra e ipotesi una tantum**

Nel Dl per ridurre la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni potrebbe esserci una misura sul modello del bonus di 200 euro una tantum. Un intervento sul cuneo fiscale, a vantaggio dei lavoratori e concentrato sulle fasce basse arriverebbe invece in manovra

2

**ENERGIVORI**

**Proroga per il credito d'imposta al 25%**

Dovrebbe arrivare la proroga per il terzo trimestre del credito d'imposta del 25% a tutte le imprese che consumano energia e gas, scaduto a fine giugno, e l'estensione del bonus, sempre al 25%, per le imprese gasivore, questo scaduto il 31 marzo scorso

3

**PICCOLE IMPRESE**

**Estensione del bonus bollette**

Nel pacchetto energia dovrebbe far parte anche l'estensione al terzo trimestre del cosiddetto bonus bollette riconosciuto nella misura del 15% dei maggiori costi sostenuti dalle piccole aziende e attività che consumano fino a 16,5 Kw

4

**CARBURANTI**

**Taglia-accise ancora per altri due mesi**

Nel capitolo accise sui carburanti, il taglio del 30 centesimi al litro oggi è garantito fino al 2 agosto. L'obiettivo, risorse permettendo, sarebbe di prorogare lo sconto per almeno altri due mesi come chiedono i partiti di maggioranza

5

**POTERE D'ACQUISTO**

**Nuovo bonus soft anti inflazione**

Nel decreto di luglio potrebbe trovare spazio un intervento per alleviare la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni sul modello del bonus di 200 euro, in questo caso si ragiona su una cifra inferiore da concedere per alcuni mesi

6

**SALARIO MINIMO**

**Allo studio la soglia dei Ccnl più diffusi**

Sul salario minimo, per spingere le retribuzioni e contrastare il lavoro povero, starebbe maturando l'idea di utilizzare il trattamento minimo dei Ccnl più diffusi in ciascun settore come soglia al di sotto della quale non si può andare in ogni settore.

4-5 miliardi

**PER IL TAGLIO DEL CUNEO**

Il governo ha confermato l'intervento strutturale sul cuneo fiscale-contributivo, per la prossima manovra. Sul piatto, per ora, 4-5 miliardi



Peso:1-1%,3-53%





**A Palazzo Chigi.** L'incontro tra sindacati e governo sugli interventi a favore di imprese e famiglie



Peso:1-1%,3-53%

## Il documento Confindustria-Medef

# «Una strategia economica condivisa, centrale il ruolo del Mediterraneo»

*Pubblichiamo stralci della Dichiarazione congiunta Medef-Confindustria*

In occasione del quarto Forum economico franco-italiano del 12 luglio a Parigi, i presidenti di Medef e Confindustria riaffermano la volontà delle due organizzazioni di rafforzare ulteriormente la loro collaborazione e di elaborare proposte concrete per alimentare il dialogo con le istituzioni europee e con i governi francese e italiano. La cooperazione bilaterale tra i due Paesi è più forte che mai, come dimostra la firma del Trattato del Quirinale lo scorso anno. Medef e Confindustria sono pronti a contribuire a questo processo.

A seguito della pandemia, gli imprenditori francesi e italiani hanno dovuto affrontare sfide senza precedenti, come l'impatto dell'aumento dei costi energetici su famiglie e imprese, le interruzioni alle catene di approvvigionamento e la carenza di materie prime. In questo contesto, il Mediterraneo deve riguadagnare la giusta centralità con una strategia economica condivisa con i nostri principali partner della regione, a partire da Spagna e Grecia. Chiediamo ai nostri governi di farsi promotori di questo rilancio, promuovendo iniziative nel campo dell'energia e della difesa, oltre che rispetto alla politica migratoria.

La guerra in Ucraina ha ulteriormente aggravato queste tendenze, che hanno ripercussioni dirette sulle economie europee. L'Ucraina era un importante esportatore di materie prime in Europa. Negli ultimi anni, l'Unione europea ha risposto a queste sfide e continua a reagire alle crisi dimostrando unità e senso di urgenza. Nonostante le gravi conseguenze economiche dell'aggressione russa in Ucraina, i nostri Paesi sono uniti e pronti a collaborare per affrontare questa situazione critica e per sostenere l'Ucraina in quella che si prevede sarà una ripresa difficile. I leader delle imprese francesi e italiane so-

stengono le sanzioni europee contro la Russia e sottolineano come il rispetto dello stato di diritto è essenziale per garantire relazioni commerciali affidabili.

Nonostante l'impatto dell'attuale contesto geopolitico, è necessario proseguire nell'attuazione dei nostri Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Per quanto riguarda la doppia transizione verde e digitale, la Commissione europea ha confermato gli obiettivi ambiziosi e ha chiesto di accelerare il processo di transizione. Sosteniamo pienamente questo obiettivo e siamo determinati a sviluppare, produrre ed esportare soluzioni competitive per raggiungerlo. Tuttavia, le aziende sottolineano la necessità di evitare iniziative che non considerano la fattibilità operativa degli obiettivi posti, imponendo requisiti con tempistiche irrealistiche. Imponendo eccessivi oneri alle aziende nel mercato interno, i legislatori europei rischiano di ostacolare la doppia transizione e di compromettere la creazione di posti di lavoro, che invece vanno salvaguardati con azioni incisive volte a ridurre il costo del lavoro, evitando di innescare la spirale di aumento prezzi-salari, che creerebbe ulteriore spinta inflazionistica.

È fondamentale creare un ambiente favorevole per promuovere gli investimenti e l'innovazione in un mercato unico funzionante e senza barriere. I processi decisionali europei devono essere più snelli, si rende quindi necessario l'abbandono definitivo della regola decisionale dell'unanimità a livello europeo. L'applicazione dei principi di *better regulation* alle attività economiche e alle leggi sulla diversificazione del mercato è fondamentale per migliorare la nostra resilienza, sia in termini di offerta (materie prime) che di domanda (nuovi clienti e opportunità commerciali). In qualità di presidenti delle nostre Federazioni nazionali, chiediamo ai leader europei

di considerare le molteplici implicazioni sulla competitività dell'economia europea delle politiche in considerazione o quella già attuate. Tutte le proposte dovrebbero essere accompagnate da una valutazione d'impatto che preveda l'analisi di scenari e opzioni alternativi, così da poter compiere una scelta normativa consapevole. Ciò è fondamentale per stabilire un percorso di transizione economicamente e socialmente praticabile, al fine di raggiungere gli obiettivi del 2030 e del 2050.

Le discussioni tra gli imprenditori francesi e italiani sulla transizione energetica, sul finanziamento della duplice transizione verde e digitale e sui temi legati alla difesa, alla sicurezza e allo spazio hanno evidenziato diverse priorità, come l'importanza dell'autonomia strategica aperta in un contesto internazionale sempre più complesso.

Gli imprenditori francesi e italiani, così come l'intera comunità industriale europea rappresentata dalla nostra associazione europea BusinessEurope, sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità, a investire e a innovare. Chiediamo alle istituzioni europee e ai governi francese e italiano di riconoscere gli sforzi senza precedenti richiesti alle imprese europee per riprendersi dalle crisi passate e in corso. È necessario offrire loro un sostegno adeguato per rimanere competitive, essere in grado di crescere e garantire condizioni di sicurezza economica per i loro dipendenti, clienti e fornitori.

A tal fine, abbiamo fissato tre



Peso: 27%



priorità:

**1 Sostenere la transizione energetica in presenza di shock geopolitici in Europa**

*Nuove misure energetiche a breve termine con effetti strutturali*

Serve una decarbonizzazione a lungo termine, la realizzazione di un mercato comune del gas, per contribuire all'abbassamento dei prezzi e alla realizzazione delle infrastrutture mancanti, come il collegamento tra la Spagna e il resto dell'Unione europea. La Commissione europea dovrebbe promuovere misure per il rilascio di energia (gas ed elettricità) accelerando lo sviluppo di schemi *demand side response* e di contratti energetici a lungo termine. Per finanziare questi interventi, è necessario un meccanismo di solidarietà europeo di sovvenzioni e prestiti sul modello del programma "Next Generation EU".

**2 Finanziare la duplice trasfor-**

**mazione verde e digitale**

*Una massiccia mobilitazione di finanziamenti pubblici e privati per sostenere la transizione verde*

È necessario pianificare investimenti e finanziamenti per accelerare l'attuazione della transizione ecologica entro il 2030. Questi investimenti consentiranno alle aziende e alla società di adattarsi a un modello di produzione più ecologico e, in ultima istanza, di cambiare le nostre modalità di consumo. Per creare le giuste condizioni per gli investimenti, è necessaria un'adeguata politica di incentivi.

**3 Sviluppo di sinergie nei settori dei trasporti, della difesa, della sicurezza e dello spazio**

Le nuove minacce, il riarmo globale, il riorientamento strategico e la guerra in Ucraina hanno posto la questione della difesa e della sicurezza al centro delle nostre preoccupazioni. Il Trattato del Quirinale è un passo im-

portante verso il rafforzamento della cooperazione bilaterale tra Francia e Italia e rappresenta un modello di guida per la cooperazione europea. Come Presidenti di Medef e di Confindustria, sosteniamo questo accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

**CONFINDUSTRIA/MEDEF**

## Tra Italia e Francia intesa più forte per la centralità dell'industria

**Nicoletta Picchio** — a pag. 7



**Presidenti.** Geoffrey Roux de Bezieux e Carlo Bonomi

# «Inflazione ed energia, l'industria va preservata»

**Confindustria-Medef.** Bonomi e Roux de Bézieux hanno firmato l'intesa che rilancia la collaborazione «Ripensare il nostro posizionamento strategico»

**Nicoletta Picchio**

«Un bilaterale fondamentale perché è il primo dopo il Trattato del Quirinale, che contiene proprio un riferimento al ruolo di Confindustria e Medef». Carlo Bonomi parla dopo aver firmato con Geoffrey Roux de Bézieux, nella sede dell'ambasciata italiana a Parigi, la dichiarazione congiunta con l'impegno delle due organizzazioni di rafforzare la collaborazione. «È un momento delicato, bisogna essere molto uniti», ha detto Bonomi. Uniti in Europa e dentro i nostri confini. «Abbiamo discusso su tre argomenti principali: il riaccostamento della politica dei due paesi sul Mediterraneo, i temi dell'energia e della collaborazione nel settore dell'aerospazio». In un quadro dove si prospetta «una grande volatilità per i prossimi due anni. È un cammino molto difficile, perché le condizioni esogene so-

no complicate, abbiamo il problema del costo delle materie prime, dei costi energetici, l'inflazione». In questo scenario, ha aggiunto il presidente di Confindustria, riferendosi soprattutto all'Italia, «non sarà facile affrontare questi problemi, è necessario che tutti abbiano un senso di responsabilità». E comunque «l'industria deve essere preservata, nell'interesse del paese. Non si può aggiungere un problema al problema», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda su eventuali tagli o razionamenti energetici. Quell'industria che ieri è stata messa al centro del confronto tra Confindustria e Medef, arrivato alla quarta edizione, il cui ruolo è stato sottolineato anche dal ministro dell'Economia e delle Finanze francese, Bruno Le Maire, nel suo intervento.

Un autunno difficile, quindi, con l'emergenza energia in primo piano: «Su questo tema ci incontreremo si-

curamente con il governo, non abbiamo programmato nulla, ma non posso immaginare che non troveremo un momento per confrontarci», ha detto il presidente di Confindustria. Una nuova fase geopolitica che rende centrale il ruolo del Mediterraneo, come è messo nero su bianco proprio nelle prime righe del documento firmato ieri. Energia, difesa, politica migratoria, accesso alle materie prime: Bonomi da tempo sottolinea l'importanza



Peso: 1-2%, 7-30%



di quest'area, che potrebbe diventare un vero e proprio hub dell'energia. In questo cambiamento degli equilibri è necessaria una visione internazionale: «Italia e Francia si devono riposizionare. Stiamo spostando l'approvvigionamento verso altri paesi rispetto alla Russia, alcuni sono del Nord Africa e si affacciano sul Mediterraneo. C'è però nell'area una forte concorrenza, pensiamo al ruolo della Turchia e quello della Cina. Anche alla luce del fatto che gli Stati Uniti hanno adottato una politica di disimpegno verso l'Europa dobbiamo ripensare il nostro posizionamento strategico».

L'energia resta l'emergenza più impellente e che condiziona anche la transizione green: una trasformazione che deve andare avanti, ma con finanziamenti adeguati e senza ideologie, tenendo conto dei costi sociali. Si è discusso di un tetto al prezzo del gas: «È molto complicato in questo mo-

mento, ci sono paesi come la Germania che si stanno mettendo in maniera diversa». Ed è necessario, anche alla luce della tassonomia europea e dei nuovi scenari, che il nucleare entri nella scelte di politica energetica della Ue: «Non è detto che si farà in Italia, ma sarà essenziale per la strategia energetica in Europa».

Da Parigi lo sguardo passa a Roma, dove ieri il presidente del Consiglio ha incontrato i sindacati. Inflazione che aumenta, crescita che si riduce: «Va sostenuta la domanda interna per spingere il pil. Quindi agire cuneo fiscale, tagliando le tasse sul lavoro». E ad una domanda sul salario minimo Bonomi ha sottolineato che a spingere il presidente francese sulla questione è stata soprattutto la preoccupazione del dumping salariale europeo. «La direttiva Ue- ha spiegato - non è cogente, punta a spingere la contrattazione collettiva naziona-

le». La parola che è stata spesso pronunciata durante il bilaterale è stata stabilità: Bonomi ha glissato sulla situazione politica «decide il Parlamento. Spero che non ci sia la battaglia delle bandierine e che questo la paese venga risparmiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+21,8%

**INTERSCAMBIO ROMA-PARIGI**

Nel primo trimestre 2022, l'interscambio Italia-Francia ha raggiunto i 26,7 miliardi, in aumento del 21,8% sul primo trimestre 2021



**BRUNO LE MAIRE**

Per il ministro dell'Economia e delle Finanze francese l'Italia è una «potenza industriale, uno dei partner chiave per la Francia e per l'Europa»



**La firma.** Geoffroy Roux de Bézieux, presidente di Medef, e Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, mostrano la dichiarazione congiunta



Peso: 1-2%, 7-30%

**LA PRESIDENTE**

**Calvosa (Eni):  
nessuna frenata  
alla transizione  
green**

**Celestina Dominelli**

— a pag. 22

**L'intervista. Lucia Calvosa.** La presidente di Eni traccia un bilancio dell'impatto della crisi ucraina. «Dal gruppo contributo importante al Paese Al via il voto consultivo sulla strategia climatica in assemblea dal 2023»

# «Eni, nessuna frenata nella transizione verde E i soci diranno la loro»

**Celestina Dominelli**

«Eni è molto impegnata nella transizione energetica e non ha alcuna intenzione di rallentare il passo. Anzi, l'ha accelerato perché spingendo su questa leva si raggiunge prima e con più efficacia la sicurezza energetica che passa non solo dalla diversificazione geografica ma dalla pluralità delle fonti di approvvigionamento». Lucia Calvosa è presidente dal maggio 2020 di Eni dove è arrivata con un profilo tecnico, costruito tra l'esperienza accademica (è ordinario di diritto commerciale all'Università di Pisa), la carriera di avvocato esperto in materia societaria e fallimentare e i cda di alcune grandi realtà (da Mps a Telecom). Ora, in questa intervista al Sole 24 Ore, la presidente di Eni, che, dal maggio 2021, presiede anche il Comitato Italiano per la Corporate Governance, traccia un bilancio dell'impatto del conflitto russo-ucraino e ribadisce il ruolo cruciale di Eni che è scesa in campo

«con grande immediatezza» al fianco del governo. Ed è ora pronta, spiega Calvosa, a fare un ulteriore salto anche nella sua strategia per il clima con un voto consultivo dei soci che sarà introdotto in assemblea dal prossimo anno.

**Partiamo dalla guerra in Ucraina che ha sconvolto i mercati energetici, in particolare quello sul gas, facendo nuovamente schizzare i prezzi. Cosa sta succedendo?**

L'emergenza di una potenziale e improvvisa mancanza di gas russo ci ha messi di fronte al tema della sicurezza energetica mondiale, nonché a quello della sussistenza di una realtà di sistemi economici e industriali ancora in buona parte legati a modelli energetici tradizionali. Ma già prima del conflitto eravamo nel mezzo di una crisi dei prezzi derivante dalla drastica riduzione degli investimenti nell'upstream e da una conseguente carenza di offerta a fronte del rimbalzo economico del post Covid. E con la guerra la crisi si è accentuata, con volatilità e picchi

dei prezzi che non riflettono i flussi reali del mercato.

**Il governo è corso ai ripari per cercare di calmierare l'impatto. È sufficiente secondo lei?**

L'esecutivo sta intervenendo con le opportune misure di contrasto. E noi ci siamo adoperati per poter dare il nostro contributo alle istituzioni sfruttando al meglio e accelerando la produzione delle ingenti riserve di gas che abbiamo scoperto negli ultimi anni in modo da dirottarle verso l'Europa e verso l'Italia.

**Eni sta affiancando l'esecutivo nella strategia di diversificazione delle forniture. Ma quando riusciremo a tagliare il cordone ombelicale con Mosca?**

Il piano su cui è al lavoro il governo – e al quale stiamo offrendo il nostro supporto attraverso i rapporti con i Paesi con i quali



Peso: 1-2%, 22-39%



operiamo e ai quali diamo buona parte del gas che produciamo nei loro territori – ha coinvolto Algeria e Libia, con il gas via tubo, e Stati come Egitto, Qatar, Congo, Angola per il gas liquefatto (Gnl). Grazie a queste iniziative, saremo in grado

di sostituire già il prossimo inverno il 50% del gas russo, l'80% l'inverno successivo e il 100% in quello del 2024-2025.

**Più fornitori per sostituire progressivamente Mosca, ma anche maggiori sforzi su stoccaggi e nuovi rigassificatori. Si accelera su più fronti.**

Non c'è alternativa, bisogna avvalersi di più leve. Noi stiamo dando un contributo importante al Paese perché è stato fatto un lavoro straordinario di collaborazione con le istituzioni. Ma ciò che conta è che tutto il sistema faccia squadra anche perché il successo si raggiunge solo con la combinazione di tutti i fattori. Ma questo non basta.

**A cosa pensa?**

Al di là dei provvedimenti che assumerà il governo, è necessario stimolare un uso consapevole dell'energia perché questo è un passaggio doveroso. Finora si è parlato tanto di energia, di sicurezza, di infrastrutture e di investimenti necessari, ma occorre muoversi anche su questo versante promuovendo ad ampio spettro politiche che stimolino un utilizzo corretto e responsabile dell'energia da parte di tutti.

**Veniamo ai vostri piani. Eni ha stretto i bulloni attorno alla strategia di decarbonizzazione fissando step intermedi al 2030 e al 2040 sia in termini di riduzioni di emissioni assolute che di intensità carbonica. Perché questa scelta?**

Questa decisione permette innanzitutto a Eni di accelerare verso l'obiettivo di zero emissioni

nette. E, quando abbiamo fissato questo nel piano strategico 2022-25, stavamo già velocizzando il nostro percorso, perciò andremo ancora più spediti verso il traguardo. Inoltre i target intermedi ci hanno consentito e ci consentono di interloquire meglio con gli stakeholder che hanno così la possibilità di monitorare le tappe della nostra strategia.

**Da quando è arrivata alla presidenza di Eni ha lavorato molto sul rapporto con gli stakeholder. Che ruolo hanno nel processo decisionale del gruppo?**

Già dal 2018 Eni colloquia con i suoi stakeholder, ma il confronto si è via via intensificato e, a oggi, il gruppo dialoga con oltre 4800 soggetti per acquisire conoscenza delle aspettative e per comprendere le aree possibili di miglioramento attraverso una piattaforma ad hoc: si parla ormai di platform governance o corptech governance. Ogni anno, poi, Eni fa un'analisi materiale degli argomenti e delle priorità emerse. E qui entra in gioco il cda.

**In che modo?**

Il successo sostenibile, introdotto dal codice di corporate governance, pone il cda, che è la leva delle politiche di sostenibilità, di fronte alla necessità di comporre i vari interessi che sono in campo. E non si tratta più soltanto di perseguire l'interesse dell'azionista al dividendo perché devono essere presi in considerazione e tutelati anche gli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società (i lavoratori, i fornitori e business partner, le comunità e i consumatori/clienti).

**Questo cambio di passo quale impatto produce?**

È una rivoluzione nella governance perché gli stakeholder terzi, che fino a oggi erano solo beneficiari di azioni altrui, diventano ora, attraverso l'esercizio di poteri di voce nell'ambito

dell'organizzazione sociale, attori capaci di orientare le politiche societarie verso le metriche ESG.

**Su ESG e lotta al cambiamento climatico è cresciuto molto l'interesse degli investitori. E Bruxelles lavora a una proposta di direttiva che renderà vincolante, nell'ambito della remunerazione variabile del management, l'impegno sulla transizione climatica. Eni come intende muoversi?**

Noi l'abbiamo già introdotto e ci siamo mossi in anticipo. Ma ora è chiaro che la decisione in sede europea fa assurgere il clima a valore autonomo. Ecco perché introdurremo in assemblea il voto consultivo sulla strategia climatica, il cosiddetto say on climate, a partire dal prossimo anno. Vogliamo essere all'avanguardia. E lo siamo con riguardo a vari profili della governance. Come ad esempio quello relativo alla composizione del cda. La raccomandazione 5 del Codice di corporate governance per le grandi quotate prevede che metà dei consiglieri siano indipendenti: Eni ne ha 7 su 9, incluso il presidente. E 4 dei 7 sono donne. E, secondo una letteratura americana, le donne sono più attente alla sostenibilità e più propense a dare rilevanza ai fattori ESG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È necessario stimolare un uso consapevole dell'energia perché questo è un passaggio doveroso



**Eni..** Lucia Calvosa è presidente del gruppo dal maggio 2020



Peso:1-2%,22-39%

# Dal cuneo fiscale al taglio delle accise: altri 10 miliardi contro il caro prezzi

Dopo l'incontro Draghi-sindacati vicino un nuovo decreto. Salario minimo sì, ma contrattato

**ROMA** Dopo l'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio e i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, tecnici e ministri sono al lavoro sul decreto legge di fine luglio, che lo stesso Mario Draghi ha detto sarà «molto corposo». Per questo, già si parla di un provvedimento da 10-12 miliardi, confidando anche su buone notizie che potrebbero arrivare il 29 luglio dall'Istat con la stima del Pil nel secondo trimestre, che potrebbe concorrere ad irrobustire ancora il decreto. Nel quale, oltre ai nuovi sostegni a famiglie e imprese, sul fronte del caro bollette e del taglio delle accise sui carburanti — per la proroga basta un decreto ministeriale — ci sarà, molto probabilmente, anche un nuovo taglio del cuneo fiscale sulle retribuzioni medio basse. Che si aggungerà alla riduzione di 0,8 punti dei contributi previdenziali sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, deciso con la scorsa legge di Bilancio e in vigore per tutto il 2022 con un costo di 1,5 miliardi. Diverse le ipotesi sul tavolo, che verranno approfondite la prossima settimana, quando il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sarà tornato dal G20.

## Ipotesi sul cuneo

Una, già da tempo sul tavolo, prevede il raddoppio dello

stesso taglio dello 0,8, che quest'anno, per fare qualche esempio, garantisce un aumento del netto in busta paga di quasi 160 euro su una retribuzione di 20 mila euro lordi e di 240 euro su una di 30 mila.

L'altra proposta, consegnata in questi giorni dal Pd a Palazzo Chigi, prevede un primo robusto intervento sulle retribuzioni più basse, quelle fino a 10 mila euro lordi. Verrebbe introdotta una franchigia di mille euro sui contributi previdenziali, che in pratica si tradurrebbe in una decontribuzione totale, visto che l'aliquota a carico dei lavoratori è del 9,19%, e poi dal 2023 l'estensione della stessa franchigia alle retribuzioni fino a 20 mila euro e infine, dal 2024, a quelle fino a 25 mila euro, più una franchigia dimezzata (500 euro) per le retribuzioni tra 25 mila e 35 mila. Insomma, una proposta in tre tappe con un primo intervento ora, che costerebbe circa 2 miliardi per tutto il 2022 e poi diventerebbe strutturale con un costo che salirebbe fino a quasi 11 miliardi e mezzo nel 2024. Quest'anno il beneficio riguarderebbe, secondo il Pd, più di 5 milioni di lavoratori, che prenderebbero un netto aumentato del 9,19% appunto. A regime, i beneficiari sarebbero 16,5 milioni, con un vantaggio decrescente al salire della retribuzione

(+1,5% per quelle tra 30 e 35 mila euro). La proposta costa, ma il Pd, come i sindacati, chiede di aumentare la tassa sugli extraprofitto del settore energia. Di certo, Draghi non intende coprire le misure col deficit, cioè con «scostamenti di bilancio». Sul tavolo anche la detassazione degli aumenti contrattati in azienda.

## Salario minimo

Sempre a tutela del potere d'acquisto, il premier e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, hanno promesso un intervento per introdurre una sorta di salario minimo. La proposta messa a punto da Orlando non prevede una cifra minima, tipo i 9 euro lordi l'ora chiesti dai 5 Stelle, ma un meccanismo che estenda il Tec, Trattamento economico complessivo stabilito dai contratti di categoria firmati dalle associazioni più rappresentative anche ai lavoratori appartenenti alla stessa categoria ma non coperti dal contratto: 2,5-3 milioni di lavoratori, dice Orlando. La novità potrebbe essere accompagnata dall'esclusione da ogni forma di sostegno pubblico per quelle imprese che non applicassero questi Tec.

## Rinnovo contratti

Il governo spinge anche per il rinnovo dei contratti scaduti

da troppo tempo. Draghi ha definito inaccettabili ritardi di anni (per esempio 3 anni il contratto del commercio, 7 quello della vigilanza). Uno dei meccanismi allo studio prevede di far pagare alle imprese il ritardo, obbligandole, dopo un certo periodo dalla scadenza, a indicizzare le retribuzioni al costo della vita o comunque a ripristinare una sorta di indennità di vacanza contrattuale (nel privato era prevista dall'accordo del 1993, ma dal 2009 fu affidata alla contrattazione).

## Precariato

È un tema sollevato con forza dai sindacati, al punto che Draghi ha deciso che uno dei tavoli sui quali proseguirà il confronto con le parti sociali sarà dedicato a questo. I lavoratori non stabili hanno raggiunto il record di circa 3,2 milioni. Cgil, Cisl e Uil propongono la soppressione di alcuni contratti, come quello a chiamata. Orlando ha parlato di sgravi e incentivi per favorire la stabilizzazione.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La proposta

La proposta del Pd prevede nel 2022 benefici per 5 milioni di dipendenti



Peso:55%



**Lordo e netto**



**Retribuzioni: da fine luglio meno tasse**

**I**l governo potrebbe intervenire col decreto di fine luglio sul cuneo fiscale per aumentare il netto in busta paga dei lavoratori con retribuzione medio bassa. Tra le ipotesi, il raddoppio del taglio di 0,8 punti dei contributi, già deciso per il 2022 sulle retribuzioni fino a 35 mila euro. Il Pd propone contributi zero sulle retribuzioni fino a 20 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paga minima**



**Penalizzazioni a chi offre compensi bassi**

**I**l ministro del Lavoro propone di estendere il Tec, Trattamento economico complessivo, stabilito dai contratti di categoria firmati dalle associazioni più rappresentative anche ai lavoratori della stessa categoria non coperti da questi contratti. Inoltre, le aziende che non si adeguassero, potrebbero essere escluse dai sostegni pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rinnovi**



**Sanzioni per le categorie senza contratto**

**S**ono allo studio anche misure per sanzionare il ritardo nel rinnovo dei contratti di lavoro. Potrebbero essere introdotti meccanismi di indicizzazione dei minimi di retribuzione al costo della vita o indennità di vacanza contrattuale dopo alcuni mesi dalla scadenza del contratto. I costi sarebbero a carico delle imprese, spingendole a rinnovare i contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Precari**



**Stop ai contratti con flessibilità in eccesso**

**I** lavoratori precari sono più di 3 milioni. I sindacati chiedono di abolire le forme contrattuali più flessibili, come il lavoro a chiamata e i tirocini e stage che mascherano rapporti di lavoro. Draghi ha promesso un tavolo di confronto. Nel decreto di luglio potrebbero esserci nuovi incentivi alle imprese per stabilizzare i precari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:55%

# «Dalle assicurazioni mille miliardi che sostengono la crescita del Paese»

Farina (Ania): coinvolgere di più il settore nelle sfide. Le risorse per acquistare titoli di Stato

di **Maria Elena Zanini**

«In uno scenario che vede sempre più la necessità di fornire risposte coordinate a sfide globali, l'assicurazione riveste un ruolo primario. Come gestore professionale dei rischi e grande investitore istituzionale, fornisce un contributo sostanziale al rafforzamento della resilienza e alla promozione di una crescita sostenibile. Ma per valorizzare il suo contributo, occorre che il nostro settore sia sempre più coinvolto nella definizione delle risposte alle principali e decisive sfide». Le parole di Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania, all'assemblea dello scorso 5 luglio inquadrano bene quello che è il ruolo delle assicurazioni, in un contesto globale che vede un netto rallentamento della crescita economica (in Italia dal 6,6% del 2021 al 2,5% per il 2020) e un'inflazione record (superiore al 6% per il nostro Paese). «È evidente che siamo di fronte a una concatenazio-

ne di trend globali, in grado di impattare gravemente sull'intera società e per i quali serve studiare risposte altrettanto globali, che coinvolgono tutti gli attori economici, politici, sociali», ha ribadito. Per questo, secondo Farina, la necessità è quella di rafforzare le risorse sul sistema del welfare.

Numeri alla mano, nel 2021 i premi complessivi Vita e Danni hanno raggiunto 140 miliardi di euro, in aumento del 3,8%, tornando così al livello del 2019. In particolare, i premi Vita, il risparmio che gli italiani affidano alle assicurazioni, hanno segnato un risultato di 106 miliardi, in crescita del 4,5%. I premi Danni, con una raccolta di 34,1 miliardi, sono aumentati del 2%, per effetto di una ulteriore riduzione dei premi rc auto del 4,5% e di un apporto positivo, pari a quasi il 6%, degli altri rami Danni. Parallelamente, gli investimenti complessivi hanno sfiorato i 1.050 miliardi ed è proseguito il trend di diversificazione di portafoglio con l'incremento di asset alternativi. I proventi da investimenti, sempre nel 2021, sono stati 47,2 miliardi, in au-

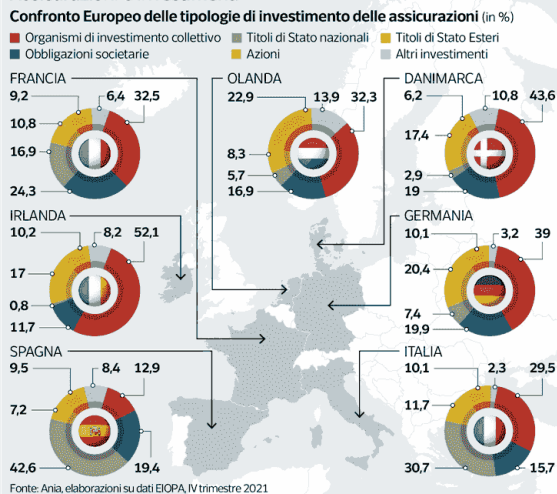
mento di quasi il 15% rispetto ai 41,2 registrati nel 2020.

A garanzia dei risparmi, le imprese di assicurazione devono fare investimenti prudentiali e di lungo periodo. Ecco perché le assicurazioni veicolano una parte rilevante di queste risorse acquistando titoli di Stato, principalmente italiani; il settore assicurativo sostiene così di fatto, il debito pubblico anche nei periodi di gravi crisi e durante fasi di turbolenza dei mercati finanziari. Nel 2021 sono stati circa 427 miliardi gli investimenti fatti dalle compagnie di assicurazione italiane in titoli di Stato, di cui 321 miliardi sono riferibili al debito sovrano italiano. L'incidenza di questa tipologia di investimenti, in Italia pari a oltre il 30%, è di gran lunga superiore a quella che risulta mediamente in Europa (14%). Inoltre, come conseguenza di un nuovo quadro regolamentare che facilita gli investimenti innovativi, l'industria assicurativa sta accrescendo la quota di risorse che vengono destinate sia a supporto dell'economia reale (con il finanziamento di società non finanziarie) sia a

sostegno di progetti infrastrutturali, anche al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dell'economia.

Più nello specifico, i proventi lordi ordinari, vita e danni per il 36,4% del totale (17,2 miliardi), derivano da titoli, obbligazioni e altri investimenti; i proventi da investimento a beneficio degli assicurati e quelli che derivano dalla gestione dei fondi pensione rappresentano invece il 47,2% del totale (22,3 miliardi); rettifiche di valore e realizzazioni di investimenti (per un importo di 3,3 miliardi), rappresentano il 7,1% del totale; al 9,1% sono le azioni e quote, per un importo di 4,3 miliardi, mentre terreni e fabbricati sono lo 0,3% del totale (141 milioni). «Restiamo, dunque, grandi investitori istituzionali e orientati verso investimenti sostenibili di medio-lungo termine» ha sottolineato la presidente Farina.

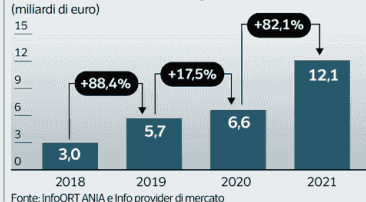
## Assicurazioni e investimenti



## Emissioni mondiali di Green Bond



## Green & Social Bond delle imprese assicurative italiane



## Composizione percentuale degli investimenti

Polizze vita (ex Linked) e polizze a protezione dei beni e del patrimonio

	2017	2021
Titoli di Stato italiani	44,6	38,6
Obbligazioni societarie	20,2	19,2
Organismi investimento collettivo	10,6	13,6
Titoli di Stato esteri	7,4	12,3
Quote imprese partecipate	12,2	12,1
Strumenti di capitale	1,6	1,8
Titoli strutturati	2,2	1,4
Altro	1,4	1,0

## Gli investimenti delle assicurazioni

(miliardi di euro)

	2017	2021
Polizze vita e polizze a protezione dei beni e del patrimonio	697	811
Polizze linked	154	233
Totale investimenti DURATA INVESTIMENTO	851	1.044
Titoli di Stato italiani	6 anni e 10 mesi	8 anni e 1 mese
Obbligazioni societarie	5 anni e 2 mesi	5 anni e 5 mesi
Titoli di Stato esteri	9 anni e 1 mese	12 anni

Fonte: Corriere della Sera

## Previdenza



**ANIA**

Maria Bianca Farina è presidente di Ania dal 2015. Fondata nel 1944, l'ANIA è l'Associazione nazionale che rappresenta le imprese di assicurazione che operano in Italia.



Peso:60%

479-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Aiuti a luglio, poi il cuneo fiscale il piano anticrisi del governo

Draghi ha aperto il cantiere sociale: misure per famiglie e imprese contro l'inflazione e per rilanciare il lavoro. Subito un decreto "corposo". Via a quattro tavoli di concertazione sulle emergenze, dall'energia al Pnrr

di **Rosaria Amato**

Un «corposo» provvedimento entro la fine di luglio, per gli interventi urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese. E un piano di lavoro con i sindacati che arrivi fino alla legge di Bilancio, per mettere a punto le misure strutturali a sostegno di una crescita equa. Nell'incontro di ieri con i sindacati a Palazzo Chigi, il premier Mario Draghi ha delineato un nuovo "Patto sociale", che oggi presenterà anche alle associazioni imprenditoriali.

La prima urgenza è l'inflazione, ha sottolineato il premier, che «ero-de il potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto per quelle più deboli, e aumenta i costi di produzione delle imprese, soprattutto nel settore manifatturiero». Da affrontare con misure urgenti e robuste, come è avvenuto finora. «Abbiamo stanziato 33 miliardi di euro - rivendica Draghi - che un tempo erano cifre di una o due finanziarie e ora sono stati gli stanziamenti necessari per contrastare e mitigare l'effetto che l'aumento dei prezzi dell'energia ha avuto soprattutto sui più fragili, sui più deboli». In arrivo, nel giro di due

settimane al massimo, con un nuovo "decreto Aiuti" la proroghe delle misure adottate finora: dal bonus sociale per luce e gas ai crediti d'imposta per i consumi energetici delle imprese. Per arrivare al bonus da 200 euro che era stato inizialmente pensato come una tantum, ma che i sindacati chiedono con forza di rinnovare fino a quando durerà l'emergenza inflazione, estendendolo anche ai precari e agli stagionali, categorie di lavoratori finora esclusi. Con altrettanta urgenza, però, dovrebbero anche arrivare le prime misure a sostegno del lavoro. Gli interventi per far crescere i salari, necessari a prescindere dall'inflazione soprattutto per combattere il "lavoro povero", sono stati delineati dal ministro Andrea Orlando: norme che rendano efficaci - nei confronti di tutti i lavoratori - i minimi dei contratti firmati dai sindacati più rappresentativi, oltre a decontribuzioni e sgravi fiscali a favore delle assunzioni stabili e dei rinnovi dei contratti collettivi di lavoro.

Con la legge di Bilancio, verranno definite invece le misure strutturali a sostegno del lavoro, dal taglio del cuneo alla riforma fiscale. Ma alla legge di Bilancio governo e sindacati arriveranno al termine di un fitto dialogo. Il premier ha delineato l'apertura di quattro tavoli di discus-

sione, che abbiano come temi il Pnrr; le politiche industriali per le aziende e i lavoratori maggiormente colpiti dalla transizione energetica, in particolare i settori dell'automotive e dell'acciaio; l'energia e infine la legge di Bilancio.

La road map tracciata da Draghi prevede un secondo appuntamento con le parti sociali alla vigilia del nuovo decreto Aiuti, a fine mese. Si parla di interventi per 13 miliardi, ma per tararli il governo aspetta le nuove stime del Pil del secondo trimestre, che l'Istat pubblicherà il 29 luglio. I sindacati però fanno pressione perché altre risorse possano arrivare da un aumento della tassazione degli extraprofiti energetici.



Peso: 8-89%, 9-9%

**Il Pnrr**

## Creare sviluppo soprattutto al Sud

Il tavolo governo-sindacati sul Pnrr in realtà già esiste, da quando a dicembre è stato siglato, soprattutto su impulso di Cgil, Cisl e Uil, il "Protocollo per la partecipazione delle organizzazioni sociali alla gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza". «Ora si vuole renderlo più attivo e anche più importante», ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi. Significa che il tavolo va utilizzato con maggiore impegno perché i progetti



favoriscano la creazione di lavoro stabile, non precario, nel rispetto delle norme di sicurezza, in tutto il Paese ma con particolare attenzione al Mezzogiorno. Significa probabilmente

anche che da Palazzo Chigi arriverà l'impulso alle Regioni e agli altri enti locali per aprire altrettanti tavoli di dialogo con i sindacati: è anche sui territori che si gioca la partita dei progetti. Una partita complicata dai fortissimi aumenti energetici: solo per l'adeguamento prezzi dei bandi dei Comuni serve un miliardo e mezzo, dai 4 ai 5 miliardi per gli altri progetti. È importante vigilare perché il caro-materiali, che il governo è costretto ad affrontare con risorse adeguate, non abbia impatto sulla sicurezza dei cantieri e in generale sulle condizioni di lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'industria**

## Progetti di formazione per l'automotive

Lo stop alla vendita delle auto diesel e a benzina a partire dal 2035 non deve lasciare i lavoratori abbandonati a se stessi: le stime degli analisti del settore parlano di decine di migliaia di posti a rischio. L'automotive è, insieme all'acciaio, tra i settori indicati dal premier Draghi come tema centrale per i tavoli che nei prossimi giorni verranno aperti con le parti sociali. Da mettere a punto strumenti per la salvaguardia occupazionale e sociale, prevedendo da un lato la



riprofessionalizzazione dei lavoratori del settore durante la transizione, e la loro formazione sulle tecnologie che verranno adottate al posto delle attuali. Progetti che

possono contare sulle risorse del Pnrr ma anche su quelle del fondo Sure. Ma anche la transizione energetica è indicata dal premier come tema di discussione con i sindacati: complicata dalle conseguenze della guerra in Ucraina, avrà una ricaduta sul lavoro da gestire nei prossimi mesi. Le misure che il governo sta studiando per il risparmio energetico, e che risulteranno complesse da adottare a partire dall'autunno, hanno un impatto diretto sul lavoro: si potrebbe arrivare a chiedere anche sacrifici alle imprese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'occupazione**

## Scudo ai rincari e lotta al precariato

Il lavoro è al centro del Patto sociale lanciato da Draghi. Obiettivo a breve termine è quello di creare uno scudo contro l'inflazione, ma soprattutto varare riforme che riducano fortemente il lavoro povero e il precariato. Il governo intende agire in due tempi: a un primo provvedimento verranno affidati gli interventi sul salario minimo e di incentivo alla contrattazione collettiva, mentre nella legge di Bilancio ci sarà il taglio del cuneo fiscale.



Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha proposto ai sindacati di applicare a ogni settore i "trattamenti economici complessivi" dei contratti più usati, che coincidono con quelli firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative. Una proposta che è in linea con la direttiva europea sul salario minimo, in via di approvazione, e che evita l'adozione del minimo di 9 euro previsto dalla legge promossa dal M5S ma osteggiata fortemente dalle parti sociali. In questo modo, ha spiegato il ministro, si limiterebbe fortemente l'applicazione dei contratti "pirata", che prevedono minimi troppo bassi. Per incentivare i rinnovi contrattuali (alcuni contratti sono fermi da 9 anni, ha denunciato Draghi) previsti inoltre sgravi fiscali e contributivi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le buste paga**

## Stipendi più alti nella legge di Bilancio

Le riforme strutturali, a cominciare dal taglio del cuneo fiscale, sono rinviate alla legge di Bilancio. A chiedere un alleggerimento del peso del fisco in busta paga sindacati e imprese: il governo sembra più orientato a un taglio che permetta ai lavoratori di avere una maggiore capacità di spesa. «Un nostro obiettivo prioritario, come dico da tempo, è ridurre il carico fiscale sui lavoratori a partire dai salari più bassi», ha affermato Draghi.

Ma il governo intende anche ridurre il precariato: l'ultimo Rapporto Istat parla di 5 milioni di lavoratori "non standard", espressione che sottintende quasi sempre peggiori condizioni salariali

e in generale contrattuali. Il ministro Orlando sta mettendo a punto un piano di rimodulazione di sgravi e decontribuzioni. In questo momento ce ne sono di diversi, per i giovani, per le donne, per il Mezzogiorno, ma non sempre producono occupazione stabile. E d'altra parte, ha detto Orlando ai sindacati, anche la Ue chiede una maggiore selettività tra sgravi e decontribuzioni. L'idea è di agganciarli maggiormente all'occupazione stabile. Sul tavolo anche la proposta dei sindacati di defiscalizzare gli aumenti contrattuali e il welfare aziendale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario Maurizio Landini è alla guida della Cgil dal gennaio del 2019, succedendo a Susanna Camusso



Peso:8-89%,9-9%





**Il presidente**  
Carlo Bonomi  
presidente  
di Confindustria  
Oggi sarà  
a Palazzo Chigi



Peso:8-89%,9-9%

## Scontro sul salario minimo, Confindustria e sindacati si oppongono

LE REAZIONI DI CONFINDUSTRIA E SINDACATI

# Ma è scontro sul salario minimo Bonomi: "Scassa i contratti"

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Sindacati soddisfatti del metodo, non ancora del merito. Bene il calendario sui temi proposto dal premier Draghi. Apprezzata anche l'annunciata prossima convocazione a fine luglio, prima del nuovo e «corposo» decreto Aiuti. Ma sui nodi caldi – salario minimo, cuneo fiscale e pensioni – Cgil, Cisl e Uil si aspettavano proposte, dettagli, cifre che non sono arrivati. «Al momento niente», sintetizza deluso Maurizio Landini, Cgil. E proprio sul salario minimo si accende subito il confronto a distanza con Confindustria. «L'Italia non è obbligata a introdurlo per legge, più dell'80% dei nostri lavoratori è coperto dai contratti nazionali», dice da Parigi il presidente Carlo Bonomi – che oggi vedrà Draghi – a margine del quarto Forum con il Medef, gli industriali francesi. «Farlo sarebbe una scelta politica, ma attenzione perché così si rischia di scassare la contrattazione nazionale».

Perplessità che in realtà hanno anche i sindacati. Un livello fissato per legge, ad esempio 9 euro lordi all'ora, ed imposto a tutti potrebbe far scappare le imprese dai contratti e quindi dai diritti che quei contratti garantiscono, comprimere anziché alzare le buste paga di chi è sopra quel livello. A quel punto per essere in regola basterebbe applicare la soglia minima. E rendere così sindacati e associazioni imprenditoriali ferri vecchi, gusci vuoti. Ecco perché

sindacati e Confindustria preferiscono un'altra strada per proteggere il «lavoro povero». E cioè estendere i contratti nazionali anche a quei 2,5-3 milioni di persone, un quinto della forza lavoro italiana, fuori da ogni contratto o dentro contratti pirata da fame, firmati da sigle sconosciute.

È l'idea del ministro del Lavoro Andrea Orlando: estendere a loro il Tec, il Trattamento economico complessivo dei contratti firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative o «dei contratti più diffusi», quelli applicati ad un numero maggiore di addetti (idea questa preferita dalla Cisl di Luigi Sbarra). Ma qui Confindustria non ci sta. «Se fanno il salario minimo in questo modo noi ci ritiriamo», dice Bonomi. Il Tec viene considerata una scelta inaccettabile e financo incostituzionale da Confindustria, perché – in base al Patto per la Fabbrica sulla contrattazione firmato nel 2018 con Cgil, Cisl e Uil – contiene anche gli elementi accessori della retribuzione, come sanità e previdenza integrativa, welfare aziendale, premi di produzione. Un valore alto, legato alla variabilità degli andamenti aziendali.

Confindustria guarda piuttosto al Tem, il trattamento economico minimo, quello che applica il giudice già oggi in caso di controversia sul mancato rispetto costituzionale di una retribuzione «giusta» al lavoratore (articolo 36: «proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro»). Nel Tem ci sono tutti gli elementi fissi della retribuzione e anche ferie e tredicesima. Le differenze sono notevoli: il Tem dell'industria ad esempio è di 1.350 euro netti al mese

(valore mediano a cui si rinnovano i contratti), con il Tec siamo a 1.850 euro netti.

Di qui il malumore degli industriali che ricordano come già la legge 389 del 1989 abbia introdotto di fatto un livello minimo di retribuzione per calcolare i contributi previdenziali. «Serve un senso di responsabilità di tutti, non bandierine politiche da piazzare», prosegue Bonomi. «Macron ha spinto la direttiva Ue sul salario minimo per incidere sul dumping interno all'Unione europea», lavoratori di Paesi pagati molto poco e che attraggono le delocalizzazioni di impresa. «Ma noi in Italia abbiamo i contratti nazionali, un valore aggiunto. Tutti e 58 i contratti applicati da Confindustria, ad esempio, sono sopra i 9 euro lordi all'ora, persino il livello più basso dei metalmeccanici è a 11 euro». Bonomi lo ricorderà anche oggi a Draghi. «Apprezziamo molto la proposta del premier di un grande patto sociale per l'Italia, sono due anni che lo chiediamo. Servono misure strutturali di carattere fiscale, contributivo, industriale e del lavoro».

**Oggi gli industriali a Palazzo Chigi Critica la Cgil: "Per ora niente"**



Peso:1-2%,9-31%



**NON SOLO INFLAZIONE**

# La parità euro-dollaro un guaio in più per la Bce

La divisa americana è la valuta con cui si regolano il petrolio e molte materie prime

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** - Non è solo una pessima notizia per chi ha programmato una vacanza negli Stati Uniti. Per la prima volta dal 2002 le due monete più importanti del mondo, l'euro e il dollaro, hanno raggiunto la parità. Intorno alle 10,20 di ieri mattina la moneta unica vale quanto il biglietto verde (e subito dopo persino un soffio in meno). Per l'Europa, precipitata nella più grave crisi energetica da mezzo secolo, la debolezza dell'euro significa anzitutto che il petrolio diventerà più caro, appesantendo l'inflazione (a giugno all'8,6%). Peraltro, il percorso discendente della valuta europea è stato piuttosto rapido: a febbraio valeva ancora 1,15 contro il dollaro. «Si pensa che un euro debole sia una cosa buona per le esportazioni. Ma ora è considerata una cosa negativa. Perché si aggiunge alle pressioni sui prezzi come inflazione importata: qualcosa di assolutamente indesiderato per la Bce», ha messo in guardia Jennifer McKeown, anali-

sta di Capital Economics.

La parità tra le due monete è un riflesso della guerra di aggressione russa in Ucraina e più di recente della guerra del gas mossa da Vladimir Putin: entrambe stanno spingendo l'Europa verso una recessione. Soprattutto, è una reazione al ritmo più lento con cui la Bce ha risposto negli ultimi mesi all'inflazione rispetto all'americana Federal Reserve, già in piena fase rialzista.

Il dollaro sta diventando via via un bene rifugio che attira capitali, anche dal Vecchio continente. È questo il segnale, anzi, l'avvertimento che molti investitori stanno mandando a Francoforte. Secondo George Saravelos, capo della ricerca finanziaria di Deutsche Bank, un ulteriore smottamento della moneta unica è possibile. L'euro potrebbe finire sotto la parità con il dollaro, soprattutto in uno scenario di «blocco totale delle forniture di Nord Stream 1», ha spiegato a *Bloomberg*. Lunedì scorso la pipeline che garantisce il fabbisogno di metano a 26 milioni di famiglie in Europa ha smesso di pompare gas,

ufficialmente causa lavori di manutenzione. Ma nell'attuale contesto di strangolamento dei flussi che Putin sta infliggendo all'Europa, quasi nessuno si fa illusioni sul ripristino delle forniture alla data prevista, il 21 luglio.

Ed è il giorno di un altro appuntamento importante: quello del consiglio direttivo della Bce. La parità tra euro e dollaro aggrava il dilemma in cui sono finiti i banchieri centrali, stretti tra una possibile recessione che suggerirebbe cautela nel rialzo dei tassi, e l'inflazione alle stelle - con l'euro fiacco - che richiederebbero invece una stretta più decisa. Alla riunione è previsto che i guardiani dell'euro chiariscano anche come sarà architettato lo scudo anti-spread che dovrebbe evitare divari eccessivi tra i rendimenti sui titoli di Stato. Scelte difficili per Christine Lagarde: nella riunione che arriva a ridosso del decimo anniversario del "whatever it takes" che salvò l'euro.

**L'inarrestabile discesa verso la parità**  
(nel cambio euro-dollaro)



**Al vertice**  
Christine Lagarde guida la Bce



Peso:37%

*La deglobalizzazione*

# Le radici dell'inflazione

di **Domenico Siniscalco**

**V**orrei parlare della relazione che lega la deglobalizzazione in corso alla crescente inflazione. Non ho dati precisi, in merito. Ma il nesso causale mi pare chiaro. L'inflazione ha conquistato il centro del dibattito. La subiscono i consumatori, i percettori di redditi più bassi e i creditori. La accettano con qualche vantaggio almeno temporaneo i debitori e i governi. Discutono come contrastarla le banche centrali, che mostrano una crescente preoccupazione, anche perché, a differenza del passato, questa volta l'aumento riguarda i prezzi al consumo, tocca il loro obiettivo statutario e taglia il potere d'acquisto. I verbali del meeting di giugno della Banca Centrale Europea mostrano un timore unanimemente condiviso sulla dinamica dei prezzi, ma mostrano divisioni sulle cure del fenomeno, che continua a crescere pur tra molte incertezze. Per la riunione del 21 luglio, tutti gli operatori di mercato attendono un rialzo dei tassi di almeno venticinque punti base o addirittura di più. L'incertezza però riguarda i rialzi di settembre e di fine anno. Molti economisti sostengono che l'inflazione europea sia "diversa" da quella americana che sarebbe sospinta principalmente da un surriscaldamento della domanda e da forti tensioni sul mercato del lavoro. In Europa, invece, un andamento dei prezzi appena inferiore, sarebbe generato principalmente da strozzature nella catene dell'offerta. Un "grande shortage", sicuramente aggravato dalla guerra in Ucraina, ma che ha origine strutturale ed è destinato a durare nel tempo. La stessa guerra peraltro ha assestato un altro colpo alle catene dell'offerta e alla finanza globale. Se seguiamo questo argomento, da esso deriva un passaggio ulteriore. A partire dal 2016, tutti i governi occidentali hanno iniziato ad alzare deliberatamente barriere contro la globalizzazione, colpevole, secondo molti di aver impoverito ampie fasce di lavoratori di classe media nelle economie occidentali a vantaggio delle classi medie dell'Asia. L'esito delle elezioni a partire da Brexit, a Trump, alla stessa Italia hanno visto l'affermazione anche di questo fenomeno e la vittoria di partiti cosiddetti populistici. Da questi risultati è derivata un'ondata di deglobalizzazione, sospinta da politiche sul commercio

estero (dazi *in primis*), sulla finanza, a favore del rimpatrio delle produzioni, e contro le migrazioni. A partire dal 2000 abbiamo creato un'economia "senza spazio e senza tempo", descritta ad esempio da Tom Friedman nel suo volume *Il Mondo è piatto*. Un'economia molto efficiente ma molto fragile, di qui il programma diffuso di rimpatriare molte produzioni. Questa deglobalizzazione ha generato in Usa come in Europa un danno alle catene dell'offerta e una riduzione del tasso di crescita, dovuto ai maggiori costi di molti prodotti intermedi e finali e accettato perché non enorme. Più temuto che effettivo, per ora. Ma adesso si inizia a scoprire che questo cambiamento radicale nelle catene dell'offerta sta provocando un aumento dell'inflazione che è si è manifestato prima della guerra, ma già con la pandemia e in tutte le economie. E così i governi liberali che avevano "importato" parte delle agende dei populistici si sono trovati a fronteggiare un evento indesiderato, capace di dare nuova linfa proprio ai populismi. Se l'inflazione dell'offerta è vera, e se questa equazione vale, si capisce come mai l'andamento dei prezzi sia analogo in Usa, in Europa e in tutto l'Occidente (intorno all'8%) e come mai esso preesista alla guerra. Come mai in molte aree sia relativamente poco legato a un eccesso di domanda. Come mai l'export dalla Cina sia crollato. E si giustificano i dubbi sul rialzo dei tassi che dà un ancoraggio alle aspettative, il che è molto in sé, ma serve a poco altro. Sembra dunque che la tendenza alla deglobalizzazione attacchi una disfunzione dei nostri sistemi, ma finisca per causare effetti non desiderabili su crescita minore e inflazione crescente. Con questo, non bisogna saltare a conclusioni affrettate su globalizzazione e politiche anti-inflazionistiche. Semplicemente, la deglobalizzazione e i suoi effetti su crescita e inflazione vanno capiti prima che sia troppo tardi, perché abbandonando la globalizzazione stiamo ridisegnando le catene dell'offerta e questo non è un andamento ciclico, ma strutturale.



Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



# Dieci miliardi per ridurre le bollette E in autunno taglio al costo del lavoro

## LE MISURE

**ROMA** Il decreto legge a fine luglio, con la conferma e il rafforzamento delle misure che hanno l'obiettivo di «mitigare» l'aumento dei costi energetici. Quindi la cancellazione degli oneri per le imprese oltre che per le famiglie e la proroga a fine estate dello sconto di 25 centesimi sulle accise (che ha un effetto di 30 centesimi aggiungendo il peso dell'Iva); sconto che al momento in scadenza al due agosto. Poi, con la legge di Bilancio, le misure strutturali per alzare le retribuzioni sia con la riduzione del cuneo fiscale (prioritariamente a favore dei redditi bassi) sia con l'inserimento di livelli salariali minimi legati ai contratti più diffusi nei vari settori. Al momento Mario Draghi sembra aver resistito al pressing di Cgil, Cisl e Uil che avrebbero voluto anticipare già nel prossimo provvedimento alcune delle misure di carattere più duraturo. E resiste anche alla richiesta di un ulteriore ricorso al deficit, avanzata non solo dai sindacati ma anche da alcune forze di maggioranza.

## IL DECRETO

Dunque il decreto di fine luglio si farà con le risorse finanziarie ricavate dall'assestamento di bilancio: sostanzialmente quindi i maggiori introiti fiscali indotti dal caro energia e da una fase economica ancora vivace e qualche mirata riduzione di voci di

spesa. La dotazione deve essere ancora ufficializzata ma è consistente, tra gli otto e i dieci miliardi. E se necessario potrà essere ulteriormente appesantito o allargato il prelievo straordinario sugli extra-profitti delle imprese energetiche. C'è la spinta di una parte del fronte sindacale per una nuova tranche del bonus 200 euro che tuttavia, nella sua versione attuale riservata a lavoratori e pensionati, costa da sola oltre sei miliardi di euro. La linea guida enunciata dallo stesso premier è comunque concentrare le misure sulle fasce più in difficoltà: ha parlato di «interventi proporzionati alla ricchezza e al reddito dell'individuo».

Le coperture da mettere a punto in vista della legge di Bilancio riguardano invece il 2023 e dovranno avere carattere strutturale per finanziare adeguatamente misure destinate a durare nel tempo. Sul fronte del cuneo fiscale l'intervento è ancora da definire ma andrà sicuramente inserito nel quadro di un nuovo intervento di riduzione dell'Irpef a favore dei redditi bassi. Ma siccome una parte di questi pagano già oggi un'imposta ridotta il taglio delle aliquote potrà essere coordinato con altre possibili misure quali una sforbiciata sui contributi: quelli previdenziali devono però essere coperti da una voce figurativa, a carico dello Stato, per evitare che vada a ridursi l'importo della futura pensione. Di un alleggerimento sul lato contributi pagati dalle imprese, a riduzione del costo del lavoro, si parlerà oggi nell'incontro con i datori

di lavoro. Lo sforzo finanziario per questa voce parte da una base di 5 miliardi ma potrà ragionevolmente essere incrementato.

La seconda leva su cui l'esecutivo intende agire è quella dei contratti. Da una parte l'obiettivo è favorire la chiusura di quelli ancora non rinnovati (in alcuni casi da vari anni): potrebbero essere messi in campo sgravi fiscali ad hoc. Dall'altra la via contrattuale dovrebbe permettere di affrontare il tema del salario minimo senza fissare per legge un livello uguale per tutti. Verrebbero presi a riferimento i trattamenti economici complessivi (Tec) dei contratti più diffusi oppure firmati dalle organizzazioni più rappresentative. Si tratta di una soluzione ben vista dai sindacati che potrebbe trovare anche l'accordo di Confindustria, anche se poi saranno da verificare tutti i dettagli.

## IL NUOVO INCONTRO

Da Cgil, Cisl e Uil l'incontro con Draghi (erano presenti anche i ministri Orlando, Giorgetti e Brunetta) è stato salutato con favore sul piano del metodo, anche se Landini ha sottolineato che al momento non ci sono risultati concreti. Il prossimo appuntamento di verifica è fissato tra circa due settimane, alla vigilia dell'approvazione del decreto legge. Tra i temi sui quali le confederazioni si manterranno in contatto con l'esecutivo ci sono anche l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e una serie di crisi aziendali.

**Luca Cifoni**

**L'INTERVENTO SUL CUNEO FISCALE NELLA LEGGE DI BILANCIO IPOTESI SGRAVI FISCALI PER RILANCIARE I CONTRATTI**

**LA ROAD MAP DI PALAZZO CHIGI: ENTRO FINE LUGLIO UN DECRETO LEGGE PER MITIGARE GLI EFFETTI DEL CARO ENERGIA**



Maurizio Landini (Cgil) e, a destra, Pierpaolo Bomardieri (Uil)



Peso:29%

# Meno burocrazia alle Dogane

►Il dg dei Monopoli, Minenna: «Lo sportello unico doganale e dei controlli è un segno di modernità» ►Con il nuovo sistema adempimenti più veloci aumentando anche l'efficacia delle verifiche

## IL PIANO

**ROMA** Controlli mirati e più rapidi per velocizzare le operazioni doganali. Via libera al Comitato di coordinamento e monitoraggio permanente dello Sportello unico doganale. La riforma, alla quale l'amministrazione finanziaria lavora da molti anni, punta a creare un'interfaccia unica al servizio degli operatori e degli amministratori. Nei piani, lo Sportello unico doganale è uno strumento che consentirà di coordinare i controlli delle merci e quindi di limitare i tempi di stazionamento in entrata o in uscita nel territorio nazionale, oltre a fornire un punto unico di accesso agli operatori per la gestione dei documenti a supporto delle operazioni doganali e per il loro tracciamento. Lo sportello unico doganale e dei controlli permetterà di adeguare il sistema italiano alle raccomandazioni emanate a livello internazionale.

## LE NOVITÀ

Nello specifico, verrà applicato il principio del "once only", in base al quale la trasmissione delle informazioni da parte degli operatori deve avvenire una sola volta, attraverso un punto di riferimento unico. Una vera

svolta visto che, racconta chi segue questo dossier, a volte servono fino a 18 passaggi per liberare una merce. Lo sportello consentirà dunque agli addetti ai lavori di monitorare l'intero processo dell'operazione doganale, dall'entrata e uscita delle merci dal territorio nazionale alla tracciabilità dello stato di avanzamento dei controlli, passando per la verifica dell'avvenuta conclusione dei procedimenti. Sarà possibile concentrare le attività istruttorie, anche di competenza di amministrazioni diverse, in un unico strumento. Non solo. Si tratta in pratica di un sistema che contribuirà a ridurre le lungaggini burocratiche, azzerare gli sprechi e accompagnare la Dogana in un percorso di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità. «Con l'avvio di questo Comitato passiamo a una nuova fase di integrazione tra le amministrazioni che ci permetterà di riguadagnare competitività nei confronti di altri Paesi che hanno investito prima di noi in questa direzione» ha spiegato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità, Enrico Giovannini. Il quale ha poi sottolineato quanto la collaborazione tra tutti sia fondamentale affinché gli obiettivi prefissati siano raggiunti.

## I PORTI

«Il comitato - ha avvertito il ministro - assicurerà una velociz-

zazione dello sviluppo ma soprattutto dell'utilizzo di questo nuovo strumento da parte di tutto il cluster marittimo». Secondo Maria Teresa Di Matteo, vice capo di gabinetto e direttore generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, ha evidenziato come «le fasi che ci hanno portati alla definizione di un regolamento condiviso, e quindi al lancio dello Sportello unico doganale e dei controlli, sono state fondamentali. Se consideriamo che sul totale delle merci il 60% circa passa dai porti, ci rendiamo subito conto di quanto lo sportello sia uno strumento indispensabile». Il direttore generale dei Monopoli, Marcello Minenna, ha sottolineato che «lo sportello unico doganale e dei controlli è un segno di modernità. Ci sono oltre 50 amministrazioni oggi che fanno fatiche erculee per arrivare a dama. Per questo l'Agenzia diventa il pivot rispetto alle altre amministrazioni dello Stato per rendere più facile, più moderna, più digitale l'operatività nei porti e negli spazi doganali».

**Michele Di Branco**

**IL MINISTRO GIOVANNINI: RIGUADAGNEREMO COMPETITIVITÀ NEI CONFRONTI DEGLI ALTRI PAESI**



Peso:23%



**SE CADE IL GOVERNO SALTANO IL DECRETO AIUTI BIS E LA RATA DEL PNRR**

# Con la crisi a rischio 31 mld

*La fine dell'esecutivo Draghi bloccherebbe anche le dismissioni di Mps e Alitalia  
Borsa nervosa per la situazione politica, sale lo spread. Oggi vertice Conte-M5S  
SAIPEM FA -48% NEL PRIMO GIORNO DI OFFERTA DEI DIRITTI. E NON È FINITA QUI*

Dal Maso, Savojardo e Sommella alle pagine 2, 3 e 7

PREMIER STANCO DEI RICATTI M5S, MA CON UNA CRISI AL BUIO SI PERDEREBBERO TEMPO E SOLDI

## L'addio di Draghi costa 31 mld

*A tanto ammontano le risorse che l'Italia rischia di vedere sfumare considerando il nuovo decreto e la tranche del Pnrr  
L'ex banchiere: andiamo avanti solo se si può lavorare*

DI ROBERTO SOMMELLA

**T**rentuno miliardi di euro. A tanto ammontano i soldi che l'Italia rischia di vedere evaporare se si concluderà l'esperienza del governo Draghi senza un'immediata e valida alternativa. Sono i 10 miliardi del prossimo decreto Aiuti bis che, sostanzialmente, varerà misure entro luglio per alleviare l'impatto delle tariffe e dell'inflazione su famiglie e imprese, e i 21 miliardi di euro della tranche estiva del Pnrr. Un'eventuale crisi dell'esecutivo bloccherebbe di fatto entrambe le erogazioni chissà per quanto tempo. Nel caso di un Draghi bis, cosa sulla quale però lo stesso presidente del Consiglio ieri in conferenza stampa è stato netto («c'è solo un governo Draghi, questo»), forse si riuscirebbe a recuperare in poche settimane il tempo perduto, tra nomina dei nuovi ministri, nuovi gabinetti e nuovi staff. Nell'ipotesi invece di un altro governo o peggio di un governo che conducesse il Paese ad elezioni anticipate, tutta la macchina amministrativa italiana, già non proprio una Ferrari, si bloccherebbe o comunque i provvedimenti orfani di padre andrebbero incontro ad assalti all'arma bianca alle Camere, essendo tutti i partiti già in campagna elettorale.

Che fare? Draghi è stato esplicito, riferendosi sia all'ultimatum di Giuseppe Conte e del Movimento Cinquestelle, che chiedono una nuova manovra da 25 mi-

liardi di euro e minacciano di non votare al Senato la fiducia sul decreto Aiuti, che alla Lega, la quale promette un settembre agitato: «Se questo governo può lavorare continua, se non può lavorare non continua». E facendo un riferimento ai poteri del capo dello Stato su un possibile rinvio in Parlamento del suo governo per ottenere una nuova fiducia è stato anche più chiaro, addirittura crudo: «Chiedete a Mattarella». Un riferimento esplicito che lascia trasparire la sua insoddisfazione per i rapporti all'interno della maggioranza ma anche una diversità di vedute con il presidente della Repubblica, che intende assolutamente far proseguire l'azione dell'ex banchiere centrale, nonostante la sua crescente indisponibilità ad essere ostaggio di ricatti politici (cfr

*MF-Milano Finanza* di ieri).

L'Italia si sta infilando così nell'ennesimo vicolo cieco che caratterizza la sua vita da ormai trent'anni, quando scoppiò Mani Pulite ed esplose il *Sistema del pentapartito*: all'instabilità politica si accoppiano spesso crisi economiche e finanziarie, se non giudiziarie o addirittura sanitarie e belliche. Ma il Paese non riesce ad uscire da un fallimento di sistema che rende i suoi gangli statali centrali e periferici di fatto ingovernabili e l'enorme zona grigia tra economia e politica assolutamente refrattaria a qualsivoglia riforma.

Conta assai poco sottolineare che una crisi estiva del governo metterebbe in discussione la gestione degli oltre 200 miliardi di euro del Next Generation Eu e una serie di operazioni fondamentali che vanno dalla privatiz-

zazione di Mps e Alitalia, alla nascita della società per la Rete Unica, dalla scelta dei nuovi organi sociali di Mediocredito Centrale e di Popolari di Bari, per finire alle partite diplomatiche fondamentali ad ottenere l'assegnazione dell'Autorità europea dei brevetti a Milano e quella anti-riciclaggio a Roma. Tutte opportunità che svanirebbero con un inquilino debole a palazzo Chigi e che forse, in parte, sono già diventate una mera opzione.

Ed è ancora più assurda questa ennesima crisi col solleone, dopo quella del Papeete di agosto del 2019, che vide protagonista Matteo Salvini, se si pensa che si è arrivati quasi al quinto mese di guerra in Ucraina, senza il benché minimo piano di pace e con prospettive tutt'altro che ottimistiche per lo stato dell'economia europea e italiana. La crisi di leadership nello schieramento atlantico è drammatica. La Francia di



Peso: 1-15%, 2-54%

Emmanuel Macron ha di fatto un presidente azzoppato dalla debacle delle elezioni legislative; la Germania si riarma mentre si dibatte in una pericolosa crisi economica gestita dal pallido leader socialdemocratico Olaf Sholz; la Gran Bretagna ha appena congedato Boris Johnson ed è alla ricerca di un nuovo leader; gli Usa scoprono che nonostante la vittoria del debole Joe Biden lo spauracchio di Donald Trump non si

è affatto eclissato. In questo contesto risulta chiaro a tutti, in primo luogo a Vladimir Putin, che l'uscita di scena di un leader internazionalmente forte come Draghi sarebbe un nuovo assist a Mosca. Ma di questo a Roma non si parla. A Roma la guerra non esiste. (riproduzione riservata)

## CRISI GOVERNO, I DOSSIER A RISCHIO STOP

- ❖ GESTIONE PNRR E PROSSIMA TRANCHE DA 21 MLD
- ❖ DECRETO LEGGE DA 10 MLD PER FAMIGLIE E IMPRESE
- ❖ VENDITA ITA NUOVA ALITALIA A CORDATA MSC-LUFTHANSA
- ❖ COSTITUZIONE NEWCO PER GESTIRE AUTOPARCHI ABRUZZO
- ❖ RICAPITALIZZAZIONE E VENDITA MPS
- ❖ RISANAMENTO POPOLARI BARI
- ❖ NUOVO VERTICE MEDIOCREDITO CENTRALE
- ❖ ASSEGNAZIONE AUTORITÀ BREVETTI UE A MILANO
- ❖ ASSEGNAZIONE AUTORITÀ ANTI-RICICLAGGIO UE A ROMA
- ❖ OPERAZIONE RETE UNICA TIM-OPEN FIBER
- ❖ MISURE PER INCENTIVARE IL RISPARMIO VERSO LA BORSA E LE PMI
- ❖ COMMISSARIAMENTO GESTIONE RIFIUTI ROMA
- ❖ VACCINAZIONI COVID QUARTA DOSE
- ❖ AUTORITÀ ITALIANA SU CROWDFUNDING



Mario Draghi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:1-15%,2-54%



**IL FRONTE ECONOMICO**

# Caccia al gas

Per gli analisti del settore è "impossibile" sostituire il metano russo con il Gnl l'Ue spinge per il razionamento, l'Olanda vuole riaprire un giacimento a rischio

**IL RETROSCENA**

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

«**L**a situazione è sotto controllo», continua a ripetere il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, convinto che la riduzione dei flussi di gas russo degli ultimi giorni sarà compensata dalle forniture alternative già contrattate. Ma con il passare delle ore cresce il timore di uno stop totale, o comunque significativo delle consegne di metano in arrivo da Mosca. Uno scenario che non lascerebbe molte soluzioni: secondo uno studio del think tank Bruegel, in Europa «la sostituzione del gas russo con quello liquefatto ha raggiunto il suo limite. Le minori importazioni dalla Russia possono essere colmate soltanto riducendo la domanda».

Per la commissaria europea all'Energia, il razionamento dovrebbe iniziare già oggi. Kadri Simson lo chiama «risparmio preventivo» e dice che dovrebbe ri-

guardare sia l'industria che le famiglie «per evitare carenze in inverno e una situazione in cui sarà necessario ridurre alcuni settori industriali». Se da un lato i singoli possono dare un contributo riducendo la temperatura dell'aria condizionata, sul fronte industriale per Bruxelles è fondamentale «dare la priorità alle attività che permettono un risparmio energetico».

«Se l'Ue lavora insieme, possiamo superare l'inverno senza utilizzare il gas russo» sostiene il premier sloveno Robert Golob, che ieri ha incontrato il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Le parole del primo ministro vogliono dire una cosa: gli Stati dovranno aiutarsi tra di loro con misure di solidarietà. È su questo che si concentrerà gran parte del piano al quale sta lavorando la Commissione europea in vista del 20 luglio.

Finora la Russia ha tagliato totalmente le forniture a Polonia, Paesi Bassi, Grecia, Bulgaria, Danimarca e Finlandia, mentre le ha ridotte significativamente a

Germania, Italia, Francia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Austria. Nel mese di giugno la Spagna ha invece incrementato (rispetto a maggio) l'import di gas (liquefatto) dalla Russia per compensare il calo dei flussi dall'Algeria in seguito alle tensioni diplomatiche. Ma il governo di Madrid ha chiesto agli operatori di ridurre gli acquisti da Mosca. La Commissione sta monitorando il riempimento degli stoccaggi e i Paesi che avranno i serbatoi pieni, come l'Italia, saranno chiamati a condividere il gas con chi è più in difficoltà.

In parallelo sta aumentando il pressing sui Paesi Bassi per riprendere le estrazioni in caso di emergenza. Nel Nord, al largo di Groningen, c'è il giacimento più grande d'Europa, dentro il quale ci sono ancora 450 miliardi di metri cubi di gas. Esattamente il triplo di quanto l'intera Ue ha importato lo scorso anno dalla Russia. Attivo dagli Anni '60, dal 2013 il governo ha deciso di ridurre drasticamente l'attività estrattiva e ha previsto di inter-

romperla nel 2023 perché causa di piccole scosse di terremoto che hanno danneggiato le case della zona: l'Aia ha già versato 1,5 miliardi di euro ai residenti per i danni subiti. L'esecutivo ha ribadito la sua intenzione di chiudere il giacimento, ma in una situazione d'emergenza le cose potrebbero cambiare. «Se fosse in gioco la sicurezza delle persone e ci troveremmo costretti a non avere più il gas per riscaldare gli ospedali o per cucinare - ha detto il segretario di Stato per l'industria estrattiva, Hans Vjilbrief - allora dovremmo riparlare del possibile utilizzo del giacimento di Groningen». —



Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



EPA/FILIP SINGER

**L'impianto di compressione del gas in arrivo dalla Russia a Mallnow, al confine tedesco-polacco: il flusso si è arrestato completamente**



Peso:38%



# Dove si spezza la corda di Draghi con Salvini e Conte

Politica 2.0

di Lina Palmerini

**T**ende una mano a Conte ma mette sul tavolo anche le sue condizioni sul Governo. E stavolta Draghi non parla solo al capo del Movimento ma pure a Salvini. Nella conferenza stampa dopo l'incontro con i sindacati, il premier ha rovesciato il gioco che va avanti da settimane e ha fissato – pure lui – i suoi paletti. Perché è vero che ha lasciato la parola al Quirinale sull'eventualità di un suo rinvio alle Camere – «chiedetelo a Mattarella», ha risposto – ma allo stesso tempo ha detto no a un Draghi bis e no a una maggioranza senza 5 Stelle. Ecco le sue condizioni. Se Lega e Movimento tirano la corda da un lato, lui gli fa capire dove si spezza. Cioè, che non si adatterà ai calcoli elettorali di due partiti che per recuperare consensi alzano il tiro su Palazzo Chigi. E che se domani al Senato i 5 Stelle non voteranno la fiducia,

si avvicina la crisi con un esito possibile anche verso le elezioni visto che esclude un Esecutivo guidato – di nuovo – da lui.

Molti ieri non credevano a una fine così cupa e nemmeno a una linea così rigida del premier soprattutto perché qualche novità positiva c'è stata. E ora tocca a Conte decidere se valorizzare quella mano tesa che è arrivata dall'incontro con i sindacati: cioè, l'impegno di Draghi a un pacchetto di misure sociali incluso il salario minimo. Inoltre, proprio l'ex presidente Bce ha sottolineato le «convergenze» tra i punti del documento grillino e quelli dell'Esecutivo. Oggi ci sarà un nuovo round con il presidente di Confindustria Bonomi e un patto sociale che dovrebbe prendere forma. È possibile, quindi, rompere con un Governo che sta mettendo in campo una serie di misure utili? È certamente più

semplice per Conte prendersi il merito di aver accelerato il varo di questo pacchetto ma è vero che non tutto dipende da lui viste le tante sfumature che ci sono nei gruppi.

Le scommesse del Transatlantico puntano su un nuovo rinvio dei grillini che intanto incassano i risultati di ieri ma spostando la scadenza dell'aut aut quando il provvedimento verrà varato a fine mese. E poi – ancora – a ottobre con le misure più strutturali e l'atteso scostamento di bilancio, che per ora il premier nega. Ecco è questa la tattica che sta provando a “consumare” Draghi quando dice che non intende andare avanti con gli ultimatum. Messaggio chiaro anche per Salvini. «Se è una sofferenza straordinaria stare in questo Governo - diceva - bisogna essere chiari. Vale anche per tanti altri che a

settembre minacciano sfracelli». Parla della Lega, gli hanno chiesto? Chiaro che sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Il capo del governo: rinvio alle Camere? Decide solo Mattarella. Proposto ai sindacati un patto sociale su salari e pensioni

# Draghi respinge gli ultimatum

Apertura al M5S: convergenze. Ma tra i senatori di Conte è forte la tentazione di strappare

di **Monica Guerzoni**

Un nuovo patto sociale per frenare il caro-vita e sostenere salari e pensioni. Un aiuto concreto per i cittadini. Avanti, quindi. Il premier Draghi respinge gli ultimatum. «Se è una sofferenza» nello stare al governo «è meglio essere chiari». E al M5S ripete che «per me non esiste que-

sto governo senza i 5 Stelle, e non esiste un altro governo Draghi diverso da questo», ma apre uno spiraglio per superare la crisi: «Convergenze» con i nove punti del presidente Conte. Anche se tra i senatori del Movimento resta forte la tentazione dello strappo.

da pagina 2 a pagina 9

# Draghi apre a Conte «Ma senza 5 Stelle non ci sarà un bis»

Segnale del premier anche a Salvini:

«C'è chi annuncia sfracelli a settembre

L'ipotesi di rinvio alle Camere?

Dovete chiederlo a Mattarella»

Il colloquio con Letta (che sente il Colle)

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Se il governo riesce a lavorare continua, se non riesce a lavorare non continua. Quella che sembra un'ovvietà degna del signore di La Palice è invece per Mario Draghi la vera, profonda ragione della sua permanenza a Palazzo Chigi. Andare avanti a colpi di aut aut e ricatti politici non si può e il premier lo dice con forza in conferenza stampa, scandendo le parole con un tono infastidito e un movimento eloquente delle mani: «Tanti dicono che a settembre faranno sfracelli, minacciano cose terribili... Il gover-

no con gli ultimatum non lavora, perde il suo senso di esistere».

L'avvertimento è per Conte e anche per Salvini. Ed è la risposta alla «verifica di governo» invocata da Berlusconi. Il capo dell'esecutivo non ha perso la voglia di andare avanti per affrontare le emergenze, ma può farlo solo se le forze politiche confermano il patto di maggioranza sottoscritto nel febbraio del 2021. Anche perché lui non ha cambiato idea. Non ci sarà un governo Draghi senza i 5 Stelle e non ci sarà un Draghi bis, an-

che se il pallottoliere dice che i numeri parlamentari, grazie alla scissione di Luigi Di Maio, ci sarebbero anche senza quel che resta del Movimento.



Peso:1-11%,2-52%,3-26%



**Le fibrillazioni**

Le fibrillazioni «sono importanti» ammette Draghi e rivendica di averle affrontate «abbastanza bene». Ma se impediscono al governo di fare il suo lavoro, andare avanti diventa impossibile. Gli chiedono se sia preoccupato anche per le richieste e gli annunci di Salvini, e Draghi, con un tono tra il seccato e il sarcastico: «Io ho fatto un esempio, lei ci metta il nome che vuole. Se si ha la sensazione che è proprio una sofferenza straordinaria stare in questo governo, che è una gran fatica e non deriva nessuna soddisfazione dalle cose che il governo fa, bisogna essere chiari». E qui Draghi scandisce la sentenza che fa da architrave al suo ragionamento: «Se il governo riesce a lavorare continua, se non riesce a lavorare non continua». Lo spettro della crisi aleggia ed Enrico Letta drammatizza, triangolando tra il Nazareno, Chigi e il Quirinale. Dopo aver visto Draghi, il segretario del Pd chiama Mattarella e convoca per oggi una riunione dei gruppi di Camera e Senato, per ribadire che il suo «è il partito della stabilità».

**Il segnale a Conte**

Domani potrebbe essere l'ultimo giorno del governo, eppure con i giornalisti Draghi rivendica il lavoro fatto e il «patto sociale» che vorrebbe stringere con sindacati e imprenditori. Per illustrare le misure allo studio convoca la conferenza stampa, entra nella sala Polifunzionale con i

ministri Giancarlo Giorgetti e Andrea Orlando e, per prima cosa, invia al M5S il «segnale» richiesto con la missiva-ultimatum in nove punti: «Quando ho letto la lettera consegnata da Giuseppe Conte ho trovato molti punti di convergenza con l'agenda di governo. I temi affrontati con i sindacati sono assolutamente in quella direzione, sono punti che era necessario sollevare».

L'apertura è netta e rivela la determinazione di Draghi a salvare il governo di unità nazionale, per quanto i partiti siano scossi dalle tensioni e dalla tentazione delle urne anticipate.

**Salario minimo**

Se Conte e i suoi inquieti senatori vorranno coglierlo il segnale c'è e sta nell'intento di Draghi di seguire l'Europa sulla via del salario minimo, «mettere in campo misure strutturali per incrementare i salari netti», «ridurre il carico fiscale a partire dai redditi più bassi, in maniera decisa e grazie agli spazi nella finanza pubblica». E nell'urgenza di fare qualcosa per combattere il lavoro povero, perché «i numeri dell'Istat sono drammatici e sono destinati a peggiorare a causa dell'inflazione». Tutti interventi che il premier giudica importanti e necessari, per poi chiosare, con un sorriso: «Se coincide con l'agenda di Conte io sono

molto contento e penso anche lui». Un no forte e chiaro però c'è: alla richiesta del M5S (e di Salvini) di finanziare le misure in extra-deficit: «Uno scostamento di bilancio per ora non è previsto».

**No al Draghi bis**

Oggi Conte riunirà il Consiglio nazionale M5S ed entro domani è atteso il verdetto: dentro o fuori. Cosa farà Draghi, se i senatori del Movimento deserteranno l'Aula e non voteranno la fiducia, pur avendola votata a Montecitorio? Il premier salirà dimissionario al Colle? E sarà rimandato alle Camere, per verificare se ha ancora la maggioranza? Quando la domanda arriva, Draghi si fa scuro in viso e annuncia una risposta per punti, che sono rigidi paletti. Il primo, spiazzante: «Lo chieda al presidente Mattarella». Il secondo: «Per me non c'è un governo senza 5 Stelle e non c'è un governo Draghi che non sia l'attuale». Il terzo, sul rischio che il M5S decida di aprire la crisi in autunno, portando il Paese al voto anticipato: «Non commento scenari ipotetici, perché sono parte di quel che succede. Essendo uno degli attori, il mio non sarebbe un giudizio oggettivo e distaccato».

In compenso l'incontro con Landini, Sbarra e Bombardieri è stato «positivo» e, con loro e i ministri presenti, il premier ringrazia anche Brunetta e Patuanelli. L'economia italiana va meglio delle attese, anche rispetto a quelle di altri grandi Paesi dell'Eurozona. La

nostra «continua a crescere, ma le previsioni sono piene di rischi». Il primo e più grave è l'aumento del costo della vita, con l'inflazione che «erode il potere d'acquisto delle famiglie più deboli e aumenta i costi di produzione delle imprese». Bisogna intervenire per difendere l'occupazione, le pensioni e i salari e «per far questo bisogna essere insieme», governo e parti sociali. Tra due settimane ci sarà un nuovo incontro. Si parlerà ancora di contratti collettivi, di cuneo fiscale e del provvedimento «corposo» per aiutare famiglie e imprese e sostenere i salari, che arriverà alla fine di luglio. «Ma non è che non abbiamo fatto niente», chiarisce Draghi rivendicando i 33 miliardi di fondi già stanziati.

**La gag**

A sera, ospite d'onore alla cena con la stampa estera, Draghi concede un siparietto autoironico. «È un'occasione leggera — premette il premier, al suo esordio come barzellettiera —. C'è uno che aspetta un trapianto di cuore e può scegliere tra un giovane di 25 anni in splendida condizione fisica e un banchiere centrale di 86. Sceglie il secondo». I giornalisti ridono: «Perché?». E Draghi, strappando l'applauso: «Eh, perché non è mai stato usato!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel documento del leader M5S Conte ho trovato molti punti di convergenza con l'agenda di governo. I temi discussi con i sindacati sono in quella direzione**

**Dobbiamo affrontare un salario che copra tutti i lavoratori perché non tutti sono coperti dai contratti collettivi, questi vivono in una situazione di incertezza e vulnerabilità**

**Il governo andrà avanti fino a quando riuscirà a fare le cose. Non c'è un'ipotesi di esecutivo senza il Movimento 5 Stelle. Con gli ultimatum non si lavora**

**La barzelletta**

Davanti alla stampa estera il premier racconta «quella sul banchiere centrale»



## 26

**miliardi:**  
sono i fondi  
che  
dovrebbero  
essere stanziati  
nel dl Aiuti; di  
questi, sette  
sono destinati  
alla riduzione  
degli aumenti  
delle bollette  
di luce e gas,  
oltre 10 a  
contrastare il  
caro-materiali

## 266

**favorevoli:**  
è il numero  
di deputati  
che ha votato  
sì al dl Aiuti; 47  
i contrari. I 105  
parlamentari  
del M5S  
(tranne uno e il  
presidente  
Fico) sono  
usciti dall'Aula  
dopo la  
dichiarazione  
del capogruppo

## 285

**senatori:**  
è la  
maggioranza  
su cui può  
contare Draghi  
a Palazzo  
Madama;  
anche se il  
M5S, formato  
da 62  
parlamentari,  
non  
partecipasse al  
voto, il dl Aiuti  
passerebbe



Peso:1-11%,2-52%,3-26%





## Palazzo Chigi

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, 55 anni, il premier Mario Draghi, 74, e il ministro del Lavoro Andrea Orlando, 53, in conferenza stampa



Peso:1-11%,2-52%,3-26%

DIETRO LE QUINTE

## Rilancio del premier che non si sente all'angolo

di **Francesco Verderami**

**D**raghi «non si sente all'angolo», non sarà premier di «un non governo». a pagina 3

### Il retroscena

# La linea del premier che non si sente messo all'angolo L'avviso a Lega e M5S

di **Francesco Verderami**

**ROMA** Draghi non ha «l'impressione di essere messo in un angolo». Che è anche un modo per avvisare che non si farà mettere all'angolo: se le basi sulle quali il suo governo era nato dovessero venire meno, considererebbe «terminata la mia esperienza a Palazzo Chigi». Il messaggio è rivolto ai partiti della maggioranza, ma l'eco arriva fino al Colle: perché l'ex presidente della Bce non sarebbe disposto a farsi rinviare alle Camere e men che meno accetterebbe di formare un altro esecutivo.

Conosce le preoccupazioni del capo dello Stato, ma c'è un motivo se in queste ore continua a citare Guido Carli: «Lui diceva che anche al servizio militare c'è l'obiezione di coscienza». La sua non sarebbe una forma di renitenza alla leva, semmai una scelta dettata da un profondo convincimento: il Paese non può essere guidato da un governo che verrebbe percepito anche dai cittadini come un «non governo», paralizzato dai conflitti nella maggioranza.

E Draghi non intende diventare il premier di un «non governo». In quel caso sareb-

be meglio andare alle urne, lasciando al prossimo esecutivo il compito di varare la Finanziaria. Al massimo si potrebbe redigere un bilancio d'emergenza per mettere in sicurezza i conti, prima di dar spazio al voto. Comunque toccherebbe a Mattarella gestire la crisi che si aprirebbe.

Ai vertici dei partiti di maggioranza c'è già chi giudica questa postura come un mero strumento di pressione. Cioè solo tattica. In realtà, se il presidente della Repubblica è impegnato a preservare la stabilità e ritiene ci siano gli spazi politici per continuare a garantirla, Palazzo Chigi prevede che l'eventuale strappo dei grillini aprirebbe la strada a successivi strappi di altre forze della coalizione. Una spirale che porterebbe appunto al «non governo».

Draghi ha percepito i timori del Pd per l'eventualità di una crisi che in prospettiva lo esporrebbe alla (quasi) certa sconfitta elettorale con il centrodestra. Ha letto anche il rilancio immediato di Salvini, che ha il sapore della sfida. Ma il punto è che il premier non ammette deroghe e considera «i comportamenti più impor-

tanti delle parole», deciso com'è a «risolvere tutte le vertenze entro luglio. O ne trarrei le conseguenze».

Il primo passaggio importante sarà quello di domani al Senato, dove confida che Conte possa garantire il sostegno di M5S al governo. Altrimenti Draghi andrebbe al Colle e si dimetterebbe. Un segnale alle richieste grilline lo ha dato dopo l'incontro con i sindacati, annunciando un decreto che sarà pronto «entro fine mese». Non è un braccio di ferro, quello con il suo predecessore, e non c'è astio verso di lui «come sostengono i media». Ricorda il giorno dell'incontro a Palazzo Chigi per lo scambio della campanella, quando gli chiese come avesse fatto a reggere le critiche della stampa. «È una cosa che mi è pesata, non sai quanto», gli rispose Conte.

Insomma, l'uomo che da Francforte è arrivato a Roma si attiene alla regola politica in



Peso: 1-2%, 3-43%



base alla quale «non esistono questioni legate ai rapporti personali». E si è persuaso che il leader grillino non voglia rompere e nemmeno andare al voto. Ma ha anche avvertito quanto debba essere difficile gestire le spinte interne al Movimento. Se Conte ci riuscisse e il governo ottenesse la fiducia al Senato con il voto favorevole di M5S sul decreto Aiuti, è certo che si arriverebbe a una «conciliazione».

Ma non considererebbe ultimata l'opera di chiarimento nella maggioranza. A quel punto il *rendez vous* decisivo sarebbe con Salvini. Intanto ha fatto sapere al centrodestra che la verifica si fa in Parlamento, non con incontri al tavolo. Dove magari emergerebbe anche la richiesta di un

rimpasto. E soprattutto vuole capire se il leader della Lega è determinato a portare a compimento l'azione del governo di larga maggioranza. Perché «non aspetterò settembre», quando è previsto l'appuntamento di Pontida: mira a prevenire un ennesimo innalzamento della tensione e un altro gioco al rilancio a ridosso della Finanziaria.

L'ultimo patto, che accompagnerebbe l'ultimo tratto della legislatura con il varo della legge di Stabilità, va stretto «entro luglio». O sarà rottura. È un problema di congiunzioni astrali: se Conte rientrasse e Salvini capisse, si potrebbe andare avanti. E dopo l'estate — mentre l'esecutivo si troverebbe impegnato sulla legge di Bilancio e il Pnrr

— il Parlamento potrebbe discutere della riforma elettorale. Semmai le Camere riuscissero a trovare un'intesa.

Tocca quindi ai partiti di maggioranza decidere: d'altronde «i risultati raggiunti dal governo sono merito loro». Non si capacita del fatto che non li rivendichino. Sebbene mostri insofferenza, Draghi vorrebbe «portare a termine la missione» dentro un orizzonte temporale sufficiente per dare poi voce al Paese entro marzo.

## Le tappe

### Il summit del Movimento

- ✓ Alla luce della conferenza stampa di Draghi, il leader Giuseppe Conte ha convocato per questa mattina alle 8.30 il Consiglio nazionale del M5S: in questa sede dichiarerà la sua posizione sulle misure annunciate dal premier

### Il decreto a Palazzo Madama

- ✓ Domani il decreto Aiuti arriverà in Senato, dove non è possibile il voto disgiunto tra il provvedimento e la fiducia: una parte del Movimento è intenzionato ad astenersi a prescindere dalla linea che verrà dettata da Conte

### Un altro vertice con le parti sociali

- ✓ Il governo si è impegnato ad aprire tavoli permanenti con i sindacati su cuneo fiscale, precarietà e salario minimo: un nuovo confronto dovrebbe avvenire dopo il 23 luglio. Intanto oggi ci sarà l'incontro con il mondo imprenditoriale



Premier Mario Draghi, presidente del Consiglio dal 2021



Peso:1-2%,3-43%

# I senatori Nella trincea degli irriducibili: «Aperture? Non ne vediamo»

**MILANO** I falchi anti Draghi si annidano al Senato, dove decifrare lo scacchiere grillino è più complicato di un cubo di Rubik. A Palazzo Madama, specie dopo l'addio dei 10 scissionisti fedeli a Di Maio, rispetto alla Camera il gruppo è decisamente più compatto sul leader Giuseppe Conte.

Una compattezza che però rischia di presentare un conto con tratti paradossali. Perché anche nella truppa dei fedelissimi, il leader deve fare i conti con posizioni talmente radicali da rischiare di menomare una eventuale fiducia nel voto di domani in Senato. Ci sono infatti almeno 5-6 eletti che, anche a taccuini aperti dichiarano forti perplessità. «Onestamente, non mi pare di aver registrato

grandi aperture dato che il superbonus non è stato citato, il salario minimo è "un'ipotesi" e c'è stato un chiaro diniego sullo scostamento di bilancio — avverte il senatore Gianluca Ferrara parlando con il *Corriere* —. Sulla fiducia rifletteremo nelle prossime ore avendo piena fiducia nel nostro presidente Conte».

L'assenza della parola «Superbonus» sembra una falla insormontabile per alcuni grillini, che la ritengono sì una misura per evitare il fallimento di migliaia di imprese edili ma anche una formidabile arma di consenso in vista della prossima campagna elettorale. Scettico è anche l'«altro Gianluca» (Castaldi), già sottosegretario durante il Conte II, che interpellato sul-

l'apertura di Draghi durante la conferenza stampa reagisce prima con una mezza risata: «Apertura? Quale apertura?». E poi: «Io ho sentito solo ipotesi, faremo... Nemmeno una cifra o un impegno con misure strutturali per concretizzare quanto il M5S ha chiesto».

Tra i falchi di Palazzo Madama c'è pure Danilo Toninelli: «Staremo a vedere quello che deciderà Conte — commenta l'ex ministro alle Infrastrutture —, magari deciderà di interpellare tutti i nostri iscritti», anche se però il tempo è impossibile da trovare prima del voto di fiducia di domani a Palazzo Madama. Cosa succederà? «Non so se essere fiducioso sul sì», ribatte Toninelli con una discreta vena di pessimismo.

Chi invece non lascia nem-

meno uno spiraglio è Alberto Airola: «Draghi? Le nostri sono proposte per salvare il tessuto sociale ed economico — dice il senatore grillino —. Sappiamo invece molto bene da chi attinge il potere la maggioranza della classe politica: da multinazionali, lobby, gruppi finanziari. Le risposte di Draghi non possono che essere il nulla o un nulla relativo, altrimenti ce le avrebbe date molto tempo fa».

**Cla.B.**

## Il volti



**Alberto Airola**  
Senatore,  
52 anni



**Gianluca Castaldi**  
Senatore,  
52 anni



**Gianluca Ferrara**  
Senatore,  
49 anni



**Danilo Toninelli**  
Ex ministro,  
47 anni



Peso:22%



# Il leader M5S costretto alla conta I falchi spingono per la rottura

Oggi l'assemblea. L'attesa che il premier parlasse di Superbonus. Patuanelli: no al teatrino

**MILANO** Dentro o fuori. Dopo le aperture di Draghi rispetto alle richieste avanzate dal M5S, la bocca del leader Conte rimane cucita a doppio filo. Nessun commento, nemmeno uno spiffero.

«Non ha detto una parola nemmeno a noi», giurano dal suo staff. In verità, quello dell'ex premier è un silenzio strategico. Ma soprattutto politico. Perché, a parte quella lieve vena d'ottimismo non dichiarata ascoltando le parole del capo del governo chiuso nel suo ufficio d'avvocato, Giuseppe Conte ha una missione obbligata: tenere unito il Movimento, per evitare che gli si finisca di sbriciolare in mano dopo la scissione dei 61 parlamentari passati con Di Maio. Come sempre è una questione di numeri, e la spinta dei falchi (non pochi, soprattutto al Senato) per uscire rimane forte: «Ora come ora siamo fuori», si fa fuggire una fonte vicina all'ex premier. Il rischio di far cadere il governo c'è e Conte dovrà gestirlo a seconda di come soffieranno i venti stamattina. L'appuntamento è alle 8.30, quando il leader

grillino esplicherà la sua posizione davanti al Consiglio nazionale del Movimento. Sarà questa la sede in cui svelare le carte, mettendo sul tavolo un documento che, di fatto, decreterà la vita o la fine del governo Draghi. Quasi impossibile puntare all'unanimità, ma il presidente pentastellato mira a raggranellare più consensi possibili attorno alla sua strategia, su cui ha lavorato fino a notte fonda. Un'analisi collettiva e partecipata, quindi, anche per provare a smontare le accuse di «dirigismo» che gli contestano i detrattori dell'opposizione interna anche dopo lo strappo dei 61 parlamentari dimaiiani.

In serata è atteso il vertice decisivo tra i senatori, che però potrebbe trasformarsi in una riunione plenaria, deputati compresi, per mettere ai voti la scelta. Dentro o fuori. Conte arriva al bivio dopo oltre due settimane passate ad alimentare la tensione e ad alzare la posta rispetto al governo, strategia culminata con il documento con le 9 richieste consegnate a Draghi. In parte sembrano essere state accol-

te, sull'introduzione del salario minimo *in primis*, ma su un punto in particolare il silenzio è stato tombale: il Superbonus 110%, provvedimento su cui i grillini puntano moltissimo ai fini del consenso elettorale.

Ma adesso il tempo sta per scadere: tra 24 ore il M5S dovrà decidere se votare o meno la fiducia sul decreto Aiuti. Votare contro o anche solo uscire dall'Aula equivarrebbe ad innescare la salita dell'ex capo Bce verso la vetta del Quirinale per rimettere il mandato. Il premier è stato chiaro: se il M5S molla non ci saranno altri governi Draghi.

Dicevamo di quella «lieve vena d'ottimismo», però. La si può leggere nelle parole del grillino Carlo Sibilia, sottosegretario all'Interno, uno dei due esponenti di governo a commentare la conferenza stampa del premier: «Draghi annuncia un provvedimento sul salario minimo. L'azione politica del M5S è seria ed efficace. Così si aiutano milioni di lavoratori che hanno paghe "da fame". Altro che Papeete bis».

Di taglio diverso (e di più

complessa interpretazione) la reazione del ministro Stefano Patuanelli: «Dobbiamo stare vicino alle famiglie, alle imprese», dice il fedelissimo di Conte e classificato tra i falchi, parlando di «teatrino» a proposito di ciò che sta succedendo nei palazzi della politica: «Stiamo assistendo a una sorta di foga comunicativa su ciò che succede al Senato, mi interessa molto di più il dibattito sul salario minimo, su come si affrontano i problemi delle famiglie e imprese».

Mentre il ministro degli Esteri Luigi Di Maio commenta così lo scacchiere politico ridisegnato dopo il suo storico divorzio dal Movimento: «Io sono contento che all'interno del M5S ci siano tanti parlamentari che non condividono la linea di far cadere il governo e mandare il Paese in esercizio provvisorio. Non si può assolutamente agire da irresponsabili in un momento come questo».

**Claudio Bozza**

**La voce isolata**  
Sibilia: chiedevamo il salario minimo e Draghi lo ha annunciato

**105**  
**i deputati**

rimasti nel Movimento Cinque Stelle dopo la scissione guidata dai governisti fedeli al ministro Luigi Di Maio

**62**  
**i senatori**

rimasti nel Movimento Cinque Stelle dopo la scissione dei dimaiiani, che a Palazzo Madama sono 10



Peso:63%

**21 giugno**

**L'addio**

La sera del 21 giugno il ministro degli Esteri Luigi Di Maio annuncia il suo addio al Movimento 5 Stelle: «Inizia un nuovo percorso»; due giorni dopo la prima assemblea di Insieme per il futuro, che oggi conta 61 parlamentari (ai quali si aggiungerà Emilio Carelli)



**27 giugno**

**Il fondatore**

Il 27 e il 28 giugno il garante Beppe Grillo è a Roma per incontrare i vertici del Movimento: prima il faccia a faccia con Conte, poi gli incontri con i parlamentari, fino alla decisione di dire «no» alle deroghe sul doppio mandato



**7 luglio**

**Faccia a faccia**

È il 7 luglio quando il leader M5S Conte incontra il premier Mario Draghi e gli consegna un documento con nove richieste da parte del Movimento. Il leader collega la permanenza dei 5 Stelle nella maggioranza alle risposte che avrà da Palazzo Chigi



Peso:63%



## Ⓜ **La Nota**

# UN «TEATRINO» PERICOLOSO PER IL FUTURO DELL'ESECUTIVO

di **Massimo Franco**

**I**l fatto che il capo della delegazione del M5S al governo, il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, fotografi quanto sta accadendo come «un teatrino», induce a due riflessioni. La prima è che le convulsioni grilline potrebbero rivelarsi alla fine solo una pressione per ottenere dal premier Mario Draghi qualche concessione. «Stiamo assistendo ad una sorta di foga comunicativa» su quanto accadrà domani al Senato nel voto sugli aiuti alle famiglie, ha dichiarato ieri con parole dure, non si capisce bene se rivolte anche al suo stesso partito.

La seconda è che, qualora domani si consumasse uno strappo nella maggioranza, il contraccolpo sarebbe anche un'altra scissione nel M5S. Patuanelli aggiunge infatti che rimarrà ministro «stasera ma anche domani e dopodomani». Se le parole hanno un senso, significa che ritiene improbabili le sue dimissioni dal governo; e forse, la stessa apertura di una crisi. La situazione rimane in bilico. Ma Draghi si muove come se non fosse tale, incontrando i sindacati e dando appuntamento a fine mese per spiegare in dettaglio il patto sociale abbozzato.

È un modo per sdrammatizzare la situazione, certamente. Ma anche per avvertire il capo grillino Giuseppe Conte che

il problema è nel suo campo, non in quello dell'esecutivo. Se domani la componente antigovernativa dei Cinque Stelle deciderà di non votare col resto della coalizione, il M5S dovrà assumersi la responsabilità delle conseguenze: interne e internazionali. La linea scelta da Palazzo Chigi, d'intesa con il Quirinale, è quella di assorbire le richieste grilline, sottolineando che una gran parte già appartiene all'agenda governativa.

Nella conferenza stampa di ieri pomeriggio, i toni del premier sono stati in apparenza concilianti. Tuttavia, è da escludersi l'ipotesi che Draghi continui come se nulla fosse, qualora i grillini non votassero domani la fiducia. Il presidente del Consiglio salirebbe immediatamente al Quirinale. E il colloquio tra il premier e il capo dello Stato, Sergio Mattarella, non sarebbe dello stesso tenore di quello di due giorni fa. A quel punto, una crisi di governo rischierebbe di diventare inevitabile.

E con esiti imprevedibili, perché Draghi ha ribadito che non ci sarebbe un altro esecutivo guidato da lui. Né accetterebbe di essere premier senza quel M5S che da mesi lo attacca a intermittenza e tenta di scaricare su Palazzo Chigi i propri problemi. Ma, pur senza nominarla, il premier ha mandato un messaggio anche alla Lega che lascia intravedere una guerriglia di ultimatum e uno smarcamento a settembre. Se l'obiettivo è il blocco progressivo del lavoro del governo, l'impressione è che Draghi giocherà d'anticipo: senza aspettare l'autunno.

### **In bilico**

La situazione rimane in bilico per i contrasti all'interno dei 5 Stelle  
Le condizioni del presidente del Consiglio per andare avanti



Peso:17%

# Il premier e sette ministri invitati al Meeting di Rimini «Al governo serve stabilità»

## L'appello ai partiti del presidente della Fondazione

di **Gian Guido Vecchi**

**CITTÀ DEL VATICANO** «Il cristianesimo non è nato per fondare una religione, è nato come passione per l'uomo». A cento anni dalla nascita di don Luigi Giussani, la frase che il fondatore di Comunione e Liberazione disse nel suo intervento al Meeting del 1985 è stata scelta come tema della manifestazione di quest'anno, alla Fiera di Rimini dal 20 al 25 agosto. Gli anni di pandemia, la guerra, la crisi economica. E, al centro, «una passione per l'uomo», la preoccupazione per i più fragili e per le nuove generazioni.

Come sempre, se ne parlerà ai massimi livelli: tra gli ospiti della quarantatreesima edizione sono attesi il premier Mario Draghi, il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato, il Commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, il cardinale e presidente della Cei Matteo Zuppi. Il governo, oltre al presidente del Consiglio, sarà presente in massa con sette ministri (Roberto Speranza, Enrico Giovannini, Maria Cristina Messa, Andrea Orlando, Vittorio Colao, Elena Bonetti e Giancarlo Giorgetti), i viceministri Marina Sereni, Alessandro Morelli e Gilberto Pichetto Fratin e i sottosegretari Andrea Costa e Roberto Garofoli.

«In questa situazione segnata dalla guerra contro

l'Ucraina, con dolori inimmaginabili soprattutto per bambini e donne e con conseguenze ancora imponderabili per il contesto geopolitico, ospiteremo testimonianze dall'Ucraina e dalla Russia, dando spazio anche alle comuni radici culturali europee», spiega Bernhard Scholz, presidente della Fondazione Meeting: «Il coraggio di costruire la pace sarà tema centrale di diversi incontri. Sentiremo testimoni dall'Ucraina, dalla Russia, ma anche dall'Africa e dal Medio Oriente. E affronteremo le sfide per l'economia dovute alle sanzioni e alle diverse restrizioni, nella convinzione che la transizione ecologica deve rimanere una preoccupazione prioritaria». Sarà proprio Scholz a introdurre l'interven-

to di Draghi il 24 agosto: «In una situazione geopolitica ed economica così difficile e drammatica, penso che la stabilità di governo sia fondamentale». Il Meeting sarà come di consueto scandito da incontri, mostre, spettacoli affidati ai giovani. A presentarne il programma, nell'ambasciata italiana presso la Santa Sede, ieri c'era anche l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, «ministro degli Esteri» Vaticano, che ha confermato l'intenzione di papa Francesco di andare a Kiev dopo il viaggio in Canada a fine luglio.

**43**

**le edizioni** del Meeting per l'amicizia tra i popoli che si tiene da sempre a Rimini, quest'anno dal 20 al 25 agosto



**Chi è**  
Bernhard Scholz, 65 anni, presidente Fondazione Meeting



Peso:20%



*Il retroscena*

# La rete del premier: ogni mossa decisa insieme a Mattarella

di Stefano Cappellini

L'incontro con Letta:  
"La situazione è complicata". Possibili dimissioni immediate in caso di strappo 5S. Il leader dem pronto a smarcarsi da Conte

**ROMA** – «La situazione è molto complicata». Nel borsino della crisi, il rialzo del pessimismo sulle possibilità di crac del governo sta in queste parole di Enrico Letta dopo il faccia a faccia con Mario Draghi, incontrato a Palazzo Chigi poco prima che il presidente del Consiglio si presentasse in conferenza stampa a illustrare le misure economiche di «giustizia sociale» a sostegno di lavoratori e famiglie. Un giudizio condiviso da Draghi, convinto di aver fatto tutto il possibile per offrire a Giuseppe Conte la possibilità di invertire la rotta e garantire la fiducia del Movimento 5 Stelle sul decreto Aiuti domani in Senato.

Il premier non farà invece l'impossibile, cioè mettersi a spuntare i nove punti della lista che Conte gli ha consegnato nel loro ultimo incontro, assecondando gli ultimatum di un partito, il M5S, mentre ce n'è già un altro, la Lega, che pretende altrettanto. Al momento è improbabile anche un incontro tra i due oggi. Non ci sono pontieri al lavoro. Sta a Con-

te cogliere i segnali di apertura che Draghi gli ha mandato in conferenza stampa, anche nella scelta di usare toni molto differenti nel commentare le richieste del capo M5S e quelle di Salvini. Felpati i riferimenti al primo, sferzante quello riservato al secondo. Ma la frase più chiara di Draghi, «non si governa con gli ultimatum», resta rivolta a entrambi.

L'impressione maturata a Palazzo Chigi è che ormai conti fino a un certo punto il merito dei provvedimenti annunciati e delle parole spese pubblicamente. L'eventualità che la crisi si materializzi domani passa da un braccio di ferro interno al M5S e resta solo da capire se Conte è ancora in grado di condizionarne l'esito o ne è già rimasto stritolato. In questo secondo caso, l'esito è scritto, perché il gruppo 5S è a larga maggioranza molto ostile all'idea di votare la fiducia al governo.

Ieri Conte si è inabissato, nessun contatto nemmeno con Letta che, a questo punto, è preoccupato soprattutto di chiarire quanto

il Pd sia distante dalle scelte che, salvo colpi di scena, stanno maturando nel M5S. Ecco perché il segretario del Pd ha convocato per oggi un'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari dem, evento riservato ai tornanti decisivi della politica nazionale.

Stavolta Letta, che ieri ha sentito anche Mattarella, è pronto a separare nettamente il destino del suo partito da quello di Conte. «Serve serietà», ha spiegato ieri dopo il faccia a faccia con Draghi. Per Letta non è più l'ora di presentarsi da mediatore. Spiegherà che il Pd si muove per dare seguito alle proposte sociali annunciate da Draghi nell'incontro con i sindacati («Sarebbe folle sprecare questa occasione», ha spiegato ieri ai suoi interlocutori) e per non tradire lo spirito dell'esecutivo di unità nazionale voluto da Sergio Mat-



Peso:42%

tarella. Letta lo chiama il triangolo della stabilità: Pd-Draghi-Mattarella. Fuori da questo perimetro è difficile immaginare altro che il voto anticipato, perché è vero che la situazione è ancora fluida, e la storia della legislatura insegna che tutto può succedere, ma con queste premesse il leader dem non ha intenzione di imbarcarsi in un governo con Berlusconi e Salvini per chiudere la legislatura dopo l'eventuale rottura dei 5S. Sarebbe una formula squilibrata e, peraltro, totalmente appesa agli umori di Salvini.

Sarà comunque Mattarella, lo ha ricordato più volte anche Draghi, a stabilire il da farsi in caso di crac. La certezza è che Draghi deciderà insieme al presidente se presentarsi dimissionario al Colle in caso di mancata fiducia al Senato. E questa decisione condizio-

nerà, ovviamente, anche i passaggi successivi.

Nelle stanze del Colle si respira ieri un maggiore ottimismo sulla possibilità che la crisi rientri, almeno per ora. È questa una delle ragioni che spiega il riserbo del Quirinale sulle possibili contromosse, insieme alla radicata dottrina Mattarella secondo la quale occorre sempre aspettare gli eventi prima di predisporre piani A, B o C. È senz'altro un'ipotesi concreta che, dopo l'uscita del M5S dalla maggioranza, Mattarella possa chiedere al presidente del Consiglio di ripresentarsi alla Camere per provare ad andare avanti. Ma occorre comunque che ci siano tutte le condizioni: la disponibilità di Draghi, in primo luogo, e quella delle forze politiche pronte a sostenere ancora l'ex governatore della Bce. La prima potrebbe pure essere favorita

dalla moral suasion del capo dello Stato. Ma sulla seconda è tutto molto più difficile, perché a Draghi è difficile chiedere di mettersi alle spalle Conte per consegnarsi a sua volta a Salvini. Il fatto che anche il partito più draghiano, il Pd, sia a dir poco scettico sulla praticabilità di questa soluzione, dà la misura della sua difficoltà di realizzazione.

Lo scenario più improbabile resta quello di provare a dare vita a nuovo esecutivo a guida diversa, sarebbe il quarto della legislatura, e l'idea di mettere insieme un'altra maggioranza variopinta, senza nemmeno più il collante dell'autorevolezza di Draghi, appare per quel che è, quasi fantapolitica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:42%



**Il Punto**



# Conte, l'occasione di evitare la crisi

di Stefano Folli

**D**opo la giornata di ieri, con le parole di Draghi e l'annuncio ai sindacati di un programma contro il caro-vita e i bassi salari, la strada in salita davanti a Giuseppe Conte, già impegnativa, si è fatta proibitiva. Tutto può accadere, s'intende, quando si perde il bandolo della matassa. E l'ex premier, al di là dei suoi errori, trasmette l'idea di essere intrappolato in un gioco troppo ambizioso, per cui si trova sballottato di qui e di là da eventi che non riesce a padroneggiare. Ma un punto è ormai chiaro a lui e a tutti: è illusorio credere di uscire dall'angolo attraverso il gioco di prestigio che i 5S stanno tentando da giorni. Vale a dire, sfilarsi dalla maggioranza attraverso la tattica delle astensioni, delle uscite dall'aula, delle assenze. Tutto per evitare di contaminarsi con le misure di Draghi, recuperare un qualche ruolo di opposizione e da quella trincea bombardare Palazzo Chigi nei mesi a venire.

È un'operazione un po' troppo infantile per avere probabilità di successo. Infatti Draghi ha detto che non intende governare senza il gruppo di Conte. E questo, si suppone, non per stima verso il suo predecessore, bensì per una questione di equilibri. Una maggioranza d'emergenza e di quasi unità nazionale fatica a cambiare il suo perimetro e la natura in corso d'opera. Senza i "contiani" s'innescerebbe un pericoloso domino. Il Pd di Letta, finora grande sostenitore di Draghi, rischierebbe d'essere invischiato in una coalizione in cui predominante diventa il centrodestra Salvini-Berlusconi. A sua volta il leghista

sarebbe a disagio dovendo sostenere il governo mentre il populismo "contiano" batte le piazze e si sforza di tentare – chissà – qualche segmento dell'elettorato salviniano. Di qui altri strappi prevedibili. In altre parole, è vero che la maggioranza esiste sul piano numerico anche senza i 5S (il gruppo scissionista di Di Maio è acquisito). Ma non c'è da stupirsi se il presidente del Consiglio è perplesso e teme la guerriglia parlamentare applicata a un governo che sarebbe di fatto un Draghi-bis: esposto alle disavventure attraverso cui in passato sono passati gli esecutivi sopravvissuti senza slancio a crisi risolte con qualche ritocco. Ecco allora che la "mano tesa" a Conte, che molti hanno voluto vedere nell'intervento del premier, lo è solo a metà. Draghi ha sottolineato ciò che appare ovvio a chiunque sia in buona fede: le richieste dei 5S stanno trovando risposta nei provvedimenti del governo, nei miliardi già stanziati, nei temi sociali discussi coi sindacati, nella consapevolezza che l'autunno sarà drammatico. Quindi è come se il presidente del Consiglio avesse detto all'avvocato: cosa aspetti a intestarti queste misure? È un'occasione d'oro per chiudere la partita cantando vittoria. Ma esiste la buona fede? Ovvero ci sono – come molti sospettano – forze più grandi e opache che hanno deciso di far inciampare Draghi, costi quel che costi? Nessuno al momento ha una risposta a tali dubbi, benché sia evidente che la crisi italiana è seguita con attenzione all'estero e soprattutto a Mosca. Anche per questo è opportuno, avverte Draghi, che la maggioranza, se esiste, rinunci alle sue ambiguità. Come dire che il premier ha richiamato con fermezza i 5S al buon senso e alla responsabilità. Il resto spetta a Mattarella. I margini del capo dello Stato sono ampi e il Parlamento è il luogo più adatto per capire se questa legislatura ha ancora una ragion d'essere.



Peso: 25%

L'ANALISI

**CONTE TENTENNA  
IL REBUS FIDUCIA**

**ANNALISA CUZZOCREA**

La linea è contorta, talmente tortuosa che si fa fatica a seguirla fino in fondo, ma è questa: il Movimento non voterà la fiducia al Senato sul decreto aiuti, non può farlo perché al suo interno c'è un emendamento - quello sul termovalorizzatore di Roma - che i 5 stelle hanno chiesto in ogni modo di cambiare, di edulcorare, di ammorbidire, ma sul quale hanno ricevuto solo dei sonori no. E quindi, a Palazzo Madama dove il voto di fiducia al governo e quello sul provvedimento sono - a differenza che alla Came-



ra - contestuali, è molto probabile che i senatori grillini non siano in aula. Lasciando che la fiducia passi senza il loro apporto e che sul decreto non ci sia la loro firma. Questo però, almeno è quello che sperano, non dovrebbe comportare la caduta automatica del governo. Perché anche se Draghi salisse al Quirinale e Mattarella chiamasse Conte per avere chiarimenti, quello che il presidente del Movimento direbbe è che si tratta di una sfiducia legata a un provvedimento contingente. - PAGINA 5

# Travaglio di Conte

**ANNALISA CUZZOCREA  
IL CASO**

La linea è contorta, talmente tortuosa che si fa fatica a seguirla fino in fondo, ma è questa: il Movimento non voterà la fiducia al Senato sul decreto aiuti, non può farlo perché al suo interno c'è un emendamento - quello sul termovalorizzatore di Roma - che i 5 stelle hanno chiesto in ogni modo di cambiare, di edulcorare, di ammorbidire, ma sul quale hanno ricevuto solo dei sonori «no». E quindi a Palazzo Madama, dove il voto di fiducia al governo e quello sul provvedimento sono - a differenza che

alla Camera - contestuali, è molto probabile che i senatori grillini non siano in aula. Lasciando che la fiducia passi senza il loro apporto e che sul decreto non ci sia la loro firma.

Questo però, almeno è quello che sperano, non dovrebbe comportare la caduta automatica del governo. Perché anche se Draghi salisse al Quirinale e Mattarella chiamasse Conte per avere chiarimenti, quello che il leader del Movimento direbbe è che si tratta di una sfiducia legata a un provvedimento contingente e che per decidere definitivamente cosa fare il suo partito aspetterà la fine del mese: quando sarà pronto il decreto annunciato ieri dal premier ai sindacati su salari, costo del lavoro, caro-vita.

E quindi sì, il governo cam-

mina su un dirupo, bendato, mentre il terreno gli frana sotto ai piedi. Perché - e non a caso il Pd è preoccupatissimo - non è affatto detto che una simile spiegazione possa bastare al Colle. Ma anche se fosse così, ci sono gli altri partiti della maggioranza, da Forza Italia, che ha già chiesto una verifica, alla Lega, che muore dalla voglia di avere le mani libere su ogni legge, che diranno: no, così non si può fare, o si è dentro o si è fuori.

Di tutto questo, i protagonisti sono forse consapevoli. Solo non pensano di avere alter-



Peso:1-7%,5-70%



native. E quindi andrà così, il Consiglio nazionale del Movimento 5 stelle convocato stamattina per decidere cosa fare, di questa esperienza di governo, del voto di fiducia di domani al Senato, della futura alleanza con il Partito democratico, sempre più difficile, sempre più in bilico. Andrà che la vicepresidente Alessandra Todde, il capogruppo alla Camera Davide Crippa, l'ex sindaco Chiara Appendino, spiegheranno tutte le ragioni per cui rompere adesso non si deve, non si può. Mentre la vicaria di Conte Paola Taverna e gli altri vice, Mario Turco, Riccardo Ricciardi, Michele Gubitosa, ripeteranno i ragionamenti fatti in tutte le call di questi giorni, e assunti in parte dallo stesso ex premier: «Settembre e ottobre saranno mesi molto difficili e noi non possiamo farci disanguare per Draghi». E quindi, «l'unico modo per tentare di risalire nei sondaggi è uscire adesso e metterci all'opposizione fino alla fine della legislatura. Stando dentro, il crollo è inevitabile». Perché le rilevazioni degli ultimi mesi vedono il Movimento scendere di mezzo punto percentuale a settimana. «E andando avanti così - è l'avviso di uno dei fedelissimi di Conte - alle elezioni arriviamo al 5 per cento, se ci arriviamo. Poi certo possiamo sempre decidere di estinguerci prima. A questo punto sareb-

be una soluzione».

Conte ascolterà tutti, ieri ha annunciato che solo stamattina avrebbe sciolto la riserva sul da farsi proprio per dimostrare la centralità del consiglio nazionale, ma la sua linea non potrà essere quella di una rottura immediata. Per due ragioni molto semplici: la prima è il rapporto con il Partito democratico, che serve anche per le prossime elezioni se si vuole avere qualche chance di vittoria nei collegi contro il centrodestra unito. Anche qui, i falchi dicono: «Ma non è vero che romperemo, alla fine potremmo dare un appoggio esterno e mantenere l'alleanza comunque». Dal Nazareno però ieri è arrivato un sonoro: «Scordatevelo. Se adesso rompete il governo cade, si va al voto in autunno e l'unica a festeggiare sarà la destra di Salvini e Meloni».

Ci sono poi le ragioni di merito. A Mario Draghi Conte ha consegnato un documento in nove punti che aspetta ancora delle risposte. Ma dall'incontro di ieri del governo con i sindacati, e dalla successiva conferenza stampa, sono arrivate indicazioni vaghe, difficili da giudicare. C'è un timing preciso però. Un decreto, corposo, che dovrà arrivare entro fine luglio. Sarà quello il momento delle scelte definitive.

Agire prima significherebbe

dare l'impressione di stare cercando un pretesto per una ragione tutta elettorale. Di non avere davvero a cuore le misurazioni sui salari, sul contrasto all'inflazione e al caro-energia, sul costo del lavoro e sul blocco della cessione del credito, che sono per i 5 stelle ineludibili e che - secondo la loro visione - richiedono una terapia d'urto, non pannicelli caldi.

È vero che Draghi ha ancora una volta fatto capire di voler evitare a tutti i costi uno scostamento di Bilancio, che invece il Movimento considera obbligato. Ed è vero che non ha dato alcuna garanzia sul superbonus, altro segnale atteso. Ma legare il voto sul decreto aiuti alla fine del governo senza aspettare quel che succederà a fine mese è considerato controproducente.

«Draghi è stato attento a non dare alcuna cifra», ha raccontato il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli a chi gli chiedeva informazioni dopo l'incontro con i sindacati. È stato invitato all'ultimo minuto, non ha parlato, ma era lì come una vedetta cui è richiesto di capire dove tira il vento. E quel che ha capito, è che ci sono margini di trattativa che se non venissero esplorati adesso potrebbero far dire ai nemici del Movimento: vedete, volevano rompere per forza.

La spinta per uscire è però ormai fortissima: arriva dai parlamentari, anche perché quelli

che non sono andati via con Luigi Di Maio sono i meno affezionati - per usare un eufemismo - al governo Draghi e alle sue politiche (ieri in un ufficio del Senato risuonava questa frase: «Il sentiment diffuso nel Movimento è che ci siamo rotti il ca...»). Arriva dalla base, «Sono sommersa di messaggi dei miei che mi chiedono: "Cosa state aspettando?"», ha raccontato durante una call Paola Taverna accolta da un coro di: «Anch'io, anch'io». E se finora c'è stato un argine alla rottura con Draghi, Beppe Grillo, quell'argine si è rotto: quando è venuto a Roma, il fondatore ha capito che la situazione è difficilmente sanabile. «Se volete uscire, io non ho problemi», è l'ultima cosa detta dopo mille contraddizioni. Perché in tutto questo ha pesato la scissione di Di Maio, hanno pesato i sospetti sul ruolo di Palazzo Chigi, che - è l'opinione diffusa ai vertici M5S - «non poteva non sapere» quel che stava orchestrando il ministro degli Esteri. E quindi no, non è scongiurata la crisi. Ma rinviata, ancora. Sempre che domani il gioco di prestigio non riesca, e tutto precipiti. —

Il leader sotto assedio prende tempo tre settimane per decidere sulla rottura

## Il pressing dei falchi “L'opposizione unica chance per risalire nei sondaggi”

**LA FRATTURA TRA I GRILLINI**

<b>L'ala governista</b>	<b>Chi invoca lo strappo</b>
<p><b>Federico D'Incà</b> Il ministro è stato tra i più attivi nei tentativi di compattare i grillini</p>  <p>L'APRESSE</p>	<p><b>Paola Taverna</b> La passionaria grillina è tra i duri e puri che invocano l'uscita immediata</p>  <p>ANSA</p>
<p><b>Davide Crippa</b> Malgrado le dure parole alla Camera intende restare al governo</p>  <p>L'APRESSE</p>	<p><b>Mario Turco</b> Il senatore chiede risposte a Draghi sulle proposte del MSS</p> 
<p><b>Alessandra Todde</b> Anche la vice ministra prova a frenare chi preme per l'addio a Draghi</p>  <p>IMMAGINECONOMICA</p>	<p><b>Michele Gubitosa</b> Irremovibile sulla questione incenteritore di Roma: «È la linea rossa»</p>  <p>L'APRESSE</p>



Peso:1-7%,5-70%



Peso:1-7%,5-70%



**IL COMMENTO**

**MARIO E GIUSEPPI  
COME ILARY E TOTTI**

**CONCITA DE GREGORIO**

**È** chiaro che il mistero della scomparsa del comunicato congiunto Totti-Blasi, annunciato per la serata di ieri e mai arrivato alle redazioni avidi di dettagli sulla nuova rottura coniugale, è più adatto a rianimare la spossata attenzione del pubblico di una crisi di governo di mezza estate, tra l'altro forse farlocca. Che fa caldo, ci si concentra a stento anche per via dei sintomi long Covid, un po' di polveri sottili e di diossina da roghi vanno in testa - Roma, come avrete notato, si va carbonizzando - lui non sarà John-



ny Depp ma è pur sempre il Pupone, Ilary è la capofamiglia e poi c'è l'altra. Audience sicura. Oltretutto questa è una crisi vera, si sono lasciati, quest'altra boh, Conte dice che ci farà sapere, deciderà all'ultimo cioè domani. Ma si può sempre sognare, a doversi proprio occupare di politica: lasciarsi cullare dal suono delle parole che alla fine, vedete, son le stesse. "Comunicato congiunto" vale "verifica di governo", una crisi è una crisi, a ben cercare c'è sempre un tradimento. - PAGINA 9

**L'ANALISI**

# Divorzi all'italiana

La rottura tra Totti e Ilary Blasi nei giorni della crisi Draghi-Conte Molte analogie, ma con meno pathos perché il governo andrà avanti

**CONCITA DE GREGORIO**

**È** chiaro che il mistero della scomparsa del comunicato congiunto Totti-Blasi, annunciato per la serata di ieri e mai arrivato alle redazioni avidi di dettagli sulla nuova rottura coniugale, è più adatto a rianimare la spossata attenzione del pubblico di una crisi di governo di mezza estate, tra l'altro forse farlocca. Che fa caldo, ci si concentra a stento anche per via dei sintomi long Covid, un po' di polveri sottili e di diossina

da roghi vanno in testa - Roma, come avrete notato, si va carbonizzando - lui non sarà Johnny Depp ma è pur sempre il Pupone, Ilary è la capofamiglia e poi c'è l'altra. Audience sicura. Oltretutto questa è una crisi vera, si sono lasciati, quest'altra boh, Conte dice che ci farà sapere, deciderà all'ultimo cioè domani. Ma si può sempre sognare, a doversi pro-

prio occupare di politica: lasciarsi cullare dal suono delle parole che alla fine, vedete, son le stesse. "Comunicato congiunto" vale "verifica di governo", una crisi è una crisi, a ben cercare c'è sempre un tradimento, "rimpasto" fa subito anni Ottanta, una Vespa una Prima Repub-

blica una rotonda sul mare.

L'enclave democristiana che governa il Quirinale, gran parte del sistema bancario e lo Stato profondo (i funzionari, i capi di gabinetto) - quindi, in definitiva, il Paese - invita a non drammatizzare, come da secolare abitudine: non succederà niente, vedrete. Mattarella e Draghi si sono parlati, la linea è scongiurare la crisi a



Peso:1-7%,9-86%

ogni costo che ci sono in ballo i soldi dell'Europa, se qualcuno lo avesse dimenticato: i superbonus, le facciate nuove, le furbizie vecchie, gli sgravi alle imprese, gli aiuti alle famiglie, i tagli alle bollette, il famigerato reddito di cittadinanza – quello che Giorgia Meloni definisce «una misura fallimentare fonte di abusi» e che i Cinquestelle considerano l'unico successo politico fin qui ottenuto – ecco, tutto questo si traduce in soldi da spendere, e se i soldi non arrivano le chiacchiere stanno a zero. Ma non è così semplice: il già non lineare pensiero di Giuseppe Conte è al momento ulteriormente appesantito da forze centrifughe, dall'incessante bisbiglio di consiglieri che sanno per certo come fare la sua fortuna, dalla sindrome del complotto che sempre coglie chi siede al comando specie se ha un Di Maio vicino – a insidiarlo.

Mettetevi nei suoi panni, di Conte dico: Domenico De Masi, sociologo e intellettuale di area, lo invita a uscire mostrandogli numeri che dicono che “da fuori” riprenderebbe il 2 per cento di consensi, e ho detto 2, e forse recupererebbe Di Battista, in-

teso non come minaccia ma come fiorente prospettiva. Michele Santoro si metterebbe a disposizione, ha fatto sapere, magari potrebbe persino conservare in squadra Rocco Casalino. La sinistra pacifista che vede in Draghi l'espressione della Troika salterebbe lo strapazzo come lo scisma del “manifesto”: non c'è chi non veda, d'altra parte, in questa frattura etica della sinistra lo spettro del '56, ferita mai chiusa. Insomma, bene. Purtroppo però altri più concretamente gli mostrano schemi da cui risulta che se non votasse la fiducia, domani, sei o sette nuovi senatori potrebbero passare con Insieme per il futuro, o Insieme per restare, o Visione d'insieme, ora un po' coi nomi dei partiti ci si confonde: con Di Maio, in pratica, e al governo. Il dilemma è reale, perché è vero che è bello far valere i principi, la base li reclama, ma è anche vero che bisognerebbe non estinguerli. Consola sapere che Alfonso Pecoraro Scanio sarà della partita, in onore alle virtù ambientaliste del Nostro, ma non basta. L'ipotesi di “appoggio esterno”, altra reminiscenza veterodemocristiana così insolita per un movimento nato dal Vaffaday, non dal Masifiguriday,

ha immediatamente eccitato i veterani della comitiva. Silvio Berlusconi ha difatti convocato un vertice a domicilio, a Villa San Martino: è chiaro che se Conte esce i suoi posti al governo andranno redistribuiti. A una nuova mano di carte corrispondono dividendi nuovi. Quelle poltrone toccano a chi resta. Ci sarebbe anche Salvini, che però al governo ci sta sulle braci, con Giorgia Meloni che prende un punto al giorno dall'opposizione. Ha fatto sapere ieri, Salvini, che lo stop a «droga libera e cittadinanza facile» sono promesse mantenute grazie alle «barricate della Lega». Barricate di governo, questa sì una novità politica. Droga libera e cittadinanza facile sono le battaglie identitarie del Pd: lo ius scholae e (meno) la legge sulla cannabis. Quest'ultima difatti non è propriamente la tazza di tè di Enrico Letta il temporeggiatore, che tuttavia capisce come Mattia Santori e le sardine la considerino una priorità, ai giovani bisogna sempre prestare orecchio specie se ti fanno vincere in Emilia. Letta, tuttavia, nasce da tradizione democratico cristiana ed è uomo prudente: questo campo largo va sminato, perché è un attimo saltare

per aria su un Davide Crippa grillino che si avventa contro il termovalorizzatore e il povero Gualtieri, eletto sindaco pur di non darla vinta a Calenda. Vince sempre, il Pd, come male minore: volete le gare bighe al Colosseo con Michetti o Gualtieri in Capidoglio? Questo. Poi c'è Meloni, anche in questa storia c'è “l'altra”. Bisogna votare «non si può pensare di andare avanti così», ha detto ieri, e siamo subito all'ultimatum della crisi coniugale dell'estate: prendi una decisione, o me o l'altra, sono stanca di compromessi e bugie, ha detto lei. Lui ha preso tempo. Poi però il comunicato congiunto atteso per la sera, si vede che pensavano alla chiusura dei mercati, non è arrivato. È saltato all'ultimo, dice, per una questione di soldi. Di società di famiglia, di interessi. Ma pensa te. —

**La convinzione dei politici navigati “Non succederà nulla, vedrete”**

**Le parole sono le stesse di una separazione Esiste il tradimento di coppia e di partito**

**Nella partita anche protagonisti a sorpresa come Santoro e Pecoraro Scanio**

**Da Salvini sulle braci al “temporeggiatore” Letta, tutti coinvolti Meloni terzo incomodo**



Peso:1-7%,9-86%



**COPPIECHE SCOPPIANO**

Di fianco, il murales di Giuseppe Conte in versione bagnino che prova a salvare l'Italia comparso a giugno 2020 a Livorno. Sotto, una foto di archivio con il presidente del Movimento e il premier Mario Draghi. A destra, il matrimonio tra Francesco Totti e Ilary Blasi. Entrambe "coppie" ai ferri corti



Peso:1-7%,9-86%